



Sparano dalla Croce Rossa. L'Avv. Maurizio Scelli, rappresentante della Croce Rossa Italiana parla del chirurgo Gino Strada



(Emergency) con ospedali in Iraq e Afghanistan: «Quelli di Emergency se ne sono andati via al primo scoppio

di mortaretto». Per «mortaretto» l'avvocato di Roma, intende la guerra. Emergency è sempre al suo posto. La Stampa, 12 giugno

## L'IRAQ L'EUROPA IL VOTO

Furio Colombo

Perché parlare dell'Iraq nel giorno delle elezioni europee? Perché non si parla d'altro e - come dimostra il voto contro l'asse di Blair-Bush in Inghilterra - l'Iraq conta moltissimo nelle politiche interne dei Paesi di tutta l'Unione.

Fare o non fare la guerra al terrorismo come se il terrorismo fosse uno Stato o un esercito (l'idea sbagliata di Bush) è ciò che ha diviso l'Europa, creato la seduzione Berlusconi-Aznar e che, infine, ha inchiodato Berlusconi, da solo, su posizioni di guerra. Ma se ne deve parlare anche perché, da italiani, non possiamo tollerare che la guerra venga chiamata pace e venga celebrata con quel falso nome, come se sui morti (molti di essi sono italiani) si potesse giocare impunemente un simile scherzo. Basterebbe un censimento di tutti gli strumenti bellici di attacco pesante messi a disposizione (giustamente) delle truppe italiane a Nassiriya per capire che non sono materiali per la Croce Rossa e per le scuole locali. Basterebbe far seguire un elenco delle opere umanitarie realizzate sul posto (tale elenco non esiste, purtroppo) per capire che ciò che accade in Iraq è solo guerra. Dunque sangue, dunque morte e nessuna via d'uscita. E dobbiamo parlare dell'Iraq da Europei, perché veniamo ammoniti, da liberali come Piero Ostellino (Corriere della Sera, fondo dell'11 giugno) che «Il fatto che il divario aumenti (di potenza militare fra Europa debole e Stati Uniti forti, ndr) comporta che i Paesi europei non solo avranno meno influenza sugli Stati Uniti, ma che questi ultimi prenderanno l'Europa meno sul serio». Ecco una importante indicazione di voto. L'Europa seria e rispettabile è una Europa armata fino ai denti, come ai tempi della seconda guerra mondiale.

Ma l'importanza che l'Iraq riveste nel nostro voto europeo ci è ricordata anche dalla «teoria della sbandata» (Giuliano Amato, Il Corriere della Sera, 10 giugno; l'Unità 12 giugno).

Secondo questa teoria, sbanda chi invoca il coinvolgimento delle Nazioni Unite per tentare di risolvere la tragedia irachena ma vota al Parlamento italiano una risoluzione di minoranza per il ritiro dei soldati italiani barricati a Nassiriya, immersi in un mare di ostilità e terrorismo, impediti a fare sia la guerra che la pace, invece di lasciarli ad aspettare che arrivi la mitica risoluzione.

SEGUE A PAGINA 29

# Denunciamo alla Procura di Milano Berlusconi Silvio per comizio politico tenuto alle 17.59 in seggio elettorale

Il premier ha violato l'articolo 9 della legge 212 che proibisce la propaganda a urne aperte. Prevede l'arresto e un anno di reclusione. Il fatto è avvenuto nella scuola "Dante Alighieri" nel seggio 502 in via Scrosati. Fassino chiede l'intervento del ministro dell'Interno Pisanu

«Nel giorno precedente ed in quelle stabilità per le elezioni sono vietati i comizi, le riunioni di propaganda elettorale diretta o indiretta, in luoghi pubblici o aperti al pubblico...» Inizia così l'articolo 9 della legge 212 (4 ottobre 1956) che disciplina la campagna elettorale. Il testo è chiarissimo, i cittadini e i candidati sono tenuti non solo al rispetto del silenzio elettorale, ma soprattutto non possono fare propaganda entro duecento metri dal seggio quando le urne sono aperte. Chi viola la legge rischia un anno di carcere. Ebbene, questo giornale intende denunciare, non solo all'opinione pubblica, ma alle autorità competenti, a cominciare dalla Procura della Repubblica di Milano, l'episodio che non ha precedenti nella storia delle elezioni democratiche italiane.

SEGUE A PAGINA 2

## L'EUROPA CHE VOGLIAMO

Gian Giacomo Migone

Le cronache politiche di questi giorni, sembrano confermare il senso dell'Europa che noi vogliamo. Un'Europa emersa gradualmente dalla lunga navigazione intrapresa dopo la tragedia tutta europea delle due guerre mondiali, che si è affrancata dalla terza, quella fredda, con il crollo del Muro di Berlino, per assumere nuova forma nell'opposizione alla guerra unilaterale di Bush.

SEGUE A PAGINA 29

## Ancora stragi e agguati

### Iraq, la svolta della svolta: si dimette Brahimi



Lakhdar Brahimi

A PAGINA 11

## EUROPA ITALIA APERTA

Gianni D'Elia

«Sono ancora incollati con le facce ai muri ai cartelloni ai teleschermi le loro brutte facce in malgoverni

ma piano piano vedi già si scolla ogni faccia perdendo la sua colla perché il potere di parola è niente

se altro potere cresce tra la gente verità materiale e di coscienza per nostra vita e contro la violenza

UNITI NELL'ULIVO E LA GINESTRA risenti dire forte nella testa contro la guerra del capo presente

prima l'Europa e poi l'Italia aperta!»

## Giustizia

### IL CASO JANNUZZI E NOI

Roberto Cotroneo

Sono storie che non si vorrebbero leggere. Sono storie di un paese che ha una radice liberale che è dura a morire. E che viene fuori, come la macchie umide sui muri. Il caso di Lino Jannuzzi, senatore di Forza Italia, ovvero quanto di più lontano può esserci da noi e da questo giornale, giornalista con una storia professionale tormentata e contraddittoria quasi mai condivisibile, è un caso vergognoso per un paese civile.

SEGUE A PAGINA 29

## Noi e loro

### C'ERA UNA VOLTA PAESE SERA

Maurizio Chierici

Ieri erano ancora lì: conturbano a declamare mogli non potendo dar fiato alle trombe per le cattive notizie sulla salute politica di Blair. Oggi non li vedremo. Ma stasera scade l'ora d'aria concessa ai telespettatori e tornano in scena i seduti speciali. Doveroso segnalare la grande rimpatriata di Emilio Fede da qualche mese in sordina, schiacciato da Vespa mangiatutto.

SEGUE A PAGINA 28



SEGUE A PAGINA 29

**ELEZIONI EUROPEE**  
**si vota così**

Si traccia un segno sul simbolo della lista

Qui si possono scrivere tre preferenze (solo il cognome dei candidati)

UNITE NELL'ULIVO PER L'EUROPA

INFO: 848 58 58 00

## La ricetta del professor Sirchia

### METTI IL VECCHIETTO NEL FRIGO

Ronaldo Pergolini

«Nonno, ma dove vai a quest'ora?». «Al supermercato». «Ma sono le 7 e poi da quando in qua vai tu a fare la spesa?». «La spesa? Ma quale spesa! Vado a prendere un posto al sole. Una volta si diceva un posto al sole, ma con questo sole malato non si può più. Il supermercato apre alle 8 e stavolta voglio conquistare la "postazione surgelati" ed è meglio che mi avvii con un certo anticipo. Alla "postazione formaggi" non si sta male, ma il mio amico Zelindo mi ha detto che ai surgelati è il paradiso. Ecco sono pronto: seggiolino pieghevole e parole crociate e chi mi... ammazza».

SEGUE A PAGINA 14

fronte del video Maria Novella Oppo

### Balle spaziali

Siamo ancora sotto l'impressione dell'ultima (magari berlusconiana) in tv. Con lui che parlava e la conduttrice Anna La Rosa che annuiva, guardandolo coi suoi occhioni da Barbie anni Settanta, senza neanche battere le ciglia finte. Ma il premier era registrato e, rispetto a Lilli Gruber che avevamo appena visto ben viva, e rossa, sembrava un cavaliere imbalsamato e grigio, appoggiato a un braccio come se si facesse forza per sparare le ultime balle spaziali. Sempre le stesse che ormai annoiano a morte gli elettori, figurarsi lui che le sa a memoria. Tra un taglio delle tasse finto e una guerra vera, si è perfino messo a esaltare le bellezze artistiche e naturali d'Italia, le centomila chiese e musei, neanche li avesse costruiti lui con Bondi. E mentre parlava, pensavamo agli sconci dei suoi condoni e a quello che sta combinando in Costa Smeralda (lontano dalla tv), coi suoi scavi e teatri romani e falsi nuraghe e piante estranee alla bellezza dell'isola, che, accidenti, non ha bisogno dei suoi lifting. Dopo la Cirami e gli altri mostri, ora è passato alla manipolazione genetica della Sardegna, sicuro che ci sarà pure un giudice a Berlino, ma a Cagliari no. Ed è anche per questo che vogliamo uscire dal tunnel di Berlusconi.

**alternative**  
ADVANCED ENERGY

RECUPERO BIOLOGICO E SOLARE

Torre S. Giorgio - CN  
S.S. Torino - Saluzzo Km 32  
Tel. 0172.912392 - Fax 0172.96122  
E-mail: aaenergy@idrocentro.com  
www.idrocentro.com

Uso razionale dell'energia

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Silvio Berlusconi va a votare a metà pomeriggio e fa un piccolo comizio «fuori orario» e fuori norma, visto che la legge elettorale impone il silenzio a urne aperte. Per di più il blitz arriva giusto in tempo per le edizioni di prima serata dei Tg. Così Piero Fassino, segretario del più grande partito d'opposizione, non ci pensa su troppo tempo. Prende il telefono e chiama Beppe Pisanu - appena sceso da un aereo e quindi ancora ignaro dell'accaduto - per «rappresentargli la gravissima violazione della legge elettorale da parte del presidente del Consiglio». Un fatto mai accaduto prima nella lunga storia della Repubblica che scatena le proteste delle opposizioni. Come Fassino, anche la lista «Uniti nell'Ulivo» chiede che almeno il piccolo «show» non venga riportato in Tv, in nome della par condicio. Dal Viminale fino a tarda sera non giungono risposte. In compenso il Tg1 di prima serata sceglie di ignorare del tutto l'episodio, non denunciando neanche l'ipotetica violazione del premier e la conseguente polemica tra gli schieramenti. Quando si dice la completezza dell'informazione. Ma il fidato Emilio fede non rinuncia allo spot e manda in onda la dichiarazione, provocando la reazione indignata di Giorgio Merlo, deputato della Margherita.

Ma l'intervento a gamba tesa del presidente del consiglio danneggia contemporaneamente avversari e alleati, visto che il premier ha insistito con il suo invito a non votare per i partiti piccoli. La Lega se ne accorge subito, e manda segnali al vetriolo. Soltanto i fedelissimi di FI naturalmente fanno finta di nulla. L'ex comunista Sandro Bondi sfiora il farsesco quando chiede all'opposizione di «evitare polemiche strumentali ad urne aperte». Gli fa eco Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore nazionale di FI, che spiega come il premier si sia limitato a rispondere cortesemente a delle domande, nessun comizio. Chissà chi gli aveva chiesto per chi devono votare gli italiani. Tutt'altra musica nelle file del Carroccio. «Essendo chiusa la campagna elettorale, pre-

## LE ELEZIONI

Durissime le reazioni del centrosinistra  
Rutelli: non si parla appena usciti dal seggio  
Diliberto: ha confermato di essere una mina  
pericolosa per la democrazia del paese



Destra in imbarazzo: i centristi in silenzio  
anche il vicepremier Fini non dichiara  
E Bondi sfiora il grottesco chiedendo alla  
sinistra di non strumentalizzare a urne aperte

# Fassino chiama in causa Pisanu

Il leader Ds telefona al Viminale: dal premier una violazione gravissima della legge



Piero Fassino, portavoce della lista Uniti per l'Ulivo, a Torino

Foto Massimo Pinca/Ap

## A Napoli nessun rinvio per le provinciali

**NAPOLI** Voto regolare per le provinciali di Napoli nonostante i problemi creati dal rigetto del simbolo della lista Verdi Verdi che nel corso della notte tra venerdì e sabato aveva spinto il prefetto a ipozzare un rinvio della consultazione. La decisione di far votare regolarmente è stata presa dopo una lunga notte dal ministero dell'Interno e dal Prefetto di Napoli, Profili, che preso atto della sentenza del Consiglio di Stato che confermava quella del Tar (fuori le liste dei Verdi Verdi) aveva deciso in un primo momento di rinviare il voto: i manifesti elettorali, infatti, affissi dopo il 31 maggio non erano rimasti esposti per almeno 15 giorni prima del voto, come prevede la legge elettorale. Alcune ore di consultazioni (il prefetto, secondo An, ha ricevuto il sindaco Iervolino, il presidente Bassolino e il candidato del centrosinistra alla Provincia, Di Palma) e l'annuncio, poco prima delle 5 della mattina, che le elezioni si terranno regolarmente. Scoppiano le polemiche. Forza Italia annuncia che farà ricorso contro il voto, per la provincia di Napoli e per il comune di Portici.

## Vandali e stelle Br nella sede del Prc

**ROMA** La notte prima dell'election day dei ladri-vandali hanno colpito la segreteria nazionale di Rifondazione comunista imbrattando i muri della sede con stelle a cinque punte e scritte inneggianti alle Br. «Un inquietante atto vandalico - si legge in un comunicato della direzione del Prc - nonché un'evidente provocazione politica compiuta a poche ore dall'apertura dei seggi elettorali». Gli ignoti hanno scardinato una grata e si sono introdotti nei locali dalla tromba delle scale mettendo a soqquadro la sede in via del Policlinico 131 nei pressi di Porta Pia. Un bottino mirato: dalla sala conferenze sono spariti i microfoni e del materiale audio. Lo spray nero sulle pareti recita: «E non è tutto». Solidarietà a Bertinotti è stata espressa dai Ds, dalla Margherita e dai Verdi di Pecoraro Scania. Anche il presidente della Camera Casini e il presidente della Repubblica Ciampi hanno telefonato nel pomeriggio di ieri al segretario di Rifondazione per condannare l'atto intimidatorio. «Le indagini per far luce sulle circostanze di questo inqualificabile gesto - conclude il comunicato - sono affidate alla Digos e alla polizia».

ferisco non esprimermi», dichiara Roberto Maroni, lasciando intendere che il premier invece non è stato altrettanto accorto. Roberto Calderoli aggiunge un carico da novanta. «Il silenzio stampa - dichiara il vicepresidente del Senato del Carroccio - dovrebbe valere per tutti, in questo momento». A tentare un impacciato salavataggio in corner è il ministro Roberto Castelli. «L'appello del premier - dichiara - non riguarda la Lega che è un grande partito».

Un silenzio assordante risuona invece nel quartier generale dell'Udc. Nessun commento da parte del segretario Marco Follini. Stesso dicasi per il leader di An, che tace per l'intero pomeriggio. Ma il caso di Gianfranco Fini appare un po' diverso. Il vicepremier infatti è caduto nell'occhio del ciclone per lo stesso motivo del premier: l'aereo che ieri mattina ha sorvolato il litorale nord del Lazio mostrando una scritta che invitava a votare Fini. In serata spetta a Ignazio La Russa emettere una funambolica dichiarazione sul blitz mediatico del premier. «Mi pare che dal presidente Berlusconi ci sia stata una involontaria forzatura - dichiara il coordinatore di An - tuttavia mi pare che a questo sia seguita una polemica eccessiva».

Unanime la condanna del centrosinistra per la violazione della legge elettorale. «Al seggio si vota, non si parla» dice Francesco Rutelli, coordinatore della Lista unitaria. «Berlusconi è così terrorizzato da quel che potrebbero dire le urne che continua a violare le regole e si mette a fare i comizi fuori dai seggi», sostiene il portavoce dell'Associazione Articolo 21 e deputato dei Ds, Giuseppe Giulietti. «Siamo ormai al di fuori di ogni regola - dichiara il segretario del Pci Oliviero Diliberto - Berlusconi ha confermato, semmai ce ne fosse stato bisogno, la sua pericolosità per la democrazia». Il leader dei Verdi Pecoraro Scania chiede che «si intervenga efficacemente per evitare il ripetersi di simili episodi, con conseguente imbarbarimento della dialettica politica. E poi basta con questa pagliacciata sui partiti piccoli e sui partiti grandi. Vanno votati i partiti utili, non quelli dannosi. Come, per l'appunto, Forza Italia».

# Angius: è un premier disperato che teme il voto

«Se il risultato elettorale sarà positivo per noi, si aprirà un'altra storia. Anche se Berlusconi vorrebbe far finta di nulla»

Simone Collini

**ROMA** Quella specie di comizio uscendo dal seggio elettorale? «L'ennesima impudenza». Gli sms inviati ai cellulari? «Un uso spregevole e intollerabile di un potere». Ma soprattutto, per Gavino Angius, entrambe le cose sono «il segno di una disperazione». Berlusconi, dice il presidente dei senatori ds, «le sta provando tutte pur di catturare una manciata di voti in più» perché sa che «la sua candidatura è stata un azzardo, oltre che una presa in giro degli elettori».

**Senatore Angius, il presidente del Consiglio è uscito dal seggio elettorale e ha detto che ha votato "per un partito liberale e anticomunista" e che Forza Italia supererà il 25 per cento.**

«Siamo di fronte all'ennesima impudenza. Le regole valgono per tutti tranne che per lui. Berlusconi ormai è un caso a sé, un caso da studio. È candidato al Parlamento europeo, anche se per legge non può essere eletto per incompatibilità».

**Lui dice che i voti dati a lui varranno come "riconoscimento" del suo operato.**

«È allora penso sia stata un azzardo la sua candidatura. Se questo

Il cambiamento? Il successo della lista Uniti nell'Ulivo e il centrosinistra più forte della destra

riconoscimento non c'è cosa fare?».

**Secondo lei cosa dovrebbe fare?**

«Una persona seria ne prende atto».

**Berlusconi ne prenderà atto?**

«Berlusconi rimarrà presidente del Consiglio, già lo ha detto, e la cosa non mi sorprende. Siamo a una presa in giro doppia. Perché si candida a un Parlamento in cui non metterebbe mai piede e perché si candida per chiedere un riconoscimento sul suo operato ma aggiungendo che il voto è ininfluente per il futuro del governo».

**All'uscita dal seggio elettorale, Berlusconi ha anche invitato a non votare per i partiti piccoli.**

«Fa campagna elettorale anche contro i suoi alleati».

**Non è una bella cosa.**

«È il segno di una disperazione, arraffa arraffa, tutto è buono per catturare anche una manciata di voti».

**Ci mette dentro anche la storia degli sms?**

«Un uso spregevole e intollerabile di un potere. Ma sono convinto che milioni di italiani si sono indignati, lo hanno sentito come qualcosa di invasivo, una violazione palese della privacy, non motivata da alcunché di urgente e di straordinario».

**Voti persi anziché guadagnati?**

«Può darsi che sbagli, ma viste le reazioni penso di sì».

**Che scenario si apre se queste elezioni si chiuderanno con un esito sfavorevole al centrodestra?**

«Penso che verrà innescata una discussione e anche uno scontro

molto duro dentro la Casa delle libertà».

**A tutto vantaggio del centrosinistra?**

«Noi dobbiamo batterci anche in queste ultime ore perché ci sia un grande risultato della lista Uniti nell'Ulivo, perché quello sarà il segno del cambiamento. Poi naturalmente conterà molto anche la somma dei voti dei partiti del centrosinistra nel confronto col centrodestra».

**Se la sente di fare previsioni?**

«No, ma una cosa è sicura: se il risultato sarà per noi positivo, in Italia si apre un'altra storia, e questa volta la storia la scriviamo noi».

**L'inizio della storia Berlusconi se lo perde: sempre fuori dal seggio ha detto che domani sera (stasera, ndr) andrà a dormire e non parteciperà al "chiacchiericcio delle tante**

**trasmissioni televisive dedicate alla politica».**

«Mi dispiace, sarei curioso di guardare il suo volto quando vede i risultati».

**Qual è stato il messaggio della lista unitaria che più ci tenevate a far passare?**

«Quello dell'unità, ma anche quello del rigore, della sobrietà, di chi guarda al proprio paese. Durante questa campagna elettorale ho avvertito una grande preoccupazione che accomuna imprenditori, lavoratori, studenti, pensionati. Preoccupazione per il futuro dell'Italia, per un senso di isolamento, di declino, di inaffidabilità che stiamo dando in Europa e nel mondo».

**Ha pesato, per un soggetto nuovo come la lista unitaria, una campagna elettorale così lunga?**

«Ha pesato, ma non solo per noi, una campagna che nella fase finale è stata anche un po' torbida: le minacce, le violenze ad Alleanza nazionale, la vicenda degli ostaggi che sembrava chiara e si sta rivelando sempre più confusa».

**A cosa può servire il voto europeo?**

«Intanto, a portare a Strasburgo uomini e donne del nostro paese che credono nell'Europa. E poi è un voto che serve per rispondere a quanti sono avviliti per come il nostro paese è guidato in Europa e nel mondo. E per dire anche all'estero che l'Italia è un'altra cosa rispetto a quella vista in questi tre anni».

**Si vota anche per le amministrative.**

«Importanti, anche queste: 4.500 comuni, tra cui Bologna, Firenze, ma anche Bari, 63 province,

la Sardegna. E la cosa più importante da un punto di vista politico è che quasi ovunque il centrosinistra è andato al voto unito. Questa è la precondizione politica indispensabile per poter sperare e pensare di vincere, anche in futuro».

**Prodi ha detto che da lunedì si lavorerà per costruire un Ulivo ancora più grande.**

«Un messaggio molto forte e convincente: andare oltre l'aggregazione della lista Uniti nell'Ulivo. Mi sembra giusto. In prospettiva delle elezioni politiche, dobbiamo lavorare per questa unità. Si stanno determinando le condizioni e mi sembra ci sia la volontà da parte di tutti perché ciò accada».

**E della lista unitaria che ne sarà?**

«Se questa aggregazione avrà un senso massiccio sarà difficile pensare da lunedì che si è fatto solo un esperimento. Perché un buon risultato vuol dire che la nostra è un'aggregazione politica che dà fiducia, speranza, che viene percepita come la nuova guida politica del paese».

**D'Alema ha detto: "non ci divideremo mai più".**

«È chiaro che questo processo ha il carattere dell'irreversibilità. Quando un progetto politico ha un forte consenso, che dà un imprimatur, che dà una spinta, non si può tornare indietro».

Il voto per l'Europa potrà servire a dire anche all'estero che c'è un'Italia diversa da quella vista in questi 3 anni

## segue dalla prima

### Denunciamo alla Procura Silvio Berlusconi

Episodio di cui si è reso protagonista ieri intorno alle 18 il candidato Silvio Berlusconi, attuale presidente del Consiglio, davanti al seggio numero 502 di Milano, allestito nella scuola Dante Alighieri, in via Scrosati, al Lorenteggio.

Il candidato premier, come riportato dalle numerose agenzie di stampa, ha parlato a lungo davanti al suo seggio, prima e dopo aver depresso la scheda nell'urna, ha espresso concetti, giudizi, critiche, insulti, appelli e inviti, facendo in pratica esattamente tutto quello che vieta la legge a un semplice cittadino e, appunto, a un candidato. Breve promemoria per chi di dovere. Primo: il capo del governo e candidato ha chiaramente

indicato il suo voto. Può apparire un'inezia, visto che tutti sanno che cosa vota Berlusconi, ma la legge è questa: se nell'area della sezione elettorale e nelle sue vicinanze un cittadino dice che voterà Forza Italia oppure la lista Uniti nell'Ulivo, viene denunciato e allontanato. Se lo fa nel seggio il suo voto viene annullato. Secondo: il premier candidato ha invitato a non votare i partiti piccoli. L'aveva già detto diverse volte e politicamente l'appello si commenta da solo, ma ripetuto nel giorno del silenzio elettorale l'invito appare sconcertante. Offensivo per i cittadini che sono liberi di votare chi gli pare, offensivo per alleati e avversari, ma soprattutto vietato dalla legge in questione. Punto terzo: il candidato premier ha attaccato con parole offensive l'opposizione. Non è quella che si dice una notizia, ma elencare impropri davanti al seggio, giudicare un pericolo il voto dato a una lista dell'opposizione, nel giorno del silenzio elettorale, e

quando si è candidati è una cosa del tutto inedita nella lunga e pur travagliata storia delle campagne elettorali. Non è accaduto nemmeno nel '48. Ed è, appunto, un reato.

Berlusconi ha inoltre attaccato la stampa che si è permessa di criticare o esprimere giudizi sull'operato del governo nella vicenda degli ostaggi. Costoro, ha detto, sono cialtroni. È bene ricordare che facendo un comizio il premier ha anche messo in difficoltà la stampa. Che è tenuta a riportare le sue dichiarazioni, ma che poi si trova a dover violare una prassi di sobrietà e di rispetto per il voto a urne aperte. I giornalisti hanno rivolto domande? Il premier avrebbe potuto rispondere in mille modi, facendo battute, arte in cui è maestro, parlando della mamma, che a sua volta ha fatto un invito a votare proprio come il figlio, o dicendo: ragazzi, io ho votato, vi saluto, ci risentiamo domenica sera. Invece ha fatto un comizio. E di quelli un po' brevi.

A proposito di stampa. L'episodio in sé, ossia l'esternazione politica di un premier a urne aperte, è però una notizia politica grave. E sarebbe quindi da registrare come la reazione dell'opposizione, che si è rivolta a Pisanu. Solo che per molti è una notizia imbarazzante. Il Tg1, ad esempio, ha scelto la via più semplice: ha glissato su tutto. Ha glissato anche sul coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, che ha invitato l'opposizione a non turbare con le polemiche il voto.

È ormai vero che in Italia ci si può aspettare di tutto. L'Unità, invece, prima che la legge venga cambiata, magari con un nuovo lodo, si aspetta che chi di dovere, il ministro, il prefetto, la magistratura, si comportino proprio come se il candidato premier fosse un uomo di governo di un paese occidentale, che ha diritti e doveri. E che quindi è tenuto a rispettare la legge, se non l'educazione. Aspettiamo sereni.

Federica Fantozzi

**ROMA** Per i partiti auspica standard minimi di dimensioni: troppo piccoli uguali inutili. Per i comizi no: bastano due parole in fila, un microfono che le registri, e ogni occasione è buona. È la regola aurea di Berlusconi, modernizzata con la scesa in campo dei gestori di telefonia mobile al posto dei microfoni. Addiritura a urne aperte l'ultimo show del premier: in violazione del «silenzio elettorale» scattato per legge dalla mezzanotte di venerdì scorso.

Ieri all'uscita del seggio un comizio lampo contro i partitini «nati per trovare stipendi in Europa» e la sinistra «oltranzista e anti-europea che non va da nessuna parte». Ma soprattutto per esorcizzare l'incubo sconfitto: «Impossibile, supereremo il 25%». Una sortita che, per la scelta del tempo e del luogo, non ha precedenti nella storia istituzionale. È subito un diluvio di reazioni dall'Ulivo ma anche dagli alleati della Cdl, penalizzati e impossibilitati a rispondere dalla legge elettorale.

E i media? Mandare in onda il comizio implicherebbe una nuova violazione del «silenzio stampa» da parte loro. In Rai sembra che il dg Cattaneo abbia dato questa linea ai direttori dei notiziari. Tg1 e Tg2 ignorano del tutto il caso: non riportano la trasgressione alle regole da parte del premier né le proteste dell'opposizione (un'eccezione: il servizio del Tg1 sugli ostaggi cita proprio la frase del premier). Il Tg3 informa da studio delle esternazioni berlusconiane senza riportarne i contenuti. A mandare in onda un servizio è il Tg4 di Emilio Fede.

Ieri pomeriggio di buon orlo il signor «PresdelCons» si è recato al seggio in via Scrosari a Milano, nella non centralissima zona Lorenteggio. Trovando ad attenderlo le telecamere, non ha resistito: «So perfettamente per chi votare - è stata la sorprendente rivelazione - voto per un partito liberale e anticomunista». Sarà mi-

Voto per un partito anticomunista e liberale. Non andrò in tv: lascio chiacchierare i mestieranti della politica

”

## LE ELEZIONI

Approfitta del giorno del silenzio imposto dalla legge ai candidati e fa campagna elettorale anche ai danni degli alleati di centrodestra: non votateli



Tg1 e Tg2 non danno conto dell'episodio e censurano la protesta dell'opposizione. Solo il Tg3 dà la notizia. Ma il fido Fede manda in onda il candidato-premier

# Berlusconi fa un comizio. Fuorilegge

Violato il silenzio elettorale. Il premier-candidato davanti all'urna attacca l'opposizione



Il presidente del Consiglio Berlusconi intervistato all'uscita del seggio subito dopo aver votato

Foto di Alberto PellischiarAp

cosa dice la legge

## No alla propaganda a 200 metri dai seggi

L'Articolo 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212 prescrive che «nel giorno precedente ed in quelli stabiliti per le elezioni sono vietati i comizi, le riunioni di propaganda elettorale diretta o indiretta, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, la nuova affissione di stampati, giornali murali o altri e manifesti di propaganda». Ancor più rigide sono le norme per chi si trova nelle vicinanze dei seggi: «Nei giorni destinati alla votazione - dice la legge - è altresì vietata ogni forma di propaganda elettorale entro il raggio di 200 metri dall'ingresso delle sezioni elettorali». È proprio questo comma, il secondo, quello ignorato da Berlusconi al seggio della scuola «Dante Alighieri» di via Scrosari, a Milano. Se «ogni forma di campagna elettorale» è vietata, allora non è possibile neanche rilasciare dichiarazioni pubbliche nelle quali si invita a votare per un partito e a non votare per un altro. Tant'è che i mezzi di informazione si sono guardati bene dal riproporre le esternazioni del premier con la consueta visibilità. Sarebbe stata infatti una violazione nella violazione, e avrebbe contribuito solo a dare maggiore enfasi alla scorrettezza del presidente del consiglio.

A questo punto restano ancora da valutare le possibili sanzioni. «Chiunque contravviene alle norme di cui al presente articolo - conclude la legge del 1956 - è punito con la reclusione fino ad un anno» e con un'ammenda pecuniaria. Ma prima ancora Berlusconi avrebbe dovuto essere fermato da un pubblico ufficiale presente nel seggio elettorale. E nel caso si fosse rifiutato di allontanarsi ad almeno 200 metri dal seggio, sarebbe dovuta intervenire la forza pubblica. Così, almeno, a norma di legge. Nella prassi è stata tutta un'altra storia.

ca Forza Italia? Ebbene sì: «La sconfitta? Ipotesi impossibile che non prendiamo in considerazione. Penso che prenderemo il 25% come alle scorse europee, ma dato che sono un inguaribile ottimista credo che supereremo quel dato». Sistemato il suo partito, Berlusconi ne ha anche per gli altri (che, a stare alle regole, non possono ricambiare la cortesia): «Non votate per i partiti piccoli o piccolissimi, che possono portare a Bruxelles pochi deputati. Se un partito riuscisse ad eleggere un deputato, ed è forse l'unico motivo per cui si è formato, per permettere ai suoi fondatori di tro-

vars un mestiere e uno stipendio in Europa, alla fine non conterebbe niente». Per l'opposizione: «La sinistra si è dichiarata palesemente impossibilitata a governare. Perché metà è sedicente riformista, l'altra metà assolutamente oltranzista, radicale, anticapitalista, antioccidentale, anti-Europa. Con una sinistra così l'Italia non può andare da nessuna parte. Non ha una politica estera».

Altro argomento solito, la stampa che rema contro: «Ho letto i giornali e le polemiche sulla vicenda degli ostaggi. Volevano rullarli l'etichetta di pataccari. Lasciatemelo dire, si è toccato il massimo della cialtroneria». Quanto a eventuali astensioni sopravvissuti agli sms: «Chi non vota non si lamenti dopo. I cittadini hanno il diritto-dovere di votare i propri rappresentanti. Chi si astiene non è degnissimo di vivere in democrazia».

Un'idea evidentemente di famiglia, appena espressa dalla sua ultranovantenne ma lucidissima mamma Rosa: «Se qualcuno non vuole votare, non vale niente». Berlusconi però ci tiene a chiarire che gli interessa il dialogo con alleati, elettori e avversari: «Non seguirò i risultati. Domani sera (stasera, ndr) vado a dormire, anche per riprendermi dalle fatiche americane. Non parteciperò al chiacchiericcio delle tante trasmissioni televisive. Lascio le chiacchiere televisive e radiofoniche ai mestieranti della politica».

Chi non vota dopo non si lamenti. Chi si astiene non è proprio degno di vivere in democrazia

”

# Biagi: spero in una batosta per il governo

«Berlusconi ha fatto tante promesse, ma non le ha mantenute. La gente normale che tira la cinghia a fine mese se n'è accorta»

Maria Novella Oppo

Enzo Biagi, anche se licenziato dalla tv per decreto di Berlusconi, non ha certo perso il vizio di lavorare. Così lo troviamo anche di sabato nel suo studio, disponibile a commentare, come dice «da vecchio cronista», i fatti del giorno. Di una giornata particolare come quella che potrebbe cambiare molte cose nel Paese.

**Dottor Biagi, ma sa che Berlusconi dal seggio, col solito senso della responsabilità istituzionale, ha continuato a fare campagna elettorale? Ha detto di aver votato per un partito liberale e anticomunista...**

«E che cosa gli hanno fatto i comunisti, se gli hanno permesso di diventare, con l'aiuto di Craxi e qualcun altro, uno degli uomini più ricchi del mondo? Che cosa ha sofferto?».

**Poi ha anche dichiarato che la sconfitta (la sua) è impossibile. E ha invitato di nuovo gli elettori a non votare per i partiti piccoli.**

«Eppure c'è stato un signore con un partito piccolissimo, che aveva solo 12 iscritti (di cui due incerti) e ha capovolto il mondo. Berlusconi dovrebbe studiare un po'. La Storia è piena di esempi. Anche quelli che hanno fatto l'Italia non erano mica in tanti».

**Ora in compenso la disfanò. Ma basta parlare di Berlusconi, parliamo di qualcun altro, per esempio di Prodi.**

«È un po' che non lo sento. Deve avere molto da fare. Si è scatenata la campagna contro di lui, con invenzioni come Telekom Serbia. Non ho qualità divinatorie, ma avevo previsto che avrebbero tentato di tutto. Prodi però è un italiano da esportazione. Ce n'è, per fortuna».

**Come vede i suoi colleghi televisivi candidati al Parlamento europeo?**

## le elezioni online

### La cronaca in diretta sulla radio dell'Unità

Notizie, approfondimenti, tabelle, collegamenti radiofonici, e un forum aperto. A partire da stasera alle 22, su l'Unità on line (www.unita.it) sarà possibile trovare tutte le informazioni sulle elezioni europee e amministrative, con tabelle continuamente aggiornate per seguire i risultati in tempo reale e articoli di commento. Ma non è tutto. Dalle 22 di domenica, non appena saranno

chiusi le urne e si conosceranno i primi exit poll delle elezioni europee, inizieranno le trasmissioni della radio on line de l'Unità. Per ascoltarla sarà sufficiente disporre di una connessione Internet (naturalmente di un computer dotato di casse amplificate o di una cuffia) e collegarsi al sito de l'Unità on line. Sarà così possibile ascoltare sentire in diretta dalla voce dei giornalisti de l'Unità e degli altri ospiti che via via andranno in onda (anche Con collegamenti dalle città italiane che scelgono sindaci e amministrazioni provinciali), le valutazioni, i commenti, le impressioni sui risultati di questa consultazione elettorale così importante. Sempre dalle 22 sarà anche possibile partecipare a un forum aperto per commentare sul nostro sito l'esito di queste elezioni.

«Sì, e sono recidivo, perché rifarei tutto. Voglio bene a Benigni e lo considero un genio. Per il resto sono solo un vecchio cronista e sono stato fatto fuori per ordine superiore dal funzionario Sacca. Il quale, si figurino, mi ha mandato una raccomandata con ricevuta di ritorno per annullare ogni mio impegno con la Rai. Ma quello che mi ha offeso di più è stata la ricevuta di ritorno. Con me sarebbe bastato un sospiro».

**Per tornare a oggi, che cosa si aspetta, anzi che cosa possiamo aspettarci tutti, da questa tornata elettorale?**

«Bisognerebbe che la gente avesse un po' di senso critico. Speriamo che queste elezioni siano la rivelazione di una misura nuova».

**Saremo mai un Paese normale?**  
«È una delle cose più difficili del mondo essere normali, ma uno che si presenta

come unto del Signore, va in tutt'altra direzione, mi pare. È la dimostrazione che volete e potete. Altro che Beautiful».

**Che cosa si augura?**

«Mi auguro un Paese che non abbia bisogno di prodigi, che viva delle sue risorse umane, che sono infinite. Tutto dipende da questo popolo, considerato uno dei più intelligenti al mondo. Ma, come dicono al mio paesello, l'ora del coglione prende a tutti. Berlusconi ha fatto tante promesse, ha detto che avrebbe tagliato le tasse e non lo ha fatto. C'è sempre una ragione per non fare, ma di ragioni ne avevano anche gli altri. Ora vedo che per gli italiani purtroppo il mese è diventato di tre settimane e la quarta non sanno come tirare a campare».

**Lei si augura che questo governo prenda una batosta elettorale?**

«Io sì. Vorrei un altro governo, che rappresentasse davvero la gente e che non avesse certi ministri, come Tremonti, che si presentano con un'aria severa come a dire: la torta non l'ho mangiata io. Perché fanno quella faccia? Non gli abbiamo fatto niente».

**Bèh, lei sì, qualcosa gli ha fatto.**

«Già, dimenticavo».

**Non si può dire che gli italiani abbiano cambiato idea su di lei. Riceve continue manifestazioni di stima. Martedì le sarà consegnata una laurea honoris causa all'Università di Torino. Qualcosa dimostri.**

«Dimostra che i torinesi sono molto generosi. Del resto è la terza laurea che ricevo. Sono uno dei più laureati. I miei nipoti dicono: guarda il nonno, non studia niente, eppure...».

**Che cosa pensa degli Sms?**

«Avrei speso meglio i soldi. Parlano di innovazione nella comunicazione, ma in quella telefonata non c'è colloquio: è pura propaganda elettorale».

**Chi le piacerebbe votare?**

«Mi piacciono Fassino e Prodi, che però non sono candidati».

A urne aperte e violando le regole, sul litorale laziale e in altre località una pattuglia di Piper vola con striscioni propagandistici

# Sui bagnanti vola l'aereo che invita a votare per An

Maura Gualco

**ROMA** Non sarà sanzionabile legalmente ma non c'è alcun dubbio che quegli aerei da turismo, che per tutta la giornata hanno solcato i cieli italiani, facendo propaganda elettorale, siano stati scorretti politicamente. A campagna elettorale chiusa e violando la consuetudine e un protocollo d'intesa, il vicepremier Gianfranco Fini ha dato l'ordine di far volare alcuni piper con lunghi striscioni: «Io sto con Fini». Oppure «Fini-Mattiolì». Decine di telefonate di protesta sono fioccate in redazione. E la maggior parte dei chiamanti si diceva indignata e offesa. Chiamate che giungevano soprattutto

dal litorale laziale. Ma sembra che tali velivoli siano stati visti anche in altre località. Sulla costa salentina, aleggiava uno striscione che chiedeva di votare per Maurizio Gasparri. E un piccolo aereo da turismo con uno striscione con la scritta «Io sto con Fini» ha sorvolato la costa marchigiana, da Fano a San Benedetto del Tronto, ma anche Bergamo ed altre zone della penisola. Mentre c'era chi, tra i cittadini, chiedeva l'intervento di un elicottero dei carabinieri per far subito rientrare alla base il supposto «aereo pirata». Alcune prefetture locali, tuttavia, sono giunte alla conclusione che, grazie ad una circolare interpretativa, il silenzio elettorale, possa essere derogato: è consentita ogni forma di propaganda figurativa con mezzi mobili, dunque anche

un aereo, purché voli - come è peraltro scontato - a più di 200 metri dal seggio. Un cavillo giuridico che non incide sullo stupore dei cittadini e sulla convinzione diffusa che si tratti, ugualmente, di una grave offesa politica. Considerato, poi, che tutti i partiti hanno sottoscritto un protocollo d'intesa secondo il quale la propaganda mobile - dicono i Ds di Roma che hanno inviato un esposto al prefetto di Roma Achille Serra - non poteva essere utilizzata nel giorno precedente e in quelli stabiliti per le elezioni. «Riteniamo - hanno detto - che tale procedura (propaganda aerea) violi il punto 6 del protocollo d'intesa». Un esposto, dunque. Ma anche tante reazioni di sdegno da parte dei politici. «È gravissimo che il vice presidente del consiglio dei ministri conti-

ni la propria propaganda elettorale a seggi aperti e al di fuori dei limiti imposti dalla legge», ha detto Antonello Falomi, portavoce della lista Di Pietro-Occchetto. «Dopo la vicenda degli sms - spiega Falomi - un ulteriore abuso, questa volta gravissimo. Sentono che stanno perdendo e sono ormai alla disperazione... L'Italia - ribadisce Falomi - non è la Repubblica delle banane. La magistratura deve intervenire per impedire questo ulteriore gravissimo reato». Dello stesso parere anche altri politici, tra cui Gianfranco Pagliarulo (Pdc). «L'aereo con la propaganda elettorale di Fini, in marcata violazione delle leggi elettorali, spiega finalmente che voleva dire la firma PresDelConsi sull'Sms che gli italiani hanno ricevuto: Presuntuosi Delitti Consentiiti...».

**ROMA** L'election day - o meglio l'election week end - è in corso. Chiudono stasera alle 22 in tutta Italia i seggi elettorali, aperti dalle sette di stamattina e ieri dalle 15 alle 22. Per la prima volta si vota di sabato e domenica anziché domenica e lunedì. Al via fra disguidi, ritardi, presidenti di sezioni che non si presentano ed elettori che si presentano in anticipo sull'orario di apertura. E la paura astensionismo resta alta, anche se ieri il dato dell'affluenza è stato migliore del previsto: alle 22 aveva votato il 20,4% degli aventi diritto. Altissima l'affluenza a Bologna (col 33% dei votanti). È impossibile fare paragoni col passato, non resta che aspettare.

Un minuto dopo la chiusura delle urne comincerà la maratona tv sui risultati. Dalle 22 cominciano gli scrutini per le europee: subito i primissimi exit poll, alle 23 le prime proiezioni. Per i risultati delle amministrative si parte domani alle 14.

Gli elettori sono chiamati a eleggere 78 eurodeputati italiani che siederanno a Strasburgo. Ma si vota anche per il presidente e il consiglio della Regione Sardegna; i presidenti e i consigli di 63 province; i sindaci e i consigli 4.518 comuni, di cui 234 hanno più di 15 mila abitanti. Cinquanta milioni gli italiani al voto. Per le Europee hanno diritto 49.845.299 elettori, dei quali 48.646.949 residenti in Italia e 1.198.350 residenti in uno dei paesi dell'Unione Europea. Le sezioni elettorali sono 61.712, delle quali 60.670 in Italia e 1.042 nei consolati dei paesi Ue. Al voto per la Regione Sardegna hanno diritto 1.449.335 elettori che voteranno in 1.784 sezioni. Per le Provinciali gli elettori sono 30.577.464 e voteranno in 37.275 sezioni. Gli elettori per le comunali so-

Per il Parlamento europeo 49.845.299 gli aventi diritto al voto, 48.646.949 in Italia e 1.198.350 in Europa

”

## LE ELEZIONI

Europee, oggi dalle 22 lo scrutinio. Subito i primi exit poll, un'ora dopo le prime proiezioni. Amministrative gli scrutini dalle 14 di domani



Molti alle urne nel primo sabato di voto. Molti i leader politici che hanno scelto di votare subito Ciampi, Fassino, Prodi, Parisi...

# La prima volta dell'election day

Ieri l'affluenza è stata del 20,4%. Lo strano caso delle schede sbagliate a Padova



Elettori in fila in un seggio di Roma per le elezioni europee

Foto di Mario De Renzi/Ansa

## I colori delle schede le regole del voto

Seggi aperti dalla 7 alle 22 di oggi. In caso di ballottaggio (provinciali e comunali con più di 15.000 abitanti) si torna alle urne sabato 26 e domenica 27. Si vota per eleggere 78 eurodeputati italiani, per la presidenza e i consigli di 63 province, per i sindaci e i consigli comunali di 4518 comuni (di cui 30 capoluoghi di provincia) e per la presidenza e il consiglio della Regione Sardegna. Per votare occorrono un documento di identità e la scheda elettorale. Se la scheda fosse stata smarrita, basta richiederne un duplicato all'ufficio elettorale del proprio comune di residenza, che rimarrà aperto durante le operazioni di voto. Per il principio di segretezza del voto è vietato, all'interno della cabina elettorale, l'uso del videofonino, o di altre apparecchiature in grado di registrare immagini.

In alcune città l'elettore dovrà destreggiarsi con più schede di colore diverso: azzurro per le comunali, giallo per le provinciali, verde per le regionali (solo in Sardegna) ed europee a seconda delle circoscrizioni: grigio per il Nord Ovest, marrone per Nord Est, rosso per il Centro, arancione per il Sud e rosa per le Isole.

Per il rinnovo del Parlamento europeo basta fare un segno sul simbolo della lista scelta. Accanto si possono esprimere fino a tre preferenze scrivendo il cognome o nome e cognome dei candidati (non è obbligatorio). Sulla scheda gialla (provinciali) appaiono i candidati alla presidenza con accanto i nomi dei candidati consiglieri collegati e il relativo simbolo. Occorre mettere un segno sul candidato alla presidenza e un altro sul simbolo del consigliere prescelto. È possibile votare anche solo il candidato presidente o il candidato consigliere. Il voto disgiunto (cioè il voto per una lista diversa da quella del candidato prescelto) è ammesso solo per le comunali (oltre i 15.000 abitanti) e per le regionali (Sardegna).

Lo scrutinio dei voti europei inizierà questa sera dopo le 22. I primi exit poll alle 22,01, le prime proiezioni alle 23. Lo spoglio delle schede amministrative, invece, inizierà domani alle 14.

Le tabelle elettorali secondo la Rai

## LE POLTRONE IN PALIO

- ▶ 78 EUROPARLAMENTARI
- ▶ 4.518 SINDACI E CONSIGLI COMUNALI di cui:
- ▶ 30 SINDACI DI COMUNI CAPOLUOGO
- ▶ 4.271 SINDACI DI COMUNI CON MENO DI 15.000 ABITANTI
- ▶ 63 PRESIDENTI DI PROVINCIA E CONSIGLI PROVINCIALI
- ▶ 1 PRESIDENTE DI REGIONE E CONSIGLIO REGIONALE

P&G Infograph



## Francesco Rosi: anche io firmo l'appello per il sì alla lista Uniti per l'Ulivo

Dopo la pubblicazione dell'appello degli intellettuali a votare la lista Uniti per l'Ulivo - che ha raccolto l'adesione, tra gli altri, di Abruzzese, Annunziata, Aulenti, Bellocchio, Benigni, Betti, Biagi, Carandini, Cerami, Eco, Feltrinelli, Formica, Fuortes, Galateria, Ghezzi, Gregotti, Guglielmi, La Regina, Levi Montalcini, Levi, Lizzani, Lucarelli, Mafai, Maffettone, Magris, Montaldo, Nicolini, Ovidia, Panni, Parascandolo, Piovani, Pollini, Pontecorvo, Ronconi, Sanvitale, Scoppola, Scola, Tedeschini Lalli, Tognazzi, Venditti, Villari, Virzi, Zevi, Zaccaria



«Ho più volte avuto occasione di dichiarare la mia adesione alla lista unitaria dell'Ulivo - scrive il regista di «Mani sulla città» - resto stupito quindi di non vedere il mio nome nell'elenco del mondo della cultura, dello spettacolo, e della scienza che sta con Romano Prodi e con l'Italia che vuole cambiare, pubblicato sull'Unità di sabato 12 corrente. Auguri. Francesco Rosi»

no in totale 18.767.896 e voteranno in 23.523 sezioni.

Primi voti «illustri» già ieri. Nel primo pomeriggio Romano Prodi, accompagnato da sua moglie Flavia, si è recato al suo seggio di Bologna dove si registrava una notevole affluenza: «È segno di maturità dell'Italia, secondo me, avere una bella affluenza. A livello europeo è una cosa importante». Il presidente della Commissione Europea è uno dei pochi italiani a non avere ricevuto l'sms di incentivo al voto firmato «Presdel-Cons»: il motivo, ha spiegato, è che ha un telefonino belga.

Pochi minuti dopo, nello stesso seggio, ha votato anche il vicepresidente della Margherita Arturo Parisi. «Abbiamo dei cittadini maturi per quello che riguarda la partecipazione al voto, confidiamo anche per il contenuto». A Roma ieri pomeriggio ha votato anche il presidente della Repubblica Ciampi, insieme alla moglie Franca. A Torino, nella zona «Crocetta», ha votato il segretario Ds Piero Fassino accompagnato dal-

la mamma. A Milano ha votato l'ultranovantenne mamma di Berlusconi, la signora Rosa: «Ho fatto il mio dovere, e se gli italiani saranno diligenti, anzi intelligenti, lo faranno anche loro. Se qualcuno poi non vuole votare, vuol dire che non vale niente. C'è il dovere di dire quello che si pensa, di dire sì o no».

Sbagliati i simboli di Margherita e Verdi nelle schede comunali di Padova. Gli elettori padovani hanno dovuto ritardare, non senza malumori, il voto di alcune ore per permettere alle tipografie di ristampare 220.000 moduli. «Ci mandano gli sms - commenta il candidato sindaco dell'Ulivo, Zanonato - ma si dimenticano di garantire il diritto al voto, la regolarità delle procedure ai seggi». Le schede sono state ristampate a tambur battente, ma non senza gravi ritardi. «Si è rischiato il rinvio delle elezioni» dice il Ds Ruzzante che ha rivolto in merito in un'interrogazione al ministro Pisanu.

Zanonato, da Padova: ci mandano gli sms ma si dimenticano di garantire il diritto e la regolarità del voto

”

# Il trucco di Cattaneo: infila D'Antoni con l'Ulivo nel 2001

Natalia Lombardo

**ROMA** Quando la matematica crea opinione, ovvero: come la Rai può manipolare la lettura dei dati del voto. Secondo la grafica e le tabelle che sta preparando la Rai per gli speciali elettorali di stasera, infatti, il risultato ottenuto dall'Ulivo nelle politiche del 2001 sarebbe «gonfiato» da quel 2,4 per cento che il 13 maggio prese Sergio D'Antoni con Democrazia Europea. In questo modo, sommando i voti DE con quelli Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani, si restringe la «forbice» di un possibile superamento della lista Uniti nell'Ulivo in particolare, ma anche di tutto il centro-sinistra, sulla Casa delle Libertà.

Questo l'escamotage che il direttore generale della Rai sta cercando di imporre ai direttori dei telegiornali per rendere meno «tagliante» lo stacco e addolcire la pillola a Berlusconi e al centrodestra. Il tutto sfruttando la nuova posizione di D'Antoni, che recentemente è uscito dall'Udc seguito da alcuni esponenti, e ha fatto una dichiarazione di voto per la Lista Prodi.

Cattaneo fino a ieri pomeriggio ha dato questo imprinting sulle tabelle. A nulla, finora, sarebbe valsa la

lettera che Sergio D'Antoni ha scritto al direttore generale Rai, al presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli, a Mediaset e anche al Ministero dell'Interno. Un testo che toglie di mezzo ogni possibilità di equivoco, spiega il portavoce di D'Antoni: «Democrazia Euro-

pea non si presentava con suoi candidati in queste elezioni, e alle politiche del 2001 si è presentata al di fuori degli schieramenti, prendendo il 2,4 per cento dei voti». Sommare questo dato a uno dei due poli «non è corretto», aggiunge il portavoce, in attesa che si pronunci il presidente

della Vigilanza. L'ex segretario Cisl adesso non vuole togliere nulla alla sua indicazione di voto per «Uniti nell'Ulivo», ma se la Rai inserisse D'Antoni nell'Ulivo già dal 2001, sarebbe un falso. Democrazia Europea si presentò da sola alle politiche e si fuse nell'Udc di Follini e Buttiglione

al congresso del 7 dicembre 2002.

La lettera è praticamente una diffida, ma nonostante ciò Cattaneo ha insistito imponendo alle testate la sua decisione sulla video-grafica, coordinata a Milano, mettendo in difficoltà i direttori di telegiornali (meno Tg1 e Tg2, di più il Tg3) se pensano

di non voler eseguire un ordine del Dg. Non si sa chi abbia suggerito l'idea a Cattaneo, viene in mente solo che l'ordine profumi di Arcore... All'opportuna confusione sui dati potrebbe essere aggiunta quella sul risultato di Verdi e Sdi che nelle politiche del 2001 si presentarono insie-

me nel «Girasole», prendendo il 2,2%. Una svista avvenuta in alcuni sondaggi.

La notte elettorale sarà comunque avviata dal Tg2 e Tg3. Bruno Vespa per il Tg1 dovrà aspettare le 22,40 a fine partita (durante la quale passerà un banner con gli exit poll). Una bella soddisfazione per Mauro Mazza, direttore del Tg2 (di An) che dallo studio scatterà con i dati alle 22. Uno speciale tutto improntato all'ampia visione europea (si dice così), per allontanare la visione dal dato italiano. Mariolina Sattinano da Bruxelles, Daniela Vergara alla sede dell'Europarlamento a Roma, ma anche un inviato a Gorizia, «avamposto di frontiera» con la Dalmazia, per dare conto del voto dei paesi entrati nella Ue.

Al Tg1 hanno protestato in due assemblee la delega a Vespa da parte del direttore Mimun, ma ieri una nota Rai smentisce quanto contestato dai registi della testata: «L'Azienda respinge fermamente le accuse di aver «appaltato» a risorse esterne la realizzazione della serata elettorale», perché «la rete ha chiesto di avallarsi del regista storico di «Porta a porta» che da otto anni segue abitualmente la realizzazione della trasmissione».

## il caso

## Lilli Gruber batte Berlusconi in tv. Si conferma il flop del premier

La prima sfida personale con Silvio Berlusconi, quella televisiva, l'ha vinta Lilli Gruber, vedremo se la capolista per «Uniti nell'Ulivo» al Centro Italia riuscirà ad avere la meglio anche nelle preferenze, come teme il presidente del Consiglio, capolista bandiera per Forza Italia. Nell'ultima tornata delle «Conferenze stampa» condotte da Anna La Rosa, venerdì sera su RaiDue, Lilli Gruber è stata seguita da 700mila persone in più, con un indice di ascolto del 14,34 per cento, pari a 2 milioni e mezzo di spettatori. Silvio Berlu-

sconi, invece, si è fermato al 13,60% con 1 milione 800mila spettatori. Questi i dati degli ascolti secondo la rilevazione quotidiana della Rai. Lilli Gruber parlava in diretta, con i rischi che ciò comporta, ma, da esperta del video, è riuscita a tenere testa anche al giornalista di «Liberò», Renato Farina. Berlusconi era stato registrato da Washington, quindi in vantaggio.

Il flop di ascolti per il premier catodico è ormai un evento fisso: quando lo vedono apparire, anche da alta quota, gli italiani cambia-

no canale. Una conferma del trend negativo che tanto preoccupa il presidente del Consiglio, che per tamponare l'astensionismo ha fatto inviare dal governo 58 milioni di Sms. E i militanti di Forza Italia si divertono con scherzetti da prete: far credere di usare il telefono dei candidati avversari (è accaduto ai danni di Nicola Zingaretti) per fare propaganda a FI via sms. Oppure inondano di telefonate le famiglie, a urne già aperte. Il messaggio fatto voto, quest'anno: anche Totò Cuffaro, «governatore» della Regione Sicilia e capolista nell'isola per l'Udc, ne ha inviati 10mila in questi giorni. Un'invasione della privacy alla quale, anche ieri, ha reagito la controffensiva degli Sms governativi «taroccati».

Ripercorriamo le vie del flop in tv: come era già successo il 22 aprile, anche giovedì 10 giugno Piero Fassino ha battuto Berlusconi negli ascolti di «Porta a Porta»: 25 per cento

di share, pari a 2 milioni e 800mila telespettatori. Il giorno prima, dopo la liberazione degli ostaggi, il presidente del Consiglio collegato con lo studio di Vespa dalla base (o dal set) di Andrews negli Usa, non ha raccolto che il 13% di ascolti, battuto dalla finale degli Europei Under 21. Francesco Rutelli, ospite a «Ballarò» su RaiTre, aveva avuto il 15,8% di share.

E andata un po' meglio venerdì sera a «Batti e Ribatti» con Berlusconi: 26,20% di share, ma aveva fatto raggiungere a Pieluigi Battista il minimo storico la prima volta che lo ospitò: 25,9%. Record negativo anche per «Excalibur» di Soccì 10 maggio: il premier avrebbe dovuto risollevare gli ascolti già neri, ma non supera l'8,25%. Non è andata meglio a Vespa, quando ha dato spazio ai monologhi berlusconiani con i suoi ministri a fare da tappezzeria: un crollo al 17,19% nello show con Lunardi martedì 6 aprile. **n.l.**

# Il 12 e 13 giugno si vota

**I SEGGI SARANNO APERTI DALLE ORE 15.00 ALLE 22.00 DI SABATO 12 E DALLE ORE 7.00 ALLE 22.00 DI DOMENICA 13 GIUGNO**

Per poter votare bisogna esibire un documento di identità valido e la tessera elettorale. Se la tessera è stata persa o danneggiata è possibile farsene dare un duplicato dall'Ufficio elettorale del proprio comune che per legge deve rimanere aperto anche nei giorni di votazione.

**PER IL RINNOVO DEL PARLAMENTO EUROPEO SI VOTA COSÌ:** si traccia un segno sul simbolo della lista "Uniti nell'Ulivo". **Si possono esprimere tre preferenze** indicando il cognome dei candidati prescelti tra quelli della lista presentati nella propria circoscrizione di residenza.

Per ulteriori informazioni chiamare dalle ore 15 alle ore 20 di sabato e dalle ore 10 alle ore 22 di domenica al numero **848585800**



**PRIMA CIRCOSCRIZIONE ITALIA NORD OCCIDENTALE**  
Valle d'Aosta  
Piemonte  
Liguria  
Lombardia  
**SCHEDA GRIGIA**

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**LISTA DEI CANDIDATI PRIMA CIRCOSCRIZIONE**  
Bersani Pier Luigi  
Toia Patrizia Ferma Francesca  
Santoro Michele  
Locatelli Pia Elda  
Benedino Andrea  
Bresso Mercedes  
Costa Massimiliano  
Cremonesi Chiara  
Dotti Vittorio  
Ferrari Francesco  
Fiandrotti Filippo  
Fogliazza Giuseppe Amedeo detto Deo  
Formentini Marco  
Gandolfi Aldo Antonino  
Panzeri Pierantonio detto Antonio  
Rivera Giovanni detto Gianni  
Senesi Giovanna detta Gianna  
Susta Gianluca  
Vincenzi Marta  
Zaniboni Antonino

**SECONDA CIRCOSCRIZIONE ITALIA NORD ORIENTALE**  
Trentino Alto Adige  
Friuli Venezia Giulia  
Veneto  
Emilia Romagna  
**SCHEDA MARRONE**

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**LISTA DEI CANDIDATI SECONDA CIRCOSCRIZIONE**  
Letta Enrico  
Berlinguer Giovanni  
Costa Paolo  
Gottardi Donata Maria Assunta  
Gruber Dietlinde detta Lilli  
Campana Paola  
Aurelio in Celegato Loredana  
Detomas Giuseppe  
Dolfini Daria  
Meneguzzi Daniela  
Pegorer Carlo  
Prodi Vittorio  
Tampieri Maria Grazia  
Zanca Paolo  
Zani Secondo detto Mauro

**TERZA CIRCOSCRIZIONE ITALIA CENTRALE**  
Toscana  
Marche  
Umbria  
Lazio  
**SCHEDA ROSSA**

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**LISTA DEI CANDIDATI TERZA CIRCOSCRIZIONE**  
Gruber Dietlinde detta Lilli  
Napoletano Pasqualina  
Sbarbati Luciana  
Pistelli Lapo  
Antinucci Rapisardo  
Ciani Fabio  
Gangemi Valeria  
Giovannelli Oriano  
Giuntini Monica  
Marini Catuscia  
Mercanti Lorella  
Munno Azzurra  
Sacconi Guido  
Toschi Massimo  
Zingaretti Nicola

**QUARTA CIRCOSCRIZIONE ITALIA MERIDIONALE**  
Abruzzo  
Molise  
Basilicata  
Puglia  
Campania  
Calabria  
**SCHEDA ARANCIONE**

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**LISTA DEI CANDIDATI QUARTA CIRCOSCRIZIONE**  
D'Alema Massimo  
Del Turco Ottaviano  
Santoro Michele  
Procacci Giovanni  
Pagano Maria Grazia  
Andria Alfonso  
Bertolucci Ilva  
Bova Giuseppe  
Cangiamila Roberto  
Condorelli Mario  
Lavarra Vincenzo  
Losco Andrea  
Maloni Leonilde  
Marciano Antonella  
Parisi Giovanni  
Pittella Giovanni Saverio Furio detto Gianni  
Provisionato Antonella  
Scarpitti Cristina  
Veraldi Donato Tommaso

**QUINTA CIRCOSCRIZIONE ITALIA INSULARE**  
Sicilia  
Sardegna  
**SCHEDA ROSA**

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**LISTA DEI CANDIDATI QUINTA CIRCOSCRIZIONE**  
Cocilovo Luigi  
Nieddu Gianni  
Marziano Bruno  
Contu Sabina  
Fava Giovanni Giuseppe Claudio  
Garraffa Vincenzo  
Latteri Ferdinando  
Sanzeri Salvatore  
Siragusa Alessandra

scrivi qui le preferenze  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Stefania Cuccato

**ROMA** La sfida elettorale continua fino alle 22 di stasera. Da nord a sud l'esercito dei candidati consiglieri, sindaci e presidenti di provincia sta per essere giudicato definitivamente in 63 province e 4518 comuni italiani (di cui 30 capoluoghi di provincia).

Duelli all'ultimo voto per la poltrona di presidente alla provincia di Milano. Favoriti, l'agguerritissima Ombretta Colli (presidente uscente) per il centrodestra, e Filippo Penati, candidato del centrosinistra sostenuto da 10 liste; la Lega corre sola. Tra i pretendenti alla provincia milanese spunta anche un timido Bobo Craxi (Nuovo Psi). In Piemonte si vota per 7 presidenti di provincia (Torino, Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbanò-Chiuso-Ossola). A Torino la presidente uscente, Mercedes Bresso (Uniti nell'Ulivo) ha preferito tentare l'esperienza di Strasburgo. Suo erede naturale sembra essere Antonio Saitta che raccoglie ben 9 liste per il centrosinistra. A Bologna la partita tra Sergio Cofferati (Ds) e il sindaco uscente Giorgio Guazzaloca (centrodestra) è diventata terreno di prova della resistenza della Cdl. Più in sordina la disputa per la presidenza alla provincia all'ombra delle due torri. Beatrice Draghetti, assessore provinciale uscente, è la candidata del centrosinistra e in campagna elettorale è stata vista spesso a braccetto con il Cinese. Dall'altra parte, invece, nessun candidato ha raccolto i favori dell'intero schieramento di centrodestra.

Nove aspiranti primi cittadini, appoggiati da 27 liste: così si presenta Firenze al rinnovo del consiglio comunale. Il sindaco uscente, Leonardo Domenici (centrosinistra) si propone come l'uomo delle continuità. L'alternativa è Ornella De Zordo, figura di spicco del movimento dei professori fon-

## LE ELEZIONI

Cofferati-Guazzaloca, Domenici-Valentino Penati-Colli. In campo non solo poltrone ma idee opposte del vivere civile e del governo della cosa pubblica



Oltre ai 78 europarlamentari, dalle urne usciranno 4.518 sindaci e altrettanti consigli comunali, 63 consigli e presidenti di Provincia, uno solo di Regione

# Città per città, sfida all'ultimo voto

Urne aperte anche per molti Comuni e Province. E una sola Regione, la Sardegna



Sergio Cofferati, candidato sindaco alle elezioni amministrative di Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## il caso

### Gigi Riva in Sardegna: «Non si può non votare»

**CAGLIARI** Rombo di tuono non gioca a destra, torna in Sardegna per votare ma non partecipa alla festa del Cagliari di Cellino. Non per polemica ma per una questione di stile. Infatti ha chiesto solamente pochi giorni fa il permesso per votare, giacché in Sardegna sarà eletto il nuovo Governatore regionale. E per Gigi Riva "Rombo di tuono", l'uomo che ha detto no a Berlusconi e al suo pupillo Mauro Pili, il voto alle elezioni regionali è una questione di vita. E di coerenza: «Ho chiesto un permesso a Trapattoni e Carraro perché ritengo che non si possa non andare a votare». Non polemicamente, l'idolo



di migliaia di tifosi che ha disertato la festa in "grande stile" per la promozione del Cagliari di Massimo Cellino che, dopo le lusinghe del cavaliere, ha deciso di correre con Mauro Pili per il centro destra proprio al posto di Gigi Riva. «Mi è dispiaciuto non essere andato a salutare la squadra, ma non volevo creare imbarazzo. Loro fanno la festa per la promozione ma il presidente è candidato con Forza Italia. Al posto che avrebbero voluto dare a me e che ho rifiutato. Nessuno dei dirigenti mi ha invitato, gli unici a chiedermi di andare sono stati l'allenatore e i giocatori, non certo i vertici». Per lui, che ha rinunciato alla Juventus per rimanere a Cagliari e nell'isola di Gramsci, è una questione di stile e coerenza. «Sino alla fine delle elezioni terrò la bocca chiusa. Nessuna critica, nessuna posizione. Una volta terminate, però, se sarò tirato in ballo, allora dirò la mia». Eppure la Sardegna, quest'uomo, idolo di tutti i tifosi, soprattutto degli anni 70, l'ha ben presente. Per chi voterà non lo dice, ma chiarisce con chi vuole stare. «Io voglio stare con le persone che sono più povere. Con la gente e le zone della Barbagia, del nuorese, quelli che, in fin dei conti hanno avuto sempre ben poco, per non dire nulla. Ecco, di più non posso dire. Almeno per ora. Facciamo passare le elezioni poi, se dovessi essere tirato in ballo ne riparliamo». Appunto, stile e coerenza. **d. m.**

dato dallo storico Paul Ginsborg e Pancho Pardi. Nel capoluogo toscano corre anche Franco Cardini, ex consigliere di amministrazione Rai, un passato di destra ma appoggiato da 5 liste civiche. In Toscana si fa sentire anche il fondatore del «Partito della bellezza». Vittorio Sgarbi, capolista della formazione «Saldarelli-Sgarbi» per le comunali di Firenze, corre anche per la presidenza della provincia di Grosseto.

A Latina, roccaforte del centrodestra, si è proposta per la presidenza alla provincia Alessandra Mussolini con la sua «Alternativa Sociale». Si rinnova anche la provincia di Bari, non senza qualche scintilla. Due gli alfieri in lizza: Vincenzo Divella (centrosinistra) e Francesco Amoroso (An), entrambi industriali della pasta. Per il comune di Bari corrono il Pm antimafia Michele Emiliano (centrosinistra) contro l'imprenditore Luigi Lo-buono per la presidenza. Ma si presenta anche il centrista Pino Piscicchio.

Le 63 province e i 30 comuni capoluogo chiamati al voto in questa tornata elettorale presentano un quadro politico netto: il centrosinistra governa in 65 fra province e comuni, il centrodestra in 28. La Casa delle Libertà è ben posizionata al Nord ma poi è tutto un Ulivo. Il centrodestra ha governato in 4 delle 7 province piemontesi e in 4 delle 7 province lombarde chiamate alle urne. Ma poi dall'Emilia Romagna fino in Calabria sventola la bandiera del centrosinistra su tutte le amministrazioni provinciali. Fanno eccezione Latina, Chieti, l'Aquila, Isernia, Brindisi, Taranto e Catanzaro. In Emilia Romagna (Bologna, Ferrara, Forlì, Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini) Toscana (Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Siena, Prato), Umbria (Terni, Perugia), Campania (Napoli, Avellino, Salerno) e Basilicata (Potenza, Matera) tutte le provincie erano governate dal centrosinistra.

## Bologna

### Cofferati, intorno a lui l'Ulivo si fa più grande

**BOLOGNA** Esattamente un anno fa, il 13 giugno del 2003, il centrosinistra di Bologna chiamò Sergio Cofferati e gli chiese di candidarsi a sindaco. Lui accettò e, poche settimane dopo, lasciò la Pirelli e si trasferì sotto le due torri con la moglie Daniela e il gatto. È stato un anno intenso, per l'ex leader della Cgil. Prima il lungo tour autunnale nei nove quartieri, 25mila cittadini incontrati e 300 chilometri percorsi. Poi la convention di gennaio, con l'abbraccio telefonico di Enzo Biagi: «Sono lieto di dare il benvenuto a un mio concittadino». Poi il lungo lavoro sul programma, licenziato a metà maggio, che punta tutto sul «rilancio di Bologna in Europa e nel mondo»: attraverso i servizi sociali, la cultura, la lotta al traffico, la partecipazione. A fine maggio, infine, la tre giorni artistica offerta dal suo staff alla città, con personalità di spicco del teatro, della musica, della comicità italiana. Ha camminato molto, il candidato. Raccogliendo attorno a sé una coalizione larga (da Rifondazione all'Udeur) e l'appoggio di movimenti e associazioni, dai girotondi alle Acli. Il sindaco uscente, Giorgio Guazzaloca, ha puntato tutto sulla ricetta vincente del 1999: irrisoluzione dei partiti, dichiarata autonomia, bolognesità a piene mani e feeling con la Curia. Sponsorizzato dal presidente della Camera Casini («Guazzaloca per me è come un fratello»), il sindaco uscente è consapevole che la città voterà in maggioranza per il centrosinistra: per questo ha lanciato una campagna martellante per il voto disgiunto, con tanto di fac-simili nelle buchette dei cittadini con una croce su un partito di sinistra e una sul suo nome. Un'operazione duramente condannata da Cofferati e definita «un inganno» da Pierluigi Bersani. La campagna elettorale bolognese, nonostante l'ordigno esploso in piazza Maggiore l'8 giugno durante un comizio di Gianfranco Fini, si è conclusa nella serenità. Venerdì sera, nella stessa piazza, i due sfidanti si sono sfiorati con due appuntamenti separati da una mezz'ora: Guazzaloca ha brindato con i suoi fedelissimi, Cofferati ha salutato 4mila persone insieme a Romano Prodi. **a.c.**

## Firenze

### Domenici punta al primo turno

Osvaldo Sabato

**FIRENZE** Dal suo entourage dicono che attenderà l'esito degli exit-pool nel suo comitato elettorale di via Lorenzo il Magnifico. Ieri pomeriggio, intanto, è stato uno dei primi a presentarsi al seggio di via San Nicolò per votare. Faccia più riposata dopo le fatiche di questa campagna elettorale, il sindaco uscente e ricandidato dell'Ulivo Leonardo Domenici, secondo i sondaggi avrebbe la vittoria in tasca già al primo turno. L'unica incertezza potrebbe caso mai arrivare dalla sinistra movimentista dei professori, che insieme a Rifondazione contano di spedire Domenici al ballottaggio. Allungando di altre due settimane questa competizione per la poltrona di sindaco, a differenza del 1999, quando Domenici fu eletto al primo turno con il 51,6 per cento dei voti. A sinistra è la professoressa Ornella De Zordo a sfidare Domenici contando sul Laboratorio per la Democrazia, che vede fra i maggiori protagonisti il docente inglese Paul Ginsborg. De Zordo è appoggiata anche da Rifondazione. Il centro destra invece ha puntato sull'ex soprintendente romano trapuntato a Firenze, Domenico Valentino, dopo i rifiuti di Fiamma Nirenstein e Antonio Paolucci. Non è stata una campagna elettorale particolarmente brillante quella di Valentino, che ha preferito puntare sui temi classici della destra come la sicurezza e il degrado. Da contare fra i rivali più agguerriti di Domenici anche lo storico medievista Franco Cardini, definitosi un «cane sciolto né di destra e né di sinistra». Anche se su molti temi ha finito poi per prevalere la sua cultura sicuramente di destra. L'altro candidato outsider è un avvocato, Luca Saldarelli, ex presidente dell'ordine provinciale, inizialmente vicino a Forza Italia, poi ha virato verso la lista di Vittorio Sgarbi e del laboratorio politico dei delusi craxiani e liberali «Gruppo dei 101». Senza storia la corsa degli altri cinque candidati a sindaco a iniziare dal fascista Maurizio Rossi schierato da Forza Nuova.

## Milano

### Tra Colli e Penati sarà ballottaggio

**MILANO** Lunedì pomeriggio si conterranno i voti, per sapere soltanto che al ballottaggio per la presidenza della Provincia di Milano andranno Filippo Penati e Ombretta Colli. Risultato scontato, ovvio, dopo la decisione della Lega di presentare in solitudine il proprio candidato, Massimo Zanello, giovane ma già assessore regionale, naturalmente nella maggioranza di centrodestra di Roberto Formigoni. La Lega ha preferito mostrare i muscoli lasciando in ansia la Colli, salutata da Berlusconi con il metaforico augurio: «Bela tusa, tornerai a cantare...». Come non pensare, terra terra, al precedente mestiere della presidente in carica, vedova del povero Giorgio Gaber. Attorno a Filippo Penati si è raccolto tutto il centro sinistra largo e si sono raccolte soprattutto molte simpatie e molte attestazioni di stima, perché Penati ha un ottimo passato di amministratore (ha guidato Sesto San Giovanni nel difficile passaggio da città fabbrica a città di lavoro, ricerca, servizi, nell'aspra vicenda della deindustrializzazione), oltre che di dirigente politico (segretario dei ds milanesi). Un uomo concreto, che sa di pubblica amministrazione e di politica, che per giunta conosce benissimo Milano, la sua provincia, la regione, che presenta la garanzia di una gestione futura ben diversa da quella passata della Colli, tutta spot e annunci pubblicitari, di facciata, con l'intermezzo di qualche interesse privato e di duri scontri con il sindaco di Milano, Albertini (vedi il conflitto sulla sua presidenza alla società autostrade Serravalle, incompatibile con la presidenza della Provincia, e i favori resi all'azionista privato, Marcellino Gaudio). Con altri undici concorrenti in gara (tra gli altri Bobo Craxi), il verdetto decisivo lo conosceremo tra quindici giorni e nel frattempo si studieranno le mosse dei bocciati e in particolare del Carroccio, che non ha anticipato nessuna indicazione di voto per il ballottaggio. Forza Italia usciva dalle elezioni del 1999 con il 33,2 per cento, i Ds uscivano con il 16,7, la Lega Nord con l'11,3, la Margherita con l'8,2, Alleanza nazionale con il 7,8 per cento. Ovviamente conterà il segnale politico. La sconfitta di Forza Italia aprirebbe altre prospettive anche a Milano. Albertini, grazie a una legge speciale, corre per le europee, lasciando la maggioranza comunale di centro destra ai soliti litigi, negli anni più lunghi da qui alle elezioni, nel 2006.

## Sardegna

### Soru, il candidato «nuovo» contro il pupillo del premier

**CAGLIARI** È il giorno della sfida tra il nuovo, l'uomo della provvidenza, Renato Soru, e il pupillo del cavaliere. Quel Mauro Pili che in aula, cinque anni fa, aveva letto le dichiarazioni programmatiche della Lombardia e che poi è stato sconfessato 150 volte dai suoi alleati. E che ora in una campagna elettorale mediatica ha quasi monopolizzato il palinsesto delle emittenti regionali. Resa dei conti di una gara mediatica andata avanti per diverse settimane a colpi di filmati, slogan e proclami. Una campagna elettorale a cinque (in campo ci sono anche altri tre candidati, un sardista e due ex alleati di Mauro Pili), che non ha risparmiato elogi e fischi, critiche e contestazioni.

Soru, nonostante il carattere brusco e duro, si batte per «i diritti, il diritto al lavoro, alla salute, all'istruzione» e perché i giovani «non debbano andare a strisciare dal politico di turno a chiedere, invece, quello che spetta di diritto e che molto, troppo spesso viene fatto passare come un favore». Pili, nonostante il ballo tondo con il premier a Olbia, ha ricevuto una valanga di fischi e contestazioni proprio nella sua ex città, Iglesias, dove ha fatto il sindaco per sette anni e da dove è partita la sua scalata alla regione nel 1999. «Portaci il programma, in fotocopia» è stato uno degli slogan che una trentina di persone ha continuato a ripetere per tutta la durata del comizio.

Campagna elettorale senza esclusioni di colpi. Come è avvenuto, giusto per fare un esempio, nel corso del "faccia a faccia" organizzato dall'emittente televisiva Videolina. Pili che parla di conquiste e Soru che replica: «tutte menzogne». Pili che chiosa con un «mi consenta» e Soru che replica «usi un'altra espressione. O gliel'ha detto Berlusconi?». E poi c'è il listino delle «lette» di Soru (e il centrosinistra che candida 130 donne). E le cadute, con figuraccia. Anche in tv, dove Pili è inciampato davanti all'uomo «poco o per niente comunicativo». «La deve finire di pensare che gli agricoltori siano stupidi - dice Soru - Lei promette che farà arrivare nei campi l'acqua per innaffiare il grano. Manon gliel'hanno detto che il grano non si innaffia?». **Daide Madeddu**



storia tragicomica  
di un premier imputato  
e impunito  
di Marco Travaglio

la videocassetta  
in edicola con  
**l'Unità**

a 4,90 euro in più

realizzato con il sostegno di **arci**



torino 2006



Sponsor Ufficiale

# Non le manca neanche la parola.



Fino a € 2.250 di vantaggio, composto da € 1.746 di sconto in caso di rottamazione dell'usato e fino a € 504 corrispondente al valore della Garanzia Fiat per te riferito a Punto 1.2 Actual Sp. \*2 anni di garanzia contrattuale o 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva Fiat per te a partire dalla scadenza della garanzia contrattuale. E nel caso vendessi l'auto prima dei cinque anni o della percorrenza di 120.000 km, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un'altra vettura del gruppo Fiat Auto. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per te sono contenuti nel contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat. Consumi da 4,3 a 6,3 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 119 a 197 g/km.

## Nuova Punto bCONNECT.

La sicurezza del telefono vivavoce e la libertà del navigatore satellitare di nuova generazione.

L'unica della sua categoria con:

 Telefono viva voce GSM Dual Band: potrete telefonare senza togliere le mani dal volante e lasciando in tasca o nel bagagliaio il vostro telefonino cellulare.

 Navigatore satellitare di nuova generazione: non più dischi da cambiare ma

- rotte sempre aggiornate automaticamente
- ricezione automatica del percorso sul display.

Potrete anche avvalervi dell'assistenza di un operatore in viva voce pronto a inviarvi sempre la migliore rotta per raggiungere la vostra meta.

 Autoradio RDS con lettore Cd e Mp3 e con comandi al volante: per ascoltare tutta la musica che volete, anche quando "navigate".

E su tutta la **Gamma Punto** fino a  
**€ 2.250** di vantaggio  
Compresi **5 anni** di garanzia **Fiat per te**  
Fino al **30 giugno**

**Multijet**  
La rivoluzione del diesel

LA SCELTA GIUSTA, PUNTO. **FIAT**

Fiat **per te 5 anni di garanzia\*** o 120.000 km di assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Questa sera, alle 22.45 o giù di lì, si saprà, grosso modo, quale sarà il volto del nuovo Parlamento europeo eletto da potenziali 349 milioni di cittadini nei 25 Paesi dell'Unione. Le scelte compiute dagli elettori dell'Olanda e della Repubblica Ceca (il voto è terminato ieri alle 14) sono già note: le autorità dei due Paesi, ignorando gli ammonimenti dei vertici istituzionali europei che invitavano a «congelare» sino a stasera il risultato, hanno diffuso egualmente i dati. I britannici hanno votato giovedì ma il governo di Londra ha rispettato l'embargo sulle europee. Da Praga, invece, le anticipazioni dicono che prevarranno gli euroscettici mentre in Irlanda il governativo Fianna Fail del premier è dato in netto calo e i sondaggi spagnoli confermano il primo posto per i socialisti di Zapatero. Venerdì sono andati alle urne gli irlandesi, ieri è toccato a lettoni, maltesi e italiani. Ma la gran parte degli europei (gli italiani voteranno anche oggi sino alle ore 22) voterà per tutta la giornata di oggi per eleggere i 732 parlamentari dell'assemblea dell'Unione (sedi di lavoro a Bruxelles e Strasburgo). Si tratta della più grande elezione contemporanea nel mondo, se si esclude l'India. La Germania sarà il paese con più deputati (99) mentre Italia, Gran Bretagna e Francia ne avranno 78 ciascuno. La Spagna e la Polonia 54, l'Olanda 27; il Belgio, la Repubblica Ceca, l'Ungheria, la Grecia e il Portogallo ne eleggeranno 24; la Svezia 19; l'Austria 18; la Danimarca, la Slovacchia e la Finlandia 14; l'Irlanda e la Lituania 13; la Lettonia 9, la Slovenia 7; Estonia, Cipro e Lussemburgo 6 e, infine, Malta che ne elegge 5. L'unico Paese che manterrà inalterato il numero dei seggi è la Germania, tutti gli vedranno ridotta la propria rappresentanza per consentire una ridistribuzione in seguito all'allargamento dell'Unione ai nuovi dieci paesi.

A Bruxelles è stata organizzata una vera e propria serata elettorale nel palazzo in vetro cemento del Parlamento. I servizi d'informazione hanno predisposto, d'intesa con un'importante agenzia di sondaggi, un sistema di raccolta di dati che, a partire da poco prima delle 23, promette di dare la prima esauriente indicazione sul voto degli europei. Le informazioni provenienti dai 25 paesi saranno costantemente aggiornati, offerti ai giornalisti accreditati ma anche immessi sul sito ufficiale del parlamento in tempo reale. In sala stampa è annunciata la presenza del presidente uscente Pat Cox, il quale non ha ripresentato la propria candidatura in Irlanda e spera ancora di essere nella lista dei papabili per la presidenza della Commissione. Cox, nelle ultime settimane, libero dalla

## ELEZIONI europee

I vertici istituzionali della Ue avevano invitato i Paesi che votavano in anticipo a congelare i risultati ma Praga e Amsterdam li hanno resi noti



Per l'insediamento ufficiale del nuovo parlamento trascorreranno 37 giorni. La prima battaglia politica sarà la scelta del presidente

# La Grande Europa alle urne

Prima consultazione elettorale a 25. Bruxelles pronta alla lunga notte dei risultati

## la sconfitta di Blair sulla stampa britannica



Guardian: «Il Labour prende una batosta». FT: «Gli elettori puniscono Blair per la sua politica in Iraq». Independent: «Il verdetto: questi consiglieri sono tra i 460 che hanno perso il seggio. Perché pensano che sia accaduto?». Nelle risposte si parla di Iraq.

## ha votato il 27%

## La prima volta della Repubblica ceca. Exit poll: vince la destra euroscettica

**PRAGA** Si profila nella Repubblica Ceca una vittoria della destra euroscettica alle prime e poco sentite elezioni per il Parlamento europeo: il Partito democratico civico (Ods) di centrodestra all'opposizione nella Repubblica Ceca è in testa con il 30% delle preferenze. È quanto risulta dagli exit poll condotti dall'agenzia demoscopica SC&C, per conto della televisione ceca Ceska Televize. Al secondo posto,

il Partito comunista di Boemia e Moravia cui sarebbe andato il 17% dei voti, al terzo il Partito socialdemocratico al governo, con l'11% delle preferenze.

Bassissima l'affluenza alle urne nel primo dei dieci nuovi Paesi dell'Unione Europea in cui si sono chiuse le urne per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo: solo il 27% degli 8,2 milioni di elettori aventi diritto hanno votato, contro le pre-

visioni che stimavano una partecipazione intorno al 50 per cento (alle ultime politiche locali ha votato il 58%).

Se i dati saranno confermati, su 24 seggi spettanti ai deputati cechi nel futuro Parlamento europeo 9 andranno all'Ods, 5 ai comunisti e 3 ai socialdemocratici. Gli altri dovrebbero andare a due liste di indipendenti: la prima è l'Associazione degli indipendenti Democratici europei con il leader Josef Zeleniec, ex ministro degli Esteri, votata, secondo gli exit poll, dal 10% (3 seggi); l'altra è Indipendenti, ha avuto il 9% (2 seggi) ed è guidata dall'ex manager della tv Nova, Vladimir Zelezny. L'ultimo partito a superare la soglia del 5% è il Kdu-Csl, cioè i popolari (al governo con i socialdemocratici),

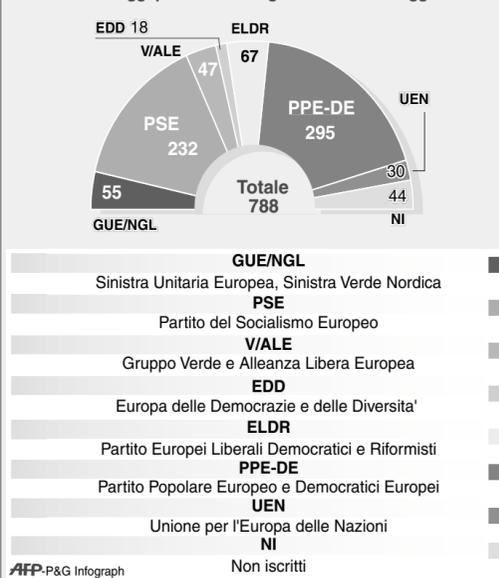
arrivati al sesto posto con l'8%, pari a 2 seggi.

Il conteggio reale dei voti nella Repubblica Ceca comincerà stasera alle ore 22, dopo la chiusura dei seggi nel resto dell'Unione europea. Se troveranno conferma gli exit poll, si tratta di una pesante sconfitta del governo socialdemocratico di Vladimir Spidla, e di una vittoria delle due forze euroscettiche.

L'Ods (il Partito democratico civico, la principale forza del centro-destra, a lungo presieduto dall'attuale capo dello Stato, Vaclav Klaus) è su posizioni euroscettiche moderate, mentre il secondo arrivato, il Kscm è formato da comunisti non riformati, nostalgici dell'era sovietica e molto ostili all'Unione europea.

## UE: IL PARLAMENTO USCENTE

Numero di seggi prima dell'allargamento del 1° maggio 2004



campagna elettorale per il Parlamento, ha girato in lungo e in largo per l'Europa, si è fatto ricevere da numerosi capi di governo invitandoli a sostenerlo nella gara per la guida dell'esecutivo comunitario.

Quella che si conclude questa sera è una vera e propria maratona elettorale durata quattro giorni per i paesi dell'Unione. L'elezione del nuovo

parlamento costituirà un «nuovo inizio» per la vita istituzionale europea. Il calendario ha voluto che il Consiglio europeo, l'organismo dei capi di Stato e di governo, si riunisca giovedì e venerdì prossimi (con possibilità di un prolun-

gimento a sabato) per designare il prossimo presidente della Commissione. Il quale, a sua volta, dovrà essere approvato dal nuovo parlamento che si radunerà per la prima sessione costitutiva a partire da martedì 20 luglio. Il voto sul successore di Prodi dovrebbe svolgersi giovedì 22. Toccherà sempre al Parlamento, dopo la pausa estiva, dare il voto alla nuova Commissione europea che, nel frattempo, sarà stata formata dal presidente designato insieme ai governi. Il primo novembre la nuova Commissione subentrerà all'esecutivo presieduto da Romano Prodi che, infatti, cesserà le sue funzioni il 31 ottobre.

Dal voto, che termina oggi, all'insediamento ufficiale del nuovo parlamento trascorreranno ben 37 giorni. Questo lungo periodo si rende necessario per attendere le comunicazioni ufficiali degli eletti da parte degli Stati membri e per consentire ai 732 parlamentari di iniziare il loro percorso nell'istituzione. Già a partire dalla prossima settimana, sono previste le riunioni delle delegazioni nazionali dei vari partiti in presenza, possibilmente, degli eletti. Ciascun deputato dovrà comunicare al segretariato del Parlamento il gruppo a cui intende iscriversi e dalla composizione dei gruppi si potrà avere un quadro definito dei rapporti di forza. I gruppi dovranno eleggere il proprio presidente e gli organismi interni. Per costituire un gruppo, nella nuova legislatura, sarà necessario un minimo di 16 deputati in rappresentanza di almeno cinque Stati.

La costituzione dei gruppi consentirà l'avvio dell'attività politica che dovrà sfociare nell'elezione del presidente del Parlamento e dei presidenti delle commissioni permanenti, delle delegazioni. La scelta del nuovo presidente del Parlamento sarà uno dei temi di dibattito già a partire dalla notte elettorale e dalla giornata di domani quando i principali esponenti politici, sulla base del risultato elettorale, terranno delle conferenze stampa per dare le prime indicazioni. La battaglia sarà aperta e le soluzioni potranno essere molteplici a seconda delle alleanze che si consolideranno nelle prossime settimane.

# Schröder alla prova di un test tutto interno

I socialdemocratici sperano di risalire di qualche punto nel gradimento di un elettorato che li relega ai minimi storici

Cinzia Zambrano

Diciamo la verità, l'interesse per le elezioni europee in Germania non è mai stato grande. Quest'anno poi, la voglia dei tedeschi di andare a votare, se è possibile, è calata ancora di più. Colpa di un'istituzione - il Parlamento europeo - che sebbene abbia un peso crescente, proprio non riesce a diventare accattivante; colpa della scelta di candidati - socialdemocratici e conservatori - per lo più sconosciuti e senza appeal; colpa di una campagna elettorale sonnolenta e noiosa; colpa, per finire, di temi che malgrado importanti - come il futuro della costituzione europea, l'ingresso della Turchia nell'Unione, la questione irachena - proprio non ce la fanno a galvanizzare un'opinione pubblica interessata più ai problemi di casa - all'economia che non decolla e alla disoccupazione che invece vola - che a questioni che appaiono astratte e remote.

Tutta la retorica sul vecchio continente destinato ad un futuro di grandezza dopo lo storico allargamento ad Est del primo maggio scorso, è durata lo spazio di una settimana. A un giorno dal voto, per i tedeschi chiamati a scegliere 99 dei 732 eurodeputati, l'Europa è «così vicina, così lontana», come titolava la *Süddeutsche Zeitung* parafasando un film di Wim Wenders. Stando all'ultimo sondaggio solo il 42 per cento dei cittadini farà lo sforzo di andare alle urne. Eppure, l'idea del Parlamento europeo



come una scatola vuota senza potere, è seppellita da tempo. Quasi un terzo delle leggi tedesche seguono disposizioni europee, ciò che viene deciso nei palazzi di Bruxelles e Strasburgo ha ripercussioni dirette sulla politica nazionale della Germania, come degli altri Paesi membri. Ma questo ai cittadini comuni non interessa. La riforma del welfare, la legge sull'immigrazione, il pacchetto Agenda 2010 con cui Schröder - avanti tutta - intende portare a termine i tagli al sistema sociale tedesco, sono questi i temi che

## sconfitti i maggiori partiti nel voto amministrativo

## Irlanda, il Sinn Fein al 10 per cento probabile un seggio nella Ue

**DUBLINO** Per la prima volta nella sua storia, il Sinn Fein potrebbe conquistare un seggio al parlamento europeo. Secondo un exit poll della televisione pubblica Rte, alle elezioni europee di venerdì scorso in Irlanda il braccio politico dell'Ira - euroscettico - ha ottenuto un ottimo risultato, raggiungendo il 10%, quasi il triplo rispetto alle elezioni locali del '99.

L'esito della consultazione, però, sembra ancora molto incerto, mentre i primi dati relativi alle elezioni amministrative svoltesi contemporaneamente alle europee indicano un arretramento per i due maggiori partiti di governo e dell'opposizione. Sia il Fianna Fail (centro destra), il maggior partito della coalizione che sostiene il premier Bertie Ahern, sia il Fine Gael, il maggior gruppo all'opposizione, hanno segnato un calo che in alcune aree ha toccato il 10%.

Nella repubblica di Irlanda poco più di 3 milioni di elettori erano stati chiamati ad eleggere 13 eurodeputati. 1.627 consiglieri comunali e provinciali e ad esprimersi su un referendum sul diritto di cittadinanza. Il voto, soprattutto quello amministrativo, era considerato un importante test per il

due maggiori partiti di governo e dell'opposizione. Sia il Fianna Fail (centro destra), il maggior partito della coalizione che sostiene il premier Bertie Ahern, sia il Fine Gael, il maggior gruppo all'opposizione, hanno segnato un calo che in alcune aree ha toccato il 10%.

Nella repubblica di Irlanda poco più di 3 milioni di elettori erano stati chiamati ad eleggere 13 eurodeputati. 1.627 consiglieri comunali e provinciali e ad esprimersi su un referendum sul diritto di cittadinanza. Il voto, soprattutto quello amministrativo, era considerato un importante test per il

Se non altro per salire di qualche gradino nella scala delle preferenze di un'opinione pubblica che continua a relegare i socialdemocratici ai minimi storici. Sarà per l'apatia che attecchisce come un virus influenzale, sarà per la politica dei tagli ai generosissimi stato sociale che ai tedeschi proprio non va giù, secondo gli ultimi istituti demoscopici che hanno visivizzato l'umore del cittadino-elettore, solo il 28 per cento voterà Spd, ben 3 punti in meno rispetto al risultato del '99. La drammatica previsione ha

Fianna Fail di Bertie Ahern al potere dal 2002 con i democratici progressisti (destra liberale).

I sondaggi prevedevano quello che si sta configurando e cioè un calo per il Fianna Fail, ma anche per il Fine Gael (centro sinistra), il principale partito di opposizione, a beneficio dei laburisti (sinistra) e dello Sinn Fein, l'ala politica del movimento indipendentista repubblicano.

Dovrebbero essere confermate anche le previsioni per l'approvazione del referendum che modifica l'attuale legislazione sulla cittadinanza, introducendo una visione più restrittiva. L'Irlanda è l'unico paese dell'Unione europea che ancora riconosce il diritto di suolo e cioè il diritto di essere cittadini irlandesi se si nasce sul territorio dell'Irlanda. Secondo il governo, questo viene sfruttato da immigrate clandestine che arrivano nel paese negli ultimi giorni di gravidanza per far nascere dei figli irlandesi e forzare così le attuali leggi sull'immigrazione.

l'Ue-, con slogan tipo «Germania, ponga la pace». Basterà la bandiera del pacifismo a galvanizzare gli elettori? La carta della pace - per Schröder asso nella manica nelle politiche del 2002 - oggi sull'opinione pubblica tedesca non ha più presa. Se dunque i risultati del voto dovessero confermare le previsioni, per il cancelliere tedesco si tratterebbe dell'ennesima batosta elettorale dopo quelle inanellate a livello regionale negli ultimi mesi, l'ultima ad Amburgo dove il 29 febbraio la Cdu ha fatto il pieno dei voti.



«LA MOSCA»

SERGIO STAINO  
WWW.SERGIOSTAINO.IT

Giuseppe Vittori

**ROMA** I magistrati di Roma vogliono vederci chiaro sulla vicenda degli ostaggi e domani, per la seconda volta in pochi giorni, hanno convocato Agliana, Stefio e Cupertino in procura. Ufficialmente hanno chiesto di approfondire alcuni aspetti «solo marginalmente esaminati» durante il primo faccia a faccia. Ma i pm vogliono sapere soprattutto se al termine del blitz (se blitz c'è stato) siano stati arrestati dei carcerieri e nel caso quanti siano. Vogliono sapere anche di altri aspetti legati alla prigionia dei sequestrati da approfondire. Uno di questi concerne la condanna a morte decretata, secondo indiscrezioni di stampa, dai rapitori per i tre italiani e per l'ostaggio polacco che si trovava con loro comunicata a Salvatore Stefio da uno dei carcerieri. Il quale si sarebbe proposto come mediatore per la loro liberazione ed avrebbe suggerito all'italiano, in caso di fallimento del suo tentativo, la fuga.

**I «pataccari».** Sono troppi i misteri ancora da chiarire e troppe le contraddizioni del governo che insiste nel sostenere la tesi del blitz malgrado le numerose autorevoli smentite. Ieri Berlusconi ha parlato di «patacche». «Tornato da New York ho letto i giornalisti italiani e le polemiche sulla vicenda degli ostaggi - ha detto il premier - . Lasciatemelo dire, si è toccato il massimo della cialtroneria. Non voglio tornare su questa questione - ha aggiunto - . Leggendo i giornali questa mattina ho visto che c'era qualcuno che cercava di rifilare al governo l'etichetta di «pataccari». È veramente una cosa... si è toccato il massimo della cialtroneria».

Pisanu ha rincarato le dosi. «Nella vicenda degli ostaggi in Iraq - ha detto il ministro dell'Interno - si erano inseriti anche «pataccari» italiani e stranieri che hanno cercato di trarne vantaggi». «La verità, quella vera - ha spiegato Pisanu, facendo riferimento alle polemiche dei giorni scorsi su un presunto riscatto - è quella che è stata ripetutamente dichiarata dalla Presidenza del Consiglio. Una verità, che sono certo, verrà confermata in modo inequivocabile dalle indagini che sta conducendo con scrupolo e serietà la magistratura romana». «Alcuni movimenti rivoluzionari - ha aggiunto Pisanu - si sono affidati ad un'iniziativa privata, inserendosi nelle trattative per la liberazione degli ostaggi, mentre paradossalmente il Governo liberale ha

Stefio avrebbe raccontato ai pm: uno dei carcerieri ci ha «consigliato» la fuga... Ora la body-guard non conferma

”

## IRAQ segreti e bugie

Dopo le polemiche sulla liberazione Berlusconi e Pisanu continuano a difendersi e parlano di «cialtroneria» e di «patacche» Intanto i pm continuano a indagare



I magistrati di Roma vogliono vederci chiaro: sui carcerieri, sulla dinamica dell'operazione militare e sui 9 milioni di dollari che sarebbero stati pagati per liberare i tre italiani

# Blitz o non blitz, gli ex ostaggi tornano dai pm

Domani nuovo interrogatorio per Stefio, Agliana e Cupertino: ancora molti i punti oscuri



Maurizio Agliana, Salvatore Stefio e Umberto Cupertino al momento del loro rientro in Italia

Foto Claudio Onorati/Ansa

### la scheda / 1

## Gli altri rapiti... liberati (subito)

**ROMA** La strategia dei sequestri inizia nel mese di aprile. Da allora sono più di 40 gli stranieri rapiti in Iraq, la maggior parte è stata catturata nella regione a maggioranza sunnita ad ovest di Baghdad. Molti sono stati liberati, solo nel caso dei tre italiani in seguito (almeno secondo la ricostruzione accreditata dal governo Berlusconi) ad un blitz delle forze speciali. Questi i principali casi dei quali si è avuto notizia ufficiale.

#### 1) Sette turchi: liberi

Ieri sono stati liberati i sette cittadini turchi che erano stati sequestrati martedì scorso nell'Iraq nel nord dell'Iraq. La liberazione è stata ottenuta grazie all'«interessamento» di alcune «grandi famiglie irachene».

#### 2) Tre giapponesi: liberi

Ai primi di aprile vengono rapiti e successivamente liberati tre giapponesi Noriaki Imai, di 18 anni, volontario Ong, Soichiro Koriyama, 32 anni fotoreporter, Nahoko Takato di 34 anni volontario Ong. Negli stessi giorni vengono rapiti e liberati poche ore dopo sette religiosi appartene-

enti ad una chiesa evangelica della Corea del Sud.

#### 3) L' americano e il siriano: liberi

Il 10 aprile cade nelle mani dei sequestratori il camionista americano Thomas Hamill che viene catturato mentre percorre l'autostrada tra Baghdad e Amman. Ufficialmente riesce a liberarsi dopo alcuni giorni e a raggiungere un reparto americano. Secondo alcune fonti è stato in realtà pagato un riscatto. Vengono liberati anche un palestinese di Gerusalemme Est, George Razuk, 30 anni, e Fahdi Ihsan Fadel, siriano con passaporto canadese.

#### 4) Gli asiatici: liberi

Tra gli ostaggi che hanno riottenuto la libertà anche otto asiatici (tre pachistani, due turchi, un indiano, un nepalese e un filippino). La lista degli ostaggi liberati dai sequestratori prosegue con sette cinesi, presi nei pressi di Falluja, tutti operai provenienti dalla provincia di Fujian. Il consiglio degli Ulema sunniti di Baghdad sostiene di aver ottenuto la liberazione di dodici ostaggi.

#### 5) Quelli dell'est: liberi

Pare in seguito al pagamento di un riscatto ritrovano la libertà anche tre giornalisti della Repubblica Ceca: Michal Kubal, Petr Klima, e Vit Pohanka. Liberati anche cinque ucraini e tre russi, tutti dipendenti di una ditta impegnata nella ricostruzione di impianti industriali.

### la scheda / 2

## L'operazione militare? Ecco tutte le versioni

**ROMA** Sono quattro, a tutt'oggi, le versioni sulla liberazione degli ostaggi.

#### 1) L'operazione militare

La lunga prigionia finisce la mattina di martedì 8 giugno, grazie a un blitz coordinato dalle truppe americane e da quelle polacche. Berlusconi in diretta Tg sostiene che è stato lui a dare l'ok per il blitz. La liberazione, dice il governo, è stata un'operazione militare. Cupertino, Stefio e Agliana erano tenuti prigionieri in un covo alla periferia di Baghdad. Non è stato pagato nessun riscatto.

#### 2) Baghdad sud, Ramadi o...?

Il giorno dopo la liberazione i giornali polacchi sostengono che non sono stati gli americani a liberare gli ostaggi, ma ma le forze speciali del loro paese. Il giorno dopo però il generale Biemek smentisce tutto. Ma le contraddizioni non si fermano qui. C'è incertezza anche sul luogo dove i tre sono stati tenuti prigionieri. Secondo i polacchi erano a Ramadi, a 100 chilometri dalla capitale irachena. Altre fonti

parlano invece di Abu-Ghraib.

#### 3) Macché blitz, pagato un riscatto

Le prime indiscrezioni sul pagamento di un riscatto si fanno strada già il 9 giugno, 24 ore dopo la liberazione. A Baghdad si parla di 9 milioni di dollari versati da un uomo d'affari iracheno molto attivo nel mercato degli ostaggi. Ma è Gino Strada, il medico fondatore di Emergency che si era offerto come mediatore a dare maggiore concretezza alle voci e ai sospetti. «La trattativa c'è stata - dice - . Ed è stato pagato un riscatto di nove milioni di dollari. Nelle trattative si è inserita anche la mafia irachena». Anche sul blitz Strada sostiene che gli ostaggi sono stati semplicemente prelevati dagli americani. Il covo poi era a pochi chilometri da Baghdad, ad Abu-Ghraib.

#### 4) Gli ostaggi consegnati agli americani

«La versione secondo cui gli americani hanno condotto un'operazione armata è totalmente menzognera». Questa volta è Albdelmir al-Rekaby, il coordinatore della Corrente Nazionale e democratica irachena a fornire un'altra versione dei fatti. Le forze Usa si sarebbero limitate dunque a prendere in consegna i tre ostaggi già liberati grazie ad altre pressioni. Spunta anche il nome di Romano Prodi che non smentisce e dice: «Ho fatto solo il mio dovere».

### riscatti e misteri

# Scelli trasforma la Croce Rossa in milizia di governo

Enrico Fierro

Perché si costringe la Croce rossa italiana ad indossare l'elmetto e a scendere, pugnale tra i denti, nell'agone politico? Qual è la convenienza a trasformare una istituzione umanitaria in una sezione militante del governo? E soprattutto a chi giova? Solo queste domande dovrebbero indurre il dottor Maurizio Scelli, che della sezione italiana della Cri è il numero uno, ad una maggiore sobrietà. Così non è, o almeno non è stato l'altro giorno, quando il dottor Scelli ha impugnato il microfono e ha parlato su tutte le reti televisive italiane. Le vene del collo gonfie, l'eloquio fluviale, gli occhi rossi di passione, le parole brandite come armi d'accusa, sbagliate e fuori tono. Il dottor Scelli era abbagliato con le insegne della Cri, ma parlava come lo Scelli che abbiamo conosciuto in doppiopetto e cravatta in tono nella primavera del 2001 quando agitava il labaro di Forza Italia nella dura battaglia per la conquista di un seggio alla Camera. Il dottor Scelli candidato ed aspirante deputato azzurro, in quella occasione dovette vedersela con l'ulivista Walter Tocci, assessore capitolino alla mobilità, nel collegio Roma-Gianicolense. Una brutta espe-

rienza, finita con una sonora bocciatura: 28457 voti contro i 34755 di Tocci. Berlusconi vinceva in tutta Italia, Scelli perdeva all'ombra del Colosseo. *Competition is competition.* È la politica bellezza. Ma le missioni umanitarie e il ruolo di Commissario della Cri sono un'altra cosa. E richiedono spirito di servizio e indipendenza di azione e di giudizio: la Cri non è un'appendice di Palazzo Chigi, meno che mai una cellula di quella particolare sezione dell'ufficio propaganda di Forza Italia addetta a scrivere la sceneggiatura del blitz per la liberazione degli ostaggi italiani. E allora non capiamo le ragioni che hanno indotto il dottor Scelli ad agi-

Le giravolte del commissario della Cri, che prima parla di riscatti e poi attacca Gino Strada che parla di riscatti

”

tare da Baghdad la granitica certezza che per quella liberazione «né il governo, né l'ambasciata italiana, né i servizi segreti hanno pagato un riscatto». Perché a questo punto ci si chiede di quali informazioni disponga il dottor Scelli. Domanda lecita, soprattutto alla luce delle dichiarazioni (virgolettate) che il Commissario della Cri ha rilasciato ad alcuni giornali venerdì scorso, nelle quali parla di «persone» che volevano comprare con 15 milioni di dollari la vita dei sequestrati, e poi ancora di «soldi lanciati nel piatto» da «troppi faccendieri». Evidentemente il dottor Scelli qualcosa sa, e questo è affar suo: racconterà tutto ai magistrati romani che su quel sequestro vogliono sapere di più. Ma è affar nostro, dell'opinione pubblica, il suo repentino cambio di umore e di opinione. E soprattutto la maldestra operazione di schierare la Cri (organizzazione cara a tutti gli italiani) in questa macabra battaglia di propaganda. Quell'attacco ad Emergency, che in Iraq è presente dal 1995, embargo o non embargo, guerra o pace, costruendo ospedali e centri di cura, istruendo personale locale, curando 300mila e passa ira-

cheni. Senza distinzioni religiose, politiche o etniche. Un'organizzazione di volontari, che ha meriti grandissimi, proprio come la Cri, viene rappresentata dal dottor Scelli come un gruppo di vacanzieri perditempo e vigliacchi («comodamente adagiati negli Sheraton di Amman, in giro a far convegni, se ne sono andati via al primo scoppio di mortaretti»). Immaginatevi Gino Strada - che non era un politico «trombato», ma un valente chirurgo della Milano da bere avviato a fulgide e fruttuose carriere, che ha scelto di fare il medico volontario nei teatri di guerra - stravaccato in un bar di Amman a sorbere bevande fresche. E qui vale la pena riferire al lettore un aneddoto, anche a costo di rivelare la confidenza di un amico. Quando Gino Strada era ad Amman in attesa di passare in Iraq i servizi lo controllavano al punto di sapere per filo e per segno quello che stava facendo, finché l'ora in cui si concedeva un bagno in piscina con la figlia. Ma il dottor Scelli si è infuriato perché Strada ha parlato di un riscatto di 9 milioni di dollari. Cifra inferiore ai 15 indicati dal dottor Scelli. Strada ha fornito nomi e indirizzi delle sue

fonti e dei suoi testimoni. Correttamente. Un giornalista de *La Repubblica* è andato nei posti indicati da Strada per intervistare quelle persone e ha rischiato la pelle. Hanno tentato di fermarlo. Volevano rapirlo, o impedirgli di entrare in contatto con quelle fonti? Mistero. Il dottor Scelli si indigna e attacca Strada per la storia del riscatto da 9 milioni di dollari, ma non si è risentito quando il 22 aprile un giornale notoriamente vicino alla destra, e caro al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta - che ne fu il direttore - ha scritto cose molto dettagliate. Si tratta de *Il Tempo* di Roma, l'articolo è di Fosca Bincher, pseudonimo usato dal direttore, Franco Bechis. Ne riportiamo ampi e istruttivi stralci: «Il riscatto è pagato, ma non basta. Una somma importante, secondo autorevoli indiscrezioni, messa a disposizione di tasca propria da Silvio Berlusconi, è ora arrivata nelle mani dei rapitori iracheni degli ostaggi italiani. Insieme a quella acqua e viveri, distribuiti in abbondanza secondo i patti, dalla Croce Rossa italiana a tutta la popolazione di Falluja. Ma i tre ostaggi sono ancora prigio-

nieri dei loro rapitori. Perché, come spesso accade in Medio Oriente, spuntano nuovi intermediari, si interpongono imam e politici locali, trapelano nuove condizioni». Fermiamoci un attimo per sottolineare solo la coincidenza tra i «troppi faccendieri» e i «soldi gettati nel piatto» citati da Scelli e il clima descritto (il 22 aprile) dal quotidiano romano. Ma da quali «fonti» il *Tempo* aveva avuto quelle notizie? «L'autorevole indiscrezione - scrive Bincher-alias Bechis - è circolata fin dalla serata di martedì in importanti ambienti bancari italiani. Da qualche giorno Silvio Berlusconi avrebbe chiesto ai suoi banchieri di fiducia di smobilizzare

E come mai non si è indignato quando «Il Tempo» ha scritto dei 5 milioni di euro pagati da Berlusconi?

”

agito affidandosi ad un'iniziativa pubblica e ha trovato una soluzione felice».

I magistrati romani avranno dunque un difficile compito. Ieri hanno avuto una lunga riunione in procura. Era necessario fare il punto della situazione alla luce delle prossime mosse finalizzate a risalire ai responsabili del sequestro avvenuto il 12 aprile scorso. Soprattutto per quanto riguarda l'esistenza o meno di carcerieri fatti prigionieri dopo il blitz. Finora nessuna comunicazione in tal senso è arrivata a piazzale Clodio e per questo motivo i pm Franco Ionta,

Pietro Saviotti ed Erminio Amelio hanno inviato una richiesta specifica di informazioni al contingente italiano di stanza in Iraq. Si tratta di un'iniziativa che ha il fine, qualora ci fossero effettivamente dei carcerieri in mano agli americani, volta a chiederne l'estradizione previa emissione di ordinanza di custodia cautelare.

**Troppi punti oscuri.** Ma ci sono anche altri particolari da approfondire. Come i luoghi in cui i tre ostaggi sono stati tenuti prigionieri per 58 giorni ed il contenuto di due video mai divulgati dai rapitori, hanno bisogno di parlare i magistrati con Stefio, Cupertino ed Agliana. I pm vogliono sentire anche l'ingegnere polacco Jerzy Kos, anche se, per la sua audizione, sarà necessaria una rogatoria internazionale. C'è poi da chiarire la questione, denunciata da Gino Strada, del presunto pagamento di un riscatto di nove milioni di dollari per il rilascio degli ostaggi. In procura si afferma che, allo stato, non c'è alcun elemento che faccia pensare ad un versamento di danaro. I pm ascolteranno il fondatore di Emergency e Maurizio Scelli, commissario straordinario della Croce Rossa a Baghdad, non appena sarà possibile.

Quanto alle polemiche e all'indiscrezione pubblicata da alcuni giornali secondo la quale uno dei sequestratori avrebbe suggerito a Salvatore Stefio una possibile via di fuga, nessuno ha voluto replicare. «Nessun commento - ha risposto Stefio - . Parlerò soltanto quando l'inchiesta sarà chiusa». Dai verbali però risulterebbe che proprio la body guard avrebbe raccontato la vicenda ai magistrati. «Se entro giovedì non succede nulla - sarebbero state le parole del sequestratore - scappate perché vi ammazzano: siete condannati a morte». Sempre lo stesso uomo avrebbe poi scattato una foto a Stefio e all'imprenditore polacco sequestrato. Anche questo resta al momento un mistero.

Ionta, Saviotti e Amelio intendono sentire anche il polacco Jerzy Kos liberato insieme ai tre italiani

”

una somma importante, trasferita su un nuovo conto. L'ipotesi circolata, ma anche più di una ipotesi sostiene un banchiere chiedendo di non essere citato, è che il premier abbia messo a disposizione di tasca propria l'intera somma necessaria al riscatto: 5 milioni di euro». 9 milioni di dollari (Strada), 15 milioni di dollari (Scelli prima versione), 5 milioni di euro (i banchieri citati dal *Tempo*): insomma, di soldi per i rapitori-terroristi si parla e si parla. Pubblicamente. L'unica divergenza, come si vede, è sulla entità della somma. Il *Tempo* continua e scrive che «i contanti messi a disposizione da Berlusconi, sono arrivati nella zona di Falluja insieme ad importanti aiuti alimentari e soprattutto a molte taniche di acqua grazie alla collaborazione fra gli uomini di Nicolò Pollari, direttore del Sismi, e quelli di Maurizio Scelli, commissario della Cri». Noi ci fermiamo qui, perché a questo punto i misteri sono veramente tanti e il sapore della vicenda è sempre più quello antico di un «caso Cirillo» di dimensioni internazionali. Ma per favore, toglie l'elmetto alla gloriosa Croce Rossa italiana

Gabriel Bertinetto

Ucciso in un'imboscata il viceministro degli Esteri iracheno, ex-rappresentante di Saddam all'Onu, il diplomatico di carriera di più alto rango cooptato nell'esecutivo provvisorio che è stato varato a Baghdad il primo giugno scorso. Si chiamava Bassam Qubba, 60 anni, e andava in giro senza scorta, perché, racconta un vicino di casa, «non ho mai fatto del male a nessuno, per quale ragione dunque dovrebbero avercela con me?»

Gli hanno sparato mentre in auto si recava al lavoro attraversando il quartiere di Adhamiya, roccaforte dei fedelissimi del vecchio regime. Un'Opel nera ha affiancato la vettura su cui Qubba viaggiava con il suo autista. Dall'interno qualcuno ha fatto fuoco con la pistola. Il viceministro è stato colpito al ventre. L'autista, ferito, è riuscito a guidare sino all'ospedale di Ann Numa, dove Qubba è spirato un'ora dopo. La vittima, di religione sciita, oltre che capo della missione irachena al Palazzo di Vetro, è stato anche in passato ambasciatore in Cina, e consigliere diplomatico del vice-premier di Saddam Hussein, Tariq Aziz.

Commentando l'assassinio, la Casa Bianca ha fatto sapere che esso non causerà il rinvio della scadenza del 30 giugno, quando è previsto il passaggio di poteri dalla Amministrazione provvisoria della Coalizione (Cpa) all'esecutivo iracheno ad interim. La portavoce della Casa Bianca Jeannie Mamo ha dichiarato che «i terroristi e alcune rimanenze del passato regime sono intenzionate a fermare la marcia verso la libertà, e aumenteranno i loro sforzi man mano che si avvicina il 30 giugno. Ma non ce la faranno: stiamo lavorando con il popolo iracheno sulla strada della libertà».

L'attentato di ieri mattina è il secondo contro i membri del nuovo governo transitorio nel giro di pochi giorni. Lo scorso mercoledì, un vice-ministro della Sanità, Ammar Safar, era uscito illeso da un tentativo assassinio nello stesso quartiere di Adhamiya. Anche lui si stava recando al lavoro, quando ignoti assaltatori hanno aperto il fuoco contro la sua automobile, prima di essere messi in fuga dalle guardie del corpo.

Considerando anche gli attentati contro membri del precedente esecutivo provvisorio, i ministri o viceministri uccisi a Baghdad sono già tre. Il 20 settembre 2003 fu assassinata la diplomatica sciita Akila Al Hashimi, il 17 maggio scorso il presidente di turno del Consiglio di governo Abdul Zahra Othman Mohammad, noto come Ezzedin Salim.

L'omicidio del viceministro degli Esteri non è stato il solo episodio tragico della giornata. Lungo

## IRAQ la guerra infinita

Bassam Qubba, sciita, era stato ambasciatore in Cina e rappresentante del rais all'Onu. Gli hanno sparato nel quartiere di Adhamiya la roccaforte dei nostalgici a Baghdad



Trovati tra Falluja e Ramadi i cadaveri di tre arabi che lavoravano alla ricostruzione per una ditta di telecomunicazioni. Liberati sette turchi rapiti mercoledì

# Baghdad, assassinato un viceministro

Terzo esponente dei governi del dopo Saddam ad essere colpito. Sgozzati un ostaggio libanese e 2 iracheni

secondo Haaretz

## «Esautorato dagli Usa si dimette Brahimi, inviato Onu in Iraq»

TEL AVIV Lakhdar Brahimi si è dimesso dall'incarico di inviato speciale dell'Onu per l'Iraq. La notizia, ancora ufficiale, è stata data ieri sera dal sito online del quotidiano israeliano Haaretz. Brahimi avrebbe motivato la sua scelta con la delusione per essere stato messo da parte dagli Stati

Uniti durante il processo di formazione del governo ad interim. Haaretz cita «fonti diplomatiche» del Palazzo di Vetro, secondo le quali alle Nazioni Unite si starebbe già cercando un sostituto, anche se Brahimi non avrebbe ancora presentato una lettera ufficiale di dimissioni. L'ex mi-

nistro degli Esteri algerino un mese fa circa era stato dipinto, anche dagli stessi vertici dell'amministrazione americana, come l'uomo chiave per il processo di transizione iracheno. Ma, stando a quanto rivelato da Haaretz, queste dichiarazioni di intenti non si sarebbero trasformate

in fatti concreti, e né gli americani né i membri del Consiglio di governo a loro vicini sono apparsi intenzionati a fare spazio all'inviato dell'Onu. Che quest'ultimo fosse rimasto amareggiato per l'esautoramento subito da parte degli Usa, era emerso chiaramente all'indomani del varo del nuovo governo esecutivo, quando aveva definito Paul Bremer, il proconsole di Bush a Baghdad, come un «dittatore». Intendendo dire che tutto il potere in Iraq stava nelle sue mani.



Il vice ministro degli Esteri assassinato Bassam Qubba, a destra un convoglio in fiamme dopo un attacco

## A Riyadh un cittadino Usa ucciso, un altro sequestrato Al Qaeda: «Lo tratteremo come si fa a Guantanamo»

RIYAD Terzo agguato mortale a cittadini occidentali in meno di una settimana a Riyadh: un americano che lavorava per un'azienda attiva nel settore petrolifero è stato ucciso ieri da colpi d'arma da fuoco. Secondo la tv satellitare Al Arabiya l'americano è stato ucciso nel quartiere di Al Dhobab. Due uomini armati hanno dapprima sparato contro la sua automobile, ferendo l'uomo, e poi lo hanno «finito» sparandogli alla schiena. L'attacco è stato condotto mentre l'uomo stava parcheggiando l'auto davanti alla sua villa nel sobborgo di al Malaz. Secondo la tv araba, la polizia ha scatenato una caccia all'uomo nella parte orientale della capitale. L'uccisione dell'americano è stata confermata dall'ambasciata Usa e dalle autorità locali. Fonti delle forze di sicurezza saudite hanno detto che la vittima lavorava per un'azienda elettronica coinvolta in un progetto petrolifero. Si tratta del terzo attacco attribuito ad estremisti islamici contro cittadini occidentali in meno di una settimana, il sesto in sei settimane.

Ieri sera un altro cittadino americano è scomparso dopo che un sito Internet aveva annunciato il suo rapimento. Il Dipartimento di Stato ha confermato che sta indagando sulla sparizione di un proprio cittadino in Arabia Saudita. Fino a ieri sera l'ambasciata a Riyadh non avevano identificato il cittadino americano scomparso ma su un sito web islamico una presunta rivendicazione di al Qaeda ne ha fatto il nome mostrando la foto formato passaporto di un uomo dai capelli castani e un biglietto da visita col nome Paul M. Johnson. La dichiarazione di al Qaeda afferma che il gruppo terrorista tratterà l'ostaggio «come gli americani hanno trattato i nostri fratelli a Guantanamo e Abu Ghraib», ha riportato l'agenzia Ap dalla capitale saudita. Più tardi l'ambasciata americana ha confermato che si sospetta un sequestro ad opera di terroristi.

Ieri è stata ritrovata anche un'autobomba in un sobborgo di Riyadh, dove si trovano due complessi residenziali.

# Afghanistan, nuovo rinvio per le elezioni

Pochi soldi e troppa insicurezza, ritarda l'organizzazione del voto. Operazione delle forze Usa, uccisi 80 miliziani

Marina Mastroiucola

Slittano ancora le prime elezioni democratiche dell'Afghanistan. Erano previste per il prossimo settembre ma non sarà possibile rispettare i tempi. L'annuncio arriva dal Jemb, un'istituzione creata dall'Onu e dalle forze afgane, incaricata di organizzare le consultazioni. La decisione finale spetta al presidente Hamid Karzai, attualmente negli Stati Uniti, ma anche se nessuno del gabinetto presidenziale ha finora confermato il nuovo rinvio, per gli addetti ai lavori non c'è dubbio che sia saltato il calendario previsto.

La legge elettorale prevede infatti un termine minimo di 120 giorni tra la definizione delle circoscrizioni e l'organizzazione del voto. E visto che il decreto presidenziale è stato firmato appena il 5 giugno scorso, i tempi non ci sono. E non ci sono nemmeno i soldi per continuare a lavorare in vista delle consultazioni. Semplicemente «mancano i fondi, non abbiamo più denaro», come ha spiegato Ghutai

Khawrai, portavoce della commissione elettorale. Finora sono stati sborsati 95,8 milioni di dollari dalla comunità internazionale, esclusivamente per il censimento degli elettori. Servono altri 100 milioni di dollari per la vera e propria organizzazione del voto, di questi 70 ne sono stati promessi dai donatori, ma ancora non è arrivato un centesimo.

E già la seconda volta che vengono fatte slittare le elezioni politiche e presidenziali, che dovrebbero porre fine al periodo di transizione e inaugurare istituzioni più o meno democraticamente elette, come indicato dagli accordi di Bonn sottoscritti alla fine del 2001. Inizialmente previste per giugno, sono scivolato al settembre prossimo e di nuovo rinviate ad una data che si cercherà di definire nei prossimi giorni. «Abbiamo invitato tutti i candidati presidenziali e i partiti politici per discutere della data e poi sottoporremo questa data a Karzai», ha spiegato ieri un portavoce della commissione elettorale. Al momento sono 21 i partiti che si sono registrati.

Gli ostacoli da superare nell'Afghanistan

del dopo Talebani restano enormi. Presupposto base per le consultazioni è la registrazione dei circa dieci milioni di elettori - finora ne sono stati registrati solo 3.300.000, di cui solo 33% di donne, le difficoltà maggiori nelle zone pashtun - operazione non semplice sia per la natura del territorio, sia soprattutto per le condizioni di insicurezza in cui si trova il paese.

A quasi tre anni dalla fine della guerra si moltiplicano gli attacchi contro obiettivi occidentali - siano organizzazioni umanitarie o basi militari - e contro chi collabori con questi. In tutta la cintura pashtun, dalle regioni di frontiera con il Pakistan all'area meridionale e sud-orientale, si registra una ripresa dell'attività dei Talebani e parallelamente una ripresa delle operazioni dell'esercito americano. Nelle ultime tre settimane, i militari Usa insieme alle forze afgane avrebbero condotto un vasto rastrellamento nel sud-est del paese, uccidendo un'ottantina di presunti talebani. Il bilancio arriva da fonte americana. «Abbiamo inflitto finora più di 80 perdite ai ranghi delle milizie anti-coalizione», ha affermato ieri un porta-

voce militare, il colonnello Tucker Mansager.

L'operazione è ancora in corso e si svolge in un'area montuosa e isolata, tra le province di Kandahar, di Zabul e di Oruzgan, tradizionali roccaforti delle milizie dei fondamentalisti islamici. Secondo le autorità di Kandahar, 500-800 talebani sono attualmente presenti nella zona dove operano gli ordini del mullah Dadullah, vicino collaboratore del leader spirituale dei Talebani, il mullah Omar, e comandante della milizia islamica del «fronte sud».

Due giorni fa un convoglio sul quale viaggiavano alcuni funzionari e osservatori dell'Onu, un governatore afgano e militari americani, è stato attaccato da un gruppo armato circa 220 chilometri a sud di Kabul, nel distretto di Gomal, nella regione di Paktika. La colonna, formata da una cinquantina di veicoli, è stata bersagliata dal lancio di granate. Non ci sono stati danni né feriti.

Gli operatori delle Nazioni Unite stavano visitando il distretto per distribuire aiuti, ma anche per sorvegliare l'andamento della campagna elettorale.

impossibile da esaudire, visto che il nuovo esecutivo non ha alcuna intenzione di por fine alla presenza Usa, ed anzi è in carica proprio perché quella presenza ha avallato. Domani altri 650 detenuti saranno liberati da Abu Ghraib, il famigerato carcere nei pressi di Baghdad al centro di uno scandalo per le torture e gli abusi che le forze americane hanno inflitto ad alcuni dei reclusi. L'annuncio è stato dato a Baghdad dal generale Mark Kimmitt, il vice comandante delle forze della coalizione in Iraq. Già diverse centinaia di detenuti di Abu Ghraib nelle scorse settimane sono tornati liberi. Stando al ministro iracheno per i diritti umani, Bakhtiar Amin, alla data dell'11 maggio, ossia prima dell'inizio delle scarcerazioni, nel carcere erano rinchiusi 3500 prigionieri «ad alto rischio» e 1500 criminali comuni.

### PRECISAZIONE

È edita da Longanesi la versione italiana («Contro tutti i nemici») del libro di Richard Clarke, ex-capo dell'antiterrorismo Usa di cui l'Unità ha pubblicato ieri un'intervista

per il ventesimo anniversario della morte di Enrico Berlinguer

Berlinguer, la sua stagione

in collaborazione con

ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

la videocassetta a 6,50 euro in più



in edicola con l'Unità



Ti ricordi Berlinguer di Piero Sansonetti

il libro a 4,00 euro in più

Toni Fontana

Ormai succede quasi tutti i giorni, anche se, dicono al comando italiano, non sono per ora le prove che altre battaglie simili a quelle di metà maggio, siano alle porte. Il nuovo agguato è avvenuto, ancora una volta, nei pressi di Shuk al Shuyuk, il villaggio ad una trentina di chilometri da Nassiriya, teatro di innumerevoli aggressioni ai danni dei nostri soldati. Anche ieri nessun militare è stato fortunatamente ferito, ma si è sparato a lungo e anche fonti dell'intelligence militare concordano sul fatto che gli episodi di questi giorni rappresentino un «preoccupante salto di qualità».

La sparatoria è avvenuta intorno alle 11,20 in una zona dominata da una fitta vegetazione: protetti appunto dalla boscaglia i miliziani, presumibilmente legati al mullah radicale Al Sadr, hanno sparato per uccidere utilizzando lanciarazzi a spalla Rpg e kalashnikov. La colonna italiana, formata da molti mezzi blindati e corazzati e comandata dal colonnello Emilio Motolese, si è fermata e i mitraglieri hanno cominciato esplodere raffiche in direzione del luogo da dove proveniva l'assalto. Sono stati lanciati anche missili Panzerfaust. Secondo la nota diffusa dal portavoce del contingente gli italiani hanno reagito in modo «efficace, selettivo e proporzionale». La sparatoria è durata almeno venti minuti.

Sempre secondo la ricostruzione dell'accaduto diffusa dalle fonti ufficiali «non risultano danni collaterali o vittime tra gli aggressori», nessun iracheno, né civile né in armi sarebbe stato colpito, secondo questa versione, dalle pallottole sparate dagli italiani. Dopo la sparatoria la colonna ha ripreso la marcia ed il comando ha inviato sul posto un elicottero dell'Aeronautica per compiere una ricognizione. Poche ore prima (alle 22,50 di venerdì), nei pressi di un villaggio ad una ventina di chilometri ad ovest di Nassiriya, i Lagunari della task force Serenissima impegnati in un pattugliamento notturno si erano imbattuti in due pick up a bordo dei quali viaggiavano miliziani in armi. Alla vista dei soldati i guerriglieri sono fuggiti abbandonando le

## IRAQ la guerra infinita

L'attacco nei pressi di Suq Ash Shuyuk teatro di molte azioni contro gli italiani. La notte precedente i Lagunari avevano messo in fuga un commando di miliziani



Sequestrati anche Rpg 18, potenti armi in grado di perforare la corazza dei mezzi. Tre giorni fa un convoglio era sfuggito a una bomba telecomandata

armi. Tra quelle recuperate dai Lagunari anche sei potenti lanciarazzi Rpg-18 che sparano granate in grado di perforare anche la corazza dei blindati. Molti segnali indicano insomma che, in vista della fatidica data del 30 giugno, i capi dell'ala radicale dello schieramento stanno muovendo i loro commando, forse in vista di un nuovo attacco in forze. Fonti militari insistono sulla tesi degli «stranieri venuti da fuori», sostengono cioè che solo poche bande di estremisti si oppongono in armi alla presenza del contingente ed escludono un'escalation per il prossimo futuro: «Per il momento - ha dichiarato ieri

# Nassiriya, nuovo agguato ai soldati italiani

Imboscata ai militari: tutti illesi. Sotto il fuoco per venti minuti sparano missili contro gli insorti



Una immagine tratta dal Tg3 dei soldati italiani durante lo scontro a fuoco a Nassiriya

una fonte della missione in Iraq - non vi sono segnali che la situazione possa improvvisamente aggravarsi e tornare ai livelli di metà maggio». In quel periodo scoppiarono violenti combattimenti nel corso dei quali è rimasto ucciso il caporal maggiore Matteo Vanzan. A sostegno delle previsioni più ottimistiche su quanto avverrà nell'immediato futuro, dicono le fonti militari, c'è il fatto che nella giornata di venerdì, che i musulmani dedicano alla preghiera, non è accaduto nulla, mentre, in passato, erano scoppiati disordini ed erano iniziate azioni armate.

Di certo la cadenza degli attacchi è diventata ormai quotidiana. Solo tre giorni fa alcuni mezzi dei Lagunari sono sfuggiti ad un agguato compiuto con un congegno telecomandato. Fino ad allora i movimenti armati non avevano mai usato questa tecnica, ampiamente sperimentata contro i convogli americani a Baghdad e nella regione a maggioranza sunnita ad ovest della capitale. Più volte anche fonti dell'intelligence italiana hanno tuttavia messo un guardia sui rischi di ritorsioni ai danni dei militari italiani dopo il (presunto) blitz che ha condotto alla liberazione degli ostaggi. Il comando italiano ha anche deciso di riprendere le operazioni contro i «tombaroli» che saccheggiano le necropoli sumere a nord di Nassiriya. Carabinieri trasportati da tre elicotteri dell'Aeronautica, hanno compiuto un blitz ieri mattina; non sono stati effettuati arresti e ciò, a detta del comando, segnala che le incursioni dei militari hanno scoraggiato le bande che depremono le tombe di 5000 anni fa.

**l'intervista**  
Mohammed Dahlan  
dirigente dell'Anp

## «Ritiro da Gaza, non è complotto contro noi palestinesi»

Il più accreditato successore di Arafat: ora Sharon deve dimostrare di voler davvero attuare il suo piano

Umberto De Giovannangeli

negli occhi. E lei?

Nei Territori molti vedono in lui il più accreditato successore di Yasser Arafat. Giovane (43 anni), determinato, ambizioso, Mohammed Dahlan è temuto dagli integralisti di Hamas e della Jihad islamica, apprezzato dagli Usa, ritenuto da Israele l'unico dirigente palestinese in grado di evitare che la Striscia di Gaza possa trasformarsi, dopo il ritiro di Tsahal, in «Hamasland». Ex capo della sicurezza preventiva nella Striscia, Dahlan viene dal popolo e parla la sua lingua. Sa essere brutale nelle polemiche, e infuocate, strade di Gaza e carismatico se si trova in visita al Dipartimento di Stato o al Cairo. Assieme al presidente dell'Anp Arafat e al primo ministro Abu Ala, Dahlan fa parte del comitato ristretto incaricato di supervisionare il ritiro di Israele dalla Striscia di Gaza. Ed è proprio dal contrastato piano Sharon che prende avvio il nostro colloquio.

**Molto si discute in Israele e tra i palestinesi sul valore effettivo del piano di disimpegno unilaterale da Gaza messo a punto dal premier israeliano Ariel Sharon. Hamas lo considera solo «fumo**

Da parte sua l'Anp deve già oggi prepararsi a mantenere il controllo del territorio



il controllo del territorio e dell'ordine pubblico una volta compiuto il ritiro israeliano».

**Lei parla come il governatore in carica di Gaza.**

«Io parlo come un palestinese che vuole dare il suo contributo per far uscire il popolo di cui faccio parte dal vicolo cieco in cui è precipitato. È un impegno a cui non intendo sottrarmi».

**Il ritiro unilaterale da Gaza come un'occasione da non sprecare.**

«Sia chiaro: io considero la decisione, peraltro ancora tutta da attuare, assunta da Sharon non come un regalo ai palestinesi ma come la presa d'atto dell'insostenibilità per Israele di un regime di occupazione. Oggi a Gaza, in un futuro non lontano in Cisgiordania. Resta il fatto che Sharon, come ha più volte dichiarato, ritiene che il piano di ritiro dalla Striscia di Gaza serve a evitare la nascita di uno Stato palestinese. Spero che questa affermazione sia di natura tattica, fatta a uso e consumo di quella parte dell'opinione pubblica israeliana recalcitrante al ritiro. Se Sharon pensa davvero che il ritiro da Gaza serve a evitare la nascita di uno Stato palestinese, in questo caso non sarà possibile raggiungere la pace

tra i due popoli. Perché l'unica pace che può reggere è quella fondata sul principio di due Stati. Forse non riusciremo a edificare il nostro Stato, uno Stato palestinese indipendente, nel 2005. Ma di una cosa sono certo: questo Stato lo avremo, perché Israele non può fermare la storia».

**Vorrei tornare sul ventilato ritiro da Gaza. A quali condizioni questo ritiro può determinare un miglioramento sostanziale della drammatica situazione in cui versano il milione e 400 mila palestinesi che vivono nella Striscia?**

«Trasformando Gaza rispetto a ciò che oggi è, vale a dire una grande prigione a cielo aperto. Da questo punto di vista, i segnali dati ultimamente da Israele sono molto negativi. Smanettare gli insediamenti industriali di Erez, come annunciato da Olmert (vicepremier israeliano, ndr.), significa determinare un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita di migliaia di famiglie palestinesi. La chiusura della zona industriale di Erez rappresenta una inaccettabile punizione collettiva verso i nostri lavoratori, così come lo sono la distruzione di abitazioni civili o di campi coltivati. La logica della

terra bruciata produce rabbia, disperazione e odio e non aiuta certo a rendere meno esplosiva la situazione. Per evitare il peggio è decisivo l'apporto della Comunità internazionale, a cominciare dal Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia) ideatore della Road Map: un apporto che deve realizzarsi non solo sul piano politico - esercitando pressioni su Israele perché realizzi compiutamente e in tempi accelerati il ritiro totale da Gaza -, ma soprattutto sul piano degli investimenti indispensabili per determinare una crescita economica che mostri concretamente al milione e 400 mila palestinesi che vivono nella Striscia che «pace» non è un concetto astratto ma il volano per migliorare le proprie condizioni di vita. Sviluppo e crescita economica sono il sale della libertà e rappresentano le «armi» migliori, più efficaci per isolare le fazioni estremiste e costringerle ad accettare il processo democratico e rinunciare alla lotta armata».

**La lotta armata, per l'appunto. Una strategia che lei ha più volte contestato...**

«È a ragion veduta. La mia convinzione è che il compito della leadership palestinese non è quello di contare i morti sul campo, bensì ricercare solu-

zioni che mettano fine agli spargimenti di sangue. Meglio negoziare un mese intero che combattere anche solo un giorno».

**Stop dunque all'Intifada armata?**

«Innanzitutto stop all'Intifada dei kamikaze. Gli attacchi contro i civili israeliani hanno indebolito la causa palestinese, l'hanno infangata, e hanno favorito i piani di quanti, in campo israeliano, teorizzano e praticano la soluzione militare della questione palestinese. Ripensare la resistenza, le forme di lotta, non è una resa a Sharon ma l'esatto contrario. Dobbiamo desistere dalla lotta armata, anche perché nelle condizioni creatisi dopo l'11 settem-

La comunità internazionale ci aiuti a ricercare soluzioni che mettano fine agli spargimenti di sangue



bre 2000 essa non può dare risultati concreti. Con Hamas e la Jihad possiamo e dobbiamo dialogare ma non dobbiamo subire ricatti. Nei Territori non può esistere un contropotere armato che pretende di dettar legge con la forza».

**Come si sente nei panni dell'«anti Arafat»?**

«Questi «panni» non esistono e comunque non sono i miei. La successione del presidente Arafat non è all'ordine del giorno. Il che non significa tapparsi la bocca e rinunciare a esprimere le proprie convinzioni. La crescita di una nuova classe dirigente è un bene per il popolo palestinese, come lo è una gestione meno accentratrice e assolutista del potere. Con la stessa determinazione con cui dobbiamo chiedere alla Comunità internazionale di fare la propria parte per ridare una chance alla pace, obbligando Israele a rispettare e attuare gli accordi già sottoscritti, dobbiamo guardare al nostro interno ed esigere dall'Anp e dal presidente Arafat di avviare riforme decisive per il popolo palestinese: nuove leggi e libere elezioni. È un nostro diritto chiederlo, è un dovere della leadership palestinese recepire e attuare queste richieste».

(ha collaborato Osama Hamlan)

QUEST'ESTATE...

VAI!

Immaneabile il 15 Giugno in edicola, in omaggio con **l'Unità**

BAZAR

VAI è realizzato da ACTI s.r.l.  
Idea e sviluppo del mensile Bazar  
http://www.bazarweb.info

DALL'INVIATO **Piero Sansonetti**

**CHARLOTTE (Nord Carolina)** La semplicità del sistema politico degli Stati Uniti, fondato sulla competizione tra due partiti che spesso tendono ad assomigliarsi, ci spinge a immaginare l'opinione pubblica americana come qualcosa di compatto. Naturalmente non è vero. Probabilmente in nessun altro Paese del mondo ci sono differenze e divisioni così grandi nello spirito pubblico, nel pensiero, nei sentimenti, come ce ne sono negli Stati Uniti. Lo scarto gigantesco tra la «secchezza» del sistema politico e la floridità della vita vissuta, e del pensiero, forse è uno dei motivi che sta portando questo paese ad una impasse politica che al momento si chiama «bushismo». Non esiste un american way, ne esistono tanti. Alcuni banali, alcune suggestivi, alcune straordinari, altri assolutamente orripilanti. Ci sono quelli che vogliono solo mangiare hamburger e guardare la tv e il baseball, ci sono quelli che adorano il proprio giardino, ci sono gli eredi degli hippy degli anni sessanta, che poi sono i moderni no-global, ci sono quelli che pensano solo alla carriera e a fare soldi, ci sono gli operai delle grandi fabbriche, e poi ci sono anche i figli del Ku Klux Klan, i razzisti, i supremazisti bianchi. Che pure sono molti, sono sparsi in tutto il continente, hanno a che fare con settori dell'opinione pubblica reazionaria e la influenzano.

Andiamo a cercare questi supremazisti.

La loro organizzazione più importante oggi è la «National Alliance», che vuol dire alleanza nazionale (non fate gli spiritosi sui nomi, per favore...). Non si capisce bene se sia un'organizzazione ufficiale o clandestina. Si sa chi l'ha fondata, si sa chi la dirige, non si conoscono i nomi degli aderenti. È presente in una ventina di Stati e ha diverse centinaia e forse migliaia di militanti. L'ha fondata una ventina di anni fa, sulle ceneri di una precedente organizzazione neo-nazista, un certo dottor William Pierce, morto di cancro nel 2002. Ora la dirige un signore che si chiama Eric Glibe. Questo Pierce era uno scienziato dell'Oregon, un uomo di destra che nel '68 fu colpito dalla ribellione dei giovani contro la guerra e contro il nazionalismo americano, e decise che bisognava dare una sterzata in senso contrario. Allora si trasferì nei boschi selvaggi della Virginia occidentale e fondò questa specie di partito, o di setta, o di gruppo eversivo.

Brian Levi, che è il direttore di un centro di studi antirazzisti dell'Università di San Bernardino, in California, sostiene che Pierce è stato una delle menti più brillanti dell'universo razzista. Pieno di idee, colto, originale. Ma sostiene anche che è stato una delle menti più «repressibili». Pierce ha scritto un libro pubblicato all'inizio degli anni '90. Lo ha intitolato «I diari di Turner». Racconta di come un piccolo gruppo di supremazisti bianchi un bel giorno si sveglia e decide di passare dalle parole ai fatti, avvia la lotta armata e mette in scacco il governo. Una delle azioni immaginate nel diario è descritta nei minimi particolari. Turner prende un camioncino, lo imbottisce di esplosivo e fa saltare in aria un palazzo dell'Fbi uccidendo moltissime persone. Questo libro finì in mano ad un ragazzo di Lockport, cittadina vicino alle cascate del Niagara, il ragazzo si chiamava Tim McVeigh, aveva 25 anni ed era un reduce della prima guerra del Golfo. Lui prese sul serio le farneticazioni del professor Pierce e le mise in pratica: piazzò un camion carico di esplosivo davanti ad un edificio che ospitava uffici governativi a Oklahoma City, e lo fece saltare in aria. 168 morti. Molti bambini. Ora McVeigh non c'è più: l'ha ucciso lo Stato dell'Oklahoma con una iniezione avvelenata. Pierce ammise di avere avuto qualche colpa morale in quella vicenda.

**La sede in un campo recintato** Il quartiere generale di «National Alliance» si trova a Hillsboro in West Virginia. Per arrivare in questo piccolo paese, venendo da nord, bisogna guidare per sei o sette ore, dal confine del Maryland, in strade desertiche immerse nei boschi più fitti che si siano mai visti, salendo e scendendo sui monti e

## GLI STATI UNITI verso le presidenziali

L'organizzazione più importante dei neonazisti è la «National Alliance» È presente in una ventina di Stati e ha centinaia, forse migliaia, di militanti

Fu fondata una ventina di anni fa dal dottor William Pierce La sua opera ispirò Tim McVeigh l'attentatore di Oklahoma City



Due immagini di sostenitori della supremazia razziale dei bianchi. La National Alliance attualmente è la più importante di queste organizzazioni neonaziste

# Hillsboro, la cittadella degli eredi del Ku Klux Klan

ammirando luoghi spersi e fantastici. Ci si aspetta da un momento all'altro che dai boschi spunti qualche Hobbit, o qualche mago. Invece spuntano scoiattoli e cerbiatti. Esseri umani pochi. Si incontra qualche villaggio, due o tre piccoli paesi, i soliti benzinai automatici: basta.

Poi si arriva a Hillsboro che è costituito da una cinquantina di case. Gli abitanti sono 243. Duecento quarant'anni montanari, alcuni dei quali - pochi - distaccati al commercio. Cioè a gestire due negozi. Uno che si chiama il general store, e però è chiuso. L'altro che vende frutta, prosciutti, carne, formaggi e attrezzi per la campagna e per curare il bestiame. Naturalmente vende anche medicine, sigarette e benzina. C'è una Chiesa presbiteriana e un centro correzionale, che è lontano dal paese, in campagna. Questo borgo di boscaioli e pastori in realtà è stato una delle menti più «repressibili». Pierce ha scritto un libro pubblicato all'inizio degli anni '90. Lo ha intitolato «I diari di Turner».

Racconta di come un piccolo gruppo di supremazisti bianchi un bel giorno si sveglia e decide di passare dalle parole ai fatti, avvia la lotta armata e mette in scacco il governo. Una delle azioni immaginate nel diario è descritta nei minimi particolari. Turner prende un camioncino, lo imbottisce di esplosivo e fa saltare in aria un palazzo dell'Fbi uccidendo moltissime persone. Questo libro finì in mano ad un ragazzo di Lockport, cittadina vicino alle cascate del Niagara, il ragazzo si chiamava Tim McVeigh, aveva 25 anni ed era un reduce della prima guerra del Golfo. Lui prese sul serio le farneticazioni del professor Pierce e le mise in pratica: piazzò un camion carico di esplosivo davanti ad un edificio che ospitava uffici governativi a Oklahoma City, e lo fece saltare in aria. 168 morti. Molti bambini. Ora McVeigh non c'è più: l'ha ucciso lo Stato dell'Oklahoma con una iniezione avvelenata. Pierce ammise di avere avuto qualche colpa morale in quella vicenda.

Anche Marc Chagall è fra gli artisti messi al bando a causa delle sue origini ebraiche

se centinaia di ettari, che è la base dell'«Alleanza».

**Danze e musica solo bianca** Non si entra, hanno ragione i cittadini di Hillsboro. I capi dell'Alleanza non vogliono farsi vedere. Però per telefono ti spiegano il succo della loro filosofia. È questo. La natura, nei secoli, ha prodotto varie razze umane, e per complicate ragioni legate probabilmente alla selezione naturale della specie, una di queste razze è venuta superiore alle altre, nel senso che è più sveglia,

più capace, più intelligente, più colta. Probabilmente perché ha vissuto nei paesi del nord, che sono freddi e stimolano il pensiero. Questa razza è la razza europea o ariana. Poi ci sono i neri (anzi i negri: "negroes") e gli ebrei, che evidentemente non hanno le stesse qualità degli ariani. E allora, che c'è di male a separare le razze in modo da impedire che si mischino e portino inevitabilmente ad un indebolimento della razza ariana? Tutto qui. Loro dell'Alleanza sognano un America

dove esistano zone protette, nelle quali vivano solo i bianchi, con abitazioni bianche, cultura bianca, scuole bianche, divertimenti bian-

chi, musei bianchi. Cosa vuol dire musei bianchi e divertimenti bianchi? Per esempio che si balla il valzer e la polca, e non «si ondeggia ai ritmi negroidi del jazz o del rock», e per esempio che nei musei si espongono le opere degli artisti bianchi, che sono meravigliose, e si fa a meno di Chagall. Perché Chagall non? È bravo, disegna bene è europeo... Perché Chagall è ebreo.

**Identikit dei membri** I capi di National Alliance dicono che loro sono aperti a tutti e che nella loro organizzazione può entrare chiunque, purché rispetti la natura e creda nei loro ideali, che sono quelli di una umanità divisa in razze e di una razza bianca che viva la sua superiorità in modo solidale e fraterno, ma senza rifiutare le gerarchie, perché anche le gerarchie sono imposte dalla natura. Possono entrare tutti nell'organizzazione, o meglio quasi tutti: tutti eccetto i neri, i semi-neri («brown», marroini), gli ebrei e gli omosessuali. Chi ha scontato lunghi periodi di galera può essere accolto solo con uno speciale permesso. Poi mi spiegano che alla base del loro pensiero ci sono anche le teorie di grandi filosofi e le poesie di grandi poeti. Chi sono questi filosofi e questi poeti? Mi dicono due nomi: Nietzsche, che è abbastanza scontato, e poi Bernard Shaw, che sarà stato pure socialista e pacifista e disfattista, però era anche naturista e questo a loro piace. La natura è tutto, la natura è il potere, la natura è Dio.

Hillsboro è la capitale di una contea chiamata la contea di Pochantas. Prende il nome dalla piccola

Dopo la morte del fondatore il movimento dell'Alleanza razzista è diretto da Eric Glibe

ragazza indiana che salvò un ufficiale americano nemico di suo padre. Gli abitanti di Hillsboro non sono molto affezzionati alla leggenda di Pochantas. È una leggenda un po' filo-indiana, un po' bolscevica. E nemmeno sono affezzionati ai monumenti che ricordano una famosissima e sanguinosa battaglia che si combatté in questi boschi e nelle valli vicine il 6 novembre del 1863. La battaglia tra gli uomini del generale W.W. Averewell e gli uomini di John Echols.

Averewell guidava i nordisti, Echols guidava i sudisti e difendeva la ferrovia che passava in West Virginia e che era uno degli strumenti strategici, vitali, per gli Stati confederati. Vinse Averewell, dopo una battaglia feroce e incerta, che a un certo momento della giornata sembrava perduta. Quella vittoria aprì la strada all'avanzata dei nordisti che avrebbe poi portato alla disfatta del generale Lee, alla fine dello schiavismo e all'inizio della lentsissima marcia dei neri verso i diritti civili (marcia che ancora non si è conclusa). I nazisti di Hillsboro non ricordano con piacere quella sconfitta. Fu da lì, poi, che nacque il Ku Klux Klan del quale i nazisti di Hillsboro sono gli eredi.

**Chi difende la guerra**

In città la gente è di poche parole. Meno gentile rispetto alla tradizionale gentilezza degli americani del Sud. Non ti scaccia, ma non ha molta voglia di parlare. L'unico luogo dove c'è un minimo di vita sociale è il benzinai-emporio. Chiedo a

una signora che fa benzina cosa pensa dei nazisti. Dice che si fanno i fatti loro e non danno fastidio a nessuno. Non sono violenti. Ognuno ha le sue idee ognuno ha il diritto di coltivarle. Le chiedo di lei: che idee ha? Dice che le sue idee non le dirà a me. Neanche il guidatore di un pick-up (furgoncino da campagna) vuole dirmi le sue idee. Sulla guerra però si scopre un po', è sicuro del suo pensiero e non lo nasconde: il problema è vincerla e per vincerla bisogna smetterla con le paure che hanno a Wash-

ington: più uomini, più armi più decisione nei metodi. Bisogna chiudere la partita in pochi mesi. Il problema non è se la guerra è legittima o illegittima. Le guerre non si dividono in guerre legittime e guerre illegittime ma in guerre vinte e guerre perse. È sempre meglio vincerle le guerre, tutto il resto sono chiacchiere.

È d'accordo con lui anche un suo amico che è venuto per fare benzina e per comprare il giornale. Gli chiedo cosa pensa di Kerry. Dice che è un liberal e che i liberal se ne stiano in Massachusetts ma lascino stare l'America. Dico che anche il Massachusetts è America. Lui mi spiega che non è così, o non è esattamente così. Chiede chi se l'è conquistato questo Paese? Chi lo ha liberato dagli indiani e dai francesi? Chi ha lavorato sodo per arricchirlo producendo cose concrete e non maneggiando i quattrini e le teorie universitarie? «Noi americani abbiamo fatto queste cose - risponde da solo - e loro del New England ci hanno sfruttato. Kerry se ne resti a Boston, l'America la lasci a noi».

**Chi contesta la guerra**

Me ne vado da Hillsboro un po' scosso. Scendo a valle. Mi fermo a Charlotte, la maggiore città della Nord Carolina, a poche ore da Hillsboro.

La sera, a un incrocio tra la quinta strada e Tryon street, che è una specie di piazza, si raduna una banda di ragazzi, quasi tutti neri, con una chitarra, una batteria, una tromba e degli altoparlanti. Iniziano a suonare blues e rap. E ballano, e cantano, e chiacchierano tutta la notte. È uno spettacolo di piazza gratuito e affollatissimo.

Chiedo qualcosa a loro di politica e loro vogliono parlare della guerra e dicono che l'America si è ficcata in un altro Vietnam, dicono che Bush vuole solo il petrolio, e dicono che io sono simpatico, perché sono italiano e perché l'Italia si è opposta alla guerra e ha fatto le manifestazioni contro Bush. A quanti chilometri siamo da Hillsboro? È sempre la stessa America? Sì, sì, è sempre la stessa America.



www.carta.org

# Europee

**La squadra della pace alle elezioni, le figurine dei candidati**  
Vota municipio: Bologna, Firenze, Prato, la Val di Susa...

**I giocatori dell'Inter sostengono gli zapatisti**  
La lettera di Zanetti e la risposta dal Chiapas

**CARTA** In edicola da giovedì e venerdì

## Operata la donna che rifiutava l'amputazione

**ROMA** Le sarà innestata una protesi che le permetterà di recuperare l'uso delle gambe. Francesca Ricci, che fino a venerdì scorso rifiutava l'amputazione della seconda gamba rischiando così di morire, ha poi cambiato idea ed è stata operata ieri mattina al Policlinico di Tor Vergata. L'intervento è andato bene e Francesca, col tempo, potrà camminare di nuovo. «La decisione presa da Francesca di operarsi - ha commentato Renato Lauro, il capo dell'equipe di chirurghi che l'ha operata, in una breve dichiarazione al Tg-regionale del Lazio - è frutto di una grossa solidarietà anche dal punto di vista psicologico, avuta sia dai medici, sia dagli infermieri, sia dall'assistente sociale, ma anche della solidarietà esterna che si è manifestata con visite, compresa quella che ha avuto dal corridore automobilistico Zanardi».

Alla donna, che è madre di un ragazzo di dodici anni, ha rivolto auguri e solidarietà il sindaco di Roma, Walter Veltroni: «So quanto difficile sia stato questo passo, che significa fiducia e speranza. L'altro giorno, quando sono andato a trovarla - ha detto Veltroni - ho avuto modo di parlarle, di capire, e di conoscerla per quella bella persona che è. A Francesca voglio dirle che le sono vicino, che le siamo tutti vicini, con tutto l'affetto che merita».



Lino Jannuzzi al suo sbarco a Fiumicino Foto Ansa-Tg2

Il giornalista, condannato per diffamazione e suscettibile d'arresto, atterrato ieri mattina a Fiumicino. «Non ci sono i carabinieri?»

## Jannuzzi torna in Italia: «Non chiedo la grazia»

**ROMA** Il giornalista Lino Jannuzzi è giunto all'aeroporto di Fiumicino alle 11,50 di ieri con un volo proveniente da Parigi. Ad aspettarlo non c'erano i carabinieri. Per Jannuzzi, condannato dal Tribunale di Napoli per diffamazione a mezzo stampa per tre querele che risalgono a più di 10 anni fa, quando era direttore del giornale di Napoli, potrebbero scattare le manette. E in merito alle indiscrezioni sulla sua domanda di grazia, il giornalista-senatore azzurro ha detto: «Smentisco nel modo più netto di aver mai firmato, o di aver autorizzato qualcuno a farlo per me, la richiesta di grazia».

Ad accogliere il giornalista allo scalo romano una decina di persone, tra cui il vicepresidente del Senato Domenico Contestabile, il regista Pasquale Squitieri e Stefania Craxi. «Mancano solo i carabinieri», ha detto ironico il senatore Jannuzzi eletto come indipendente nelle liste di Forza Ita-

lia. «Gli amici che mi hanno accolto sono anche di più di quanti mi immaginassi. Della presenza dei carabinieri, però, non ero sicuro». E in merito alla vicenda che lo riguarda, il senatore ha detto: «Sono appena arrivato a Fiumicino e non so cosa succederà. Il mio programma minimo prevede che oggi vada a votare a Napoli. Non so quando arriverà il mandato d'arresto, se tra un'ora o tra un giorno. Ora ritiro i bagagli, domani (oggi, ndr) vato a Napoli, martedì c'è la seduta al Senato. Questo è il mio programma...».

Spetta al pm monzese, Walter Mapelli, valutare l'opportunità di arrestare Jannuzzi, condannato per diffamazione. «Abbiamo già preso contatti con le difese, ci stiamo lavorando - ha detto il pubblico ministero -. Però i tempi dipendono da una serie di questioni sollevate dalla difesa, che non possono essere risolte in un attimo».

Secondo Mapelli, non è una cosa semplicissima. «C'è la questione dell'immunità - precisa il magistrato -, e poi l'istanza di affido ai servizi sociali». Mapelli ricorda anche che il codice concede dai 5 ai 15 giorni di tempo: «Non viene fatto ad horas per nessuno, a meno che non vi siano esigenze particolari», conclude.

Si riapre quindi il caso Jannuzzi, al centro di una lunga vicenda giudiziaria in conseguenza di più condanne per diffamazione: ha accumulato una pena di due anni e cinque mesi di reclusione. Per due volte il Tribunale di sorveglianza di Napoli ha respinto la richiesta del giornalista di affidamento in prova ai servizi sociali. La magistratura di Monza è competente sulla decisione dell'arresto o meno di Jannuzzi perché l'ultima sentenza di condanna in giudicato inflittagli è stata pronunciata da quel tribunale. E il pm Mapelli proprio due giorni fa ha

ricevuto il fascicolo da Napoli in cui si ribadisce il «no» per l'affidamento ai servizi sociali del senatore.

«Chi capisce niente del funzionamento e del meccanismo della magistratura italiana - ha detto il giornalista-senatore -. Sappiamo che ci dovrà essere il mandato, ma quando arriva e come arriva non lo sappiamo. Comunque qui stiamo, appena arriva ci trova a disposizione».

Proprio per «salvare» Jannuzzi dal carcere, il guardasigilli Roberto Castelli ha detto di aver proposto «oltre un anno fa in Consiglio dei Ministri uno stralcio della riforma del codice penale». Quella elaborata dalla commissione Nordio, riguardante l'altro l'abolizione di alcuni reati di opinione. «Purtroppo quella proposta - conclude il ministro - è stata bloccata in Consiglio dei Ministri, nella completa indifferenza da parte della stampa».

## Nelle scuole il computer-fantasma del premier

Nell'opuscolo agli italiani si vanta di offrire un pc agli insegnanti. Peccato che non ci sia il decreto d'attuazione

Chiara Martelli

**ROMA** «Nel corso dell'anno 2004 i docenti delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado - anche non di ruolo, ma con incarico annuale - nonché il personale docente presso le università statali, possono acquistare un personal computer portatile (...) usufruendo di una riduzione di costo e di rateizzazione».

La notizia è apparsa sul sito del ministero dell'istruzione (area servizi per l'automazione informatica e l'innovazione tecnologica) il 15 gennaio scorso. Oggi, cinque mesi dopo, quelle agevolazioni promesse sono rimaste solo sulla carta. Tanto che il Consip, concessionaria dei servizi informatici pubblici, ha solo di recente avviato la sua indagine di mercato per selezionare i providers. Una gara che non avrà termine prima del 21 giugno. Ma la partita delle elezioni europee ha spinto il candidato premier di Forza Italia, Silvio Berlusconi, a chiudere un occhio. E a riportare tra le paginette del suo opuscolo elettorale, quelle inviate a milioni di famiglie italiane per raccontare in sintesi i suoi successi di metà legislatura, anche questa chimera.

Lo spot. Nello «spot patinato» recapitato sin nei focolari di tutto il Belpaese il Presidente del Consiglio parla anche di scuola. Dei «successi di una scuola che prepari al futuro». Quella della riforma Moratti che mette tra le sue «priorità il sistema di istruzione statale che sostiene e intende rilanciare». Ci sono numeri. Dati inequivocabili. Che scivolano uno di seguito al

Panini, Cgil: «I miracoli del premier? Ancora una volta tra le promesse e le realizzazioni c'è grande confusione»

l'altro. Compreso «l'acquisto di computer a prezzo agevolato per gli insegnanti» che conclude l'elenco degli investimenti tra cui figurano tra l'altro «73.500 nuove assunzioni in ruolo», «l'aumento medio di contratto di 147 euro, il più elevato dal 1988» e «l'aumento costante del numero dei docenti di sostegno».

Come ovvio, qualcuno ha tentato di cogliere l'occasione. Ha provato a risparmiare per aggiornare i suoi strumenti informatici. Passando prima per le segreterie d'istituto dalle quali, con stupore, si è sentito rispondere: «Dal ministero non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione in merito». Com'è possibile? Così telefonando a uno degli uffici preposti, e precisamente allo 06/58493601, siamo riusciti a sapere che la disposizione, contemplata anche nella legge finanziaria, attualmente non ha alcuna efficacia poiché manca il decreto interministeriale che fissa le modalità attuative di accesso ai benefici. «Probabilmente lo sconto sarà praticabile da settembre - spiega un dipendente - Ancora non si è conclusa



Ragazze di una scuola elementare al computer durante una lezione Foto di Roberto Cavallini

l'indagine di mercato del Consip. L'iter è complicato. Poi tra l'altro dovrà essere disposto anche un decreto applicativo. Ma non si preoccupi - rassicura - al termine delle operazioni sarà avviata un'ampia campagna pubblicitaria che raggiungerà tutte le scuole. Troverà le informazioni che le servono consultando il nostro sito o sfogliando le pagine di alcuni organi di stampa».

Quando si dice miracoli. «I miracoli» del presidente del consiglio sono ancora una volta una realtà virtuale. - commenta il segretario della Flc Cgil, Enrico Panini - Anche in questo caso è evidente la confusione tra ciò che il governo promette e ciò che realizza». Intanto ieri l'altro, alla vigilia del voto, il ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, Lucio Stanca, ha annunciato altri denari in arrivo per espandere la cultura del digitale attraverso la concessione di un bonus di 175 euro destinato a 590mila sedicenni che intendano acquistare un Pc con connessione a internet. Risorse, garantiscono, disponibili a partire dal 15 giugno.

## Cagliari

## Tre anarchici arrestati nella notte per l'attentato alla sede di Forza Italia

Davide Madeddu

**CAGLIARI** Prima la bomba rudimentale nella porta della sede politica, poi l'arresto. A finire in manette, ieri notte, a Quartu Sant'Elena, hinterland di Cagliari, sono Carlo Francesco Di Marco, 32 anni di Genova, Vinicio Frigau, 39 anni di Dolianova e Luca De Simone, 25 anni di Foggia, tutti anarchici vicini al circolo Fratria di Cagliari. L'ultimo attentato, non si sa se è collegato alla serie di esplosioni con benzina e bombolette che hanno colpito negli ultimi mesi la sede dei Ds in via Leopardi, la sede di Azione Giovani e la sede di un altro candidato di Forza Italia. Quasi la chiusura di un cerchio di bombe che per alcuni mesi ha colpito diverse sedi politiche come è stato spiegato in una conferenza stampa dal Questore di Cagliari Pitea e dal capo della squadra mobile Piero Arangino.

Sono le tre di notte, secondo la ricostruzione effettuata dagli inquirenti,

quando una panda si ferma al numero 20 di viale Colombo a Quartu Sant'Elena. I tre occupanti scendono e uno di loro sistema un pacco davanti alla sede elettorale di Forza Italia. L'ufficio politico di Giorgio La Spisa, attuale assessore regionale all'Industria e candidato come consigliere e di Mauro Pili. Non appena i tre salgono sull'auto, il pacco, composto da due bombolette di gas collegate a una tanica di benzina da cinque litri e innescato con miccia a lenta combustione, sistemato davanti alla struttura esplosiva. Scatta subito l'allarme e le pattuglie che, come ribadiscono gli inquirenti nel corso della conferenza stampa, da tempo sorvegliano gli obiettivi sensibili, bloccato l'auto con i tre anarchici. Gli uomini della polizia, trovano all'interno della macchina guanti, una tanica di benzina, alcune bombolette di gas da campeggio. I tre vengono poi trasportati al carcere Buon Cammino di Cagliari e sono a disposizione dei sostituti procuratori Paolo De Angelis e Gianni Caria. L'accusa riguarda, per il momento l'attentato compiuto contro la sede politica. I danni alla struttura non sono comunque ingenti. L'esplosione ha danneggiato la saracinesca e la vetrata del locale.

«I tre - ha spiegato il questore di Cagliari, Antonio Pitea - facevano parte di un gruppo, che non si esclude avesse contatti con movimenti analoghi della penisola e in Sardegna, da tempo sotto controllo da parte della polizia». I tre anarchici, che in passato avevano partecipato anche alla manifestazione in difesa di Massimo Leonardi, l'anarchico arrestato all'Eur, ruotavano attorno al circolo anarchico Fratria (che in sardo significa non fratellanza). Circolo di cui, proprio ieri mattina, il prefetto di Cagliari ha disposto la chiusura.

## La ricetta del professor Sirchia

## Emergenza caldo? E metti il nonno nel freezer

Ronaldo Pergolini

impiegare gli anziani come telecamere viventi. Con i loro occhi esperti sarebbero in grado di «fotografare» i ladri: calerebbero di botto i furti, i supermercati

potrebbero così alleggerire il capitolo-sicurezza riducendo le spese per vigilantes e strumenti elettronici, il ministero dell'Interno potrebbe vantare almeno que-

sto indice positivo nelle sue desolanti tabelle sulla criminalità. Ma se per il pranzo tutti gli anziani-refrigerati si dovessero arrangiare, come ha fatto intendere nonno Ermenegildo? Ma cosa vuoi che mangi un'anziano con lo stomaco allenato dalla dieta Berlusconi e con diabete e colesterolo per «amici»? Uno yogurt, qualche sottiletta, una mela. Un costo irrisorio. E poi vogliamo mettere i vantaggi per le famiglie! Il presidente Berlusconi per combattere il carovita non aveva invitato le massie a girare da un mercato all'altro per trovare i prezzi più convenienti? Con i nonni sguinzagliati nei supermercati si organizzerebbe naturalmente un tam tam che anche le associazioni dei consumatori se lo sognano. «Qui supermercato di via dei Fringuelli... zucchine

in calo rispetto a ieri... offerta pasta e promozione pomodori pelati: passo e chiudo». Megastore di largo dei Passionari... sirlon di manzo a prezzi stracciati... acqua minerale 12 bottiglie al prezzo di dieci... verdura fresca da evitare: far girare questa informazione...»

E poi si potrebbe anche dare una mano all'Istat che costretta a fare i conti soprattutto con i «prezzi imposti» dal premier, non mette bene a fuoco l'aumento del costo della vita. E l'inflazione «percepita» rispetto a quella reale avrebbe un supporto quasi scientifico con il monitoraggio continuo effettuato dagli anziani-sottovuoto.

Per l'estate il problema è risolto. E l'inverno? Gli anziani dove li sistemiamo? Sugi sfiatatoi delle metropolitane? Beh, no; e poi lì ci sono già i barboni e si creerebbe la solita guerra tra poveri. Nei forni dei panifici? Non hanno una capienza adeguata alla bisogna. Nelle serre dei fiori e dei prodotti ortofruttili? No, sono fuori dalla città. E se li mandassimo all'inferno? Zitti, che il ministro Sirchia ci ruba l'idea.

## Cgil: «Le proposte di Sirchia sono il segno del degrado»

**ROMA** Le indicazioni fornite dal ministro della salute Girolamo Sirchia alle Regioni per fronteggiare il problema degli anziani esposti alla calura estiva sono «il segno del degrado in cui è piombata la programmazione sanitaria del nostro Paese»: lo afferma Roberto Polillo, responsabile salute della Cgil. «A fronte di una «epidemia» di oltre 7.000 anziani verificatisi l'estate scorsa - spiega Polillo - il ministro prospetta, come unica soluzione per impedire che il triste fenomeno di ripeta, il trasferimento degli over 65 nei supermercati climatizzati. Affermazioni di tale natura lasciano interdetti anche i non addetti ai lavori e non possono non sollevare inquietanti interrogativi sulle reali capacità di governo della sanità da parte di chi tali proposte ha formulato. I sindacati delle nostre città hanno bisogno di risorse, programmi e progettualità e non certo delle sconolanti banalità di un ministro della salute che parla in libertà».

Segue dalla prima

Ma scusa nonno, e per il pranzo come fai?». «Ma come non lo sai che nei supermercati c'è l'orario continuato?». «Sì, d'accordo ma...» «Ma cosa? Un po' d'inventiva... con tutto quel bendidio che c'è... basta un po' d'immaginazione... Questa idea del ministro Sirchia è davvero geniale, semplice e geniale. Io, per tutta la giornata non vi rompo più le scatole con «madonna che caldo bestiale» o con che cosa dicono le previsioni del tempo. Voi non vi dovete preoccupare di me perché sapete che sto in un posto fresco e tranquillo e in più non vi peso nemmeno dal punto di vista economico-alimentare».

«Davvero un genio questo ministro della Salute - commentò Giovanna, la nipote del 75enne Ermenegildo Zacchei, ex operaio dello zuccherificio, in pensione da quindici - a confronto Tremonti, il fantasioso ministro dell'Economia è di una aridità sconcertante». Nonno Ermenegildo si avviò verso l'«oasi-market». Giovanna, giovane ma oculata massaia, con un passatutto di segretaria

Maria Zegarelli

**ROMA** I debiti. Tanti, così tanti da rischiare il blocco delle attività correnti, quelle banali eppure fondamentali per la vita di un parco. Otto milioni di euro sono un buco difficile da colmare, anche per uno dei parchi più antichi d'Italia: il parco nazionale d'Abruzzo. Da Roma il ministro Altero Matteoli guarda con insofferenza, l'obiettivo primario è il ripianamento dei bilanci. È la priorità assoluta: per questo le lettere partite da Roma non si contano più. Ma ripianare il debito e contestualmente dare respiro al parco con il taglio dei finanziamenti deciso dal governo diventa un'impresa quasi impossibile.

**Orsi sacri.** L'area protetta di cui stiamo parlando, infatti, conta mille cervi e altrettanti caprioli, 800 camosci, una sessantina di orsi e una cinquantina di lupi. Già soltanto loro sono un patrimonio di pregio ma dagli alti costi. Tanto per fare un esempio: non si riesce neanche ad immaginare la quantità di danni che possono fare. Si contano, però, in euro sonanti perché mentre i lupi fanno i lupi e gli orsi gli orsi e non si rendono conto di sconfiggere nel territorio privato di un umano che coltiva terreni e alleva animali destinati alle tavole, quello - l'umano - presenta i danni. A carico del parco, naturalmente.

Ma qui, 50mila ettari spalmati su 25 comuni e 70mila appena a ridosso del parco, l'orso marsicano e il camoscio d'Abruzzo (specie unica) sono sacri: vengono protetti fin dal 1872 quando nella Camosciara - oggi cuore del parco - venne istituita la riserva reale di caccia per proteggerli. Nello stesso anno negli Stati Uniti nasceva il primo parco nazionale del mondo, quello di Yellowstone. Insomma, è grazie al lupo, all'orso e al camoscio, se possiamo dirci secondi solo agli States in fatto di longevità di aree protette.

**Strade ferrate.** È sempre grazie (anche) a loro che ogni anno migliaia di turisti scelgono questa parte d'Italia per trascorrere le loro vacanze. Ecco perché l'area protetta diventa un bene prezioso e appetibile allo stesso tempo, come raccontano le forti spinte per far nascere nuove piste da sci, strade più ampie. Pericoli mortali per equilibri così delicati. Fulco Pratesi, che di questo parco è presidente, dice: «C'è un progetto della Regione che prevede 89 milioni di euro per una serie di impianti di sci e ferrovie intorno al parco. Diventa sempre più difficile contra-

## VIAGGIO NEI PARCHI / 3

È un'area protetta tra le più longeve del mondo di oltre 50 mila ettari comprendente 25 comuni affollata di cervi, camosci caprioli, orsi e lupi: deve affrontare un buco di 8 milioni di euro

Per il ministero il disavanzo è la sola priorità Il presidente Fulco Pratesi: «L'unica volontà politica è quella di cementificare: c'è un megaprogetto per piste da sci e nuove ferrovie»



## Il cemento e i debiti: due spettri s'aggirano nel Parco d'Abruzzo

### Il Sirente Velino rischia il «taglio» di 13mila ettari

**ROMA** Il parco del Sirente Velino, nel cuore dell'Abruzzo, rischia di essere ridimensionato di ben 13mila ettari di superficie. Se si aggiungono a quelli già tagliati dalla precedente giunta regionale, nel 1999, sarebbero 22mila in meno rispetto alla perimetrazione originaria stabilita nel 1989, quando il parco venne istituito. Allora, gli ettari di area protetta erano 59.140. L'attuale ripermimetrazione, fortemente voluta dal centro destra, riguarda cinque diverse zone, tutte di alto pregio naturalistico e paesaggistico. In queste zone oltre a scorazzare l'orso marsicano e il lupo appenninico, svolazzano il grifone e l'aquila reale, tanto per fare qualche esempio. Inoltre, come sottolinea la Federparchi, lanciando l'allarme, «i parchi d'Abruzzo

sono uniti da corridoi ecologici, aree di connessione di evidente spessore ambientale, attraverso i quali si può muovere la fauna selvatica senza correre grandi rischi. La Regione non può con questi provvedimenti, compromettere irreversibilmente l'intero impianto del «Progetto Ape», di cui la regione è peraltro capifila. Verrebbero a cadere non soltanto i finanziamenti previsti da questo progetto, ma correrebbero seri rischi i finanziamenti comunitari sui quali si fondano tutte le prospettive di sviluppo delle popolazioni di montagna. Ecco perché la Federparchi si affianca al Consiglio Direttivo del Parco nella battaglia per preservare gli attuali confini del parco. m.z.

Il direttore del parco Di Benedetto fa salti mortali per mettere in sesto le finanze e arginare il taglio dei fondi

stare questi tentativi, se poi la volontà politica è quella di spargere cemento».

Da due anni, poi, c'è qualcuno che prepara bocconi avvelenati da gettare nei punti «giusti»: sono morti già dieci lupi e due orsi. Altri due orsi sono stati uccisi in altro modo, mentre il bracconaggio contro i cervi e i caprioli sta dilagando sempre di più. Qualche tempo fa sono stati trovati 4 boc-

coni avvelenati attorno al recinto faunistico di proprietà di un signore che ospita nella sua macchina Gianfranco Fini e signora per sparare. Sono così affezionato a questi luoghi che i bar sono pieni di foto del vicepremier e della vice first lady immortalati accanto ai trofei di caccia.

**Lettere e veleni.** Bocconi avvelenati e lettere amare. Come quelle che arrivano al direttore

del parco, Aldo Di Benedetto, che da due anni sta facendo i salti mortali per cercare di rimettere in sesto le finanze. Il ministero dell'Ambiente, per mano del direttore generale Aldo Cosentino, il 27 maggio ha ricordato che «risulta evidente che l'Ente sofferente dal punto di vista gestionale deve necessariamente avviare un'opera di risanamento finanziario che prevede in primo luogo l'abbattimen-

Dal momento che i fondi non ci sono più, c'è chi taglia e svende a poche lire gli alberi delle foreste

Benedetto - «attualmente non siamo in grado di fare un bilancio di previsione perché c'è un deficit di circa un milione di euro legato alla gestione corrente, cioè al rispetto delle obbligazioni e al funzionamento essenziale».

Il parco, cioè, fatica a muoversi con le sue gambe. Di investimenti, poi, si sono perse le tracce dal 2001, dai fondi destinati dal centrosinistra. «Stiamo utilizzando quei fondi ancora adesso - spiega il direttore - perché, anche in questo caso, c'è stato un ritardo dovuto ai debiti creati nella precedente gestione».

Il 31 dicembre del 2001 è stato accertato che i debiti del parco ammontavano a 8 milioni di euro. Ma la battaglia oggi è anche intorno ai posti di lavoro che vanno in qualche modo salvaguardati. «Oggi abbiamo 72 precari e 47 lavoratori in ruolo - spiega il direttore. I precari hanno un contratto che scade il 31 dicembre del 2005: per l'attuale assetto organizzativo dell'ente noi abbiamo bisogno di ognuno di loro. La soluzione è una soltanto: una leggina ad hoc del parlamento per aumentare le assunzioni prevedendo la relativa copertura di spesa». A parole il governo dice che si può fare, i fatti parlano attraverso le lettere che partono dal Ministero: 80 non uno di più. Anche se già così si fa una gran fatica a controllare il territorio del parco e a garantire l'ordinaria gestione.

**Alberi svenduti.** E infine: con il taglio dei fondi deciso nella finanziaria l'ente non può più evitare il taglio degli alberi nelle foreste. Fino allo scorso anno, infatti, con i fondi destinati ai parchi, l'ente pagava una sorta di affitto decennale ai proprietari (privati e Comuni) delle foreste per evitare appunto il taglio degli alberi. Dal momento che ora di soldi non ce ne sono più gli alberi verranno tagliati e svenduti a poche lire, dato che non si tratta di legni pregiati. Andatelo a spiegare ai lupi e agli orsi.

(3 / continua. Le precedenti puntate sono uscite il 13/5 e il 22/5)

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913939  
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



**Europa istruzioni per l'uso**

di Sergio Sergi

in edicola con **l'Unità**

a 4,00 euro in più

GIORNI DI STORIA

**Tutti bravi ragazzi**

La mafia non è sconfitta. A dieci anni dalle stragi di Capaci e via d'Amelio è amara la consapevolezza di un impegno non portato a termine, di una svolta epocale che avrebbe potuto essere e non è stata. E rimane come sospesa la questione di fondo: perché a un certo punto il fronte antimafia è arretrato? Perché il problema mafia è scomparso dall'agenda politica?

In edicola con **l'Unità** a euro 3,50 in più

**l'Unità**



**Eco-Drive**  
MAI PIU' CAMBIO PILA

**PROMASTER**  
RADIO CONTROLLATO  
**FULL METAL CASE**



## LA PERFEZIONE.

### PROMASTER RADIO CONTROLLATO

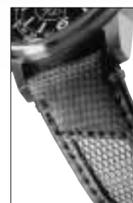
Indicatore della corretta ricezione del segnale radio. Cassa in acciaio solido con fondello serrato a vite. Bracciale in acciaio solido con doppia chiusura di sicurezza. Movimento al quarzo Eco Drive. WR 20 bar. Calendario perpetuo.



€ 368,00



€ 268,00



### PROMASTER PILOT ECO DRIVE 24h

Movimento al quarzo Eco Drive. Indicazione del ciclo orario delle 24 ore, indicazione ora di due fusi orari. Riserva di carica di circa 180 giorni. Funzioni di: prevenzione da sovraccarica, avvertenza carica insufficiente, funzione di avvio rapido. Disponibile anche con cinturino tecnico foderato in vera pelle. Chiusura deployante a pulsante in acciaio satinato.



Per ogni orologio della linea Full Metal Case una borsa Roncato **IN OMAGGIO**

fino al 31/12/2004

**CITIZEN**<sup>®</sup>  
BEYOND PRECISION

www.citizen.it

## TERNA, FISSATO A 1,85 IL PREZZO MASSIMO PER AZIONE

**MILANO** Il prezzo massimo per le azioni Terna in offerta sarà di 1,85 euro ad azione. È quanto si legge in una nota dell'Enel che ha stabilito il prezzo di collocamento della controllata. «Il prezzo massimo - ha precisato l'Enel - è stato determinato prima dell'avvio dell'offerta riservata al pubblico in Italia, che inizierà domani per concludersi il 18 giugno, anche sulla base di analisi svolte dai Global Coordinator e sentiti gli stessi, e tenuto conto dell'andamento dei mercati finanziari e delle manifestazioni di interesse ricevute dagli investitori istituzionali nell'ambito dell'offerta loro riservata, iniziata il 7 giugno scorso e che terminerà contestualmente al termine dell'Opv». Il prezzo definitivo di offerta, che sarà individuato al termine dell'offerta globale con le modalità indicate nel prospetto informativo, sarà comunicato al pubblico con apposito avviso entro il 20 giugno 2004. Enel ha ricordato in proposito

che l'Opv per la quale Mediobanca svolge il ruolo di responsabile del collocamento e sponsor, sarà così articolata: «Un'offerta riservata ai dipendenti del Gruppo Enel; un'offerta per un quantitativo non superiore al 50% dell'Opv riservata a coloro che il 27 maggio 2004 risultino azionisti Enel e siano residenti in Italia; un'offerta riservata al pubblico indistinto». Nell'ambito dell'Opv è prevista un'incentivazione consistente nell'assegnazione gratuita di azioni Terna (bonus share) per gli aderenti che conservino ininterrottamente per 18 mesi la proprietà delle azioni acquistate in sede di Opv. La bonus share è prevista nella misura di 1 azione ogni 20 per il pubblico indistinto e per gli azionisti Enel e di 1 azione ogni 10 per i dipendenti del Gruppo Enel. Infine, le adesioni all'Opv da parte del pubblico indistinto e degli azionisti Enel potranno pervenire in Banca e/o presso le Poste.

## MIWINE, IL VINO ITALIANO CERCA IL RILANCIO

**MILANO** Dopo il Vintality di Verona, il Salone del Vino di Torino, anche Milano ospiterà una sua manifestazione enologica, MiWine, fiera aperta solo ad un pubblico d'addetti ai lavori. La manifestazione, che avrà una cadenza biennale ed è stata promossa dalla Fiera di Milano e dall'Unione Italiana Vini, si terrà presso i padiglioni del Portello da domani al 16 giugno. Qui, su un'area di 16mila metri quadrati, si daranno appuntamento circa mille espositori. Per i promotori questa prima edizione è una sfida. Anzitutto per il momento, che per il comparto vino è uno dei più difficili, tant'è che molte saranno le assenze, in particolare dei produttori. L'attesa comunque è forte anche se la ripresa sembra ancora lontana. Il 2003 si è concluso mediamente bene per quelle imprese dal marchio forte che hanno saputo anticipare la crisi, con politiche accorte sui prezzi e sugli investimenti. È il caso del Gruppo Italiano Vini, che ha chiuso con un fatturato consolidato di 230 milioni di

euro, con una flessione del 6% sul 2002, dovuta però in buona parte al tasso di cambio euro/dollaro, ma con un utile d'esercizio di 1,8 milioni. Il gruppo Antinori ha chiuso con un fatturato in sostanziale pareggio, 107 milioni di euro, pur in presenza di un lieve aumento dei volumi prodotti. Lo stesso si può dire di tutte le grandi aziende italiane, (Ruffino, Banfi, Frescobaldi, Zonin), siamo davanti alla crescita dei vini di fascia bassa/media, e ad un sostanziale fermo dei vini di gamma alta. Situazione che penalizza moltissimo aree vitivinicole importanti come la Langhe e la Toscana. Da MiWine si attendono indicazioni su come uscire da questo stato di cose. La strada? Vini buoni a prezzi accessibili. E attenzione ai «ricarichi» sulle bottiglie vendute dai ristoranti, winebar ed enoteche con mesquita, che possono arrivare addirittura anche al 500%.

c.t.

Berlinguer  
la sua stagione

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi  
Berlinguer

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

## Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro  
con l'Unità  
a € 4,00 in più

## Cinque milioni senza contratto

Il commercio aspetta da un anno e mezzo. Il governo nega risorse ai dipendenti pubblici

Felicia Masocco

**ROMA** Sono 5 milioni e 200mila i lavoratori che attendono il rinnovo del contratto. Ai 3 milioni di dipendenti pubblici cui il governo ha fatto sapere che non ci sono risorse sufficienti per adeguare gli stipendi all'inflazione, si aggiungono 100mila autoferrotranvieri che il 24 giugno sciopereranno per l'intera giornata, ci sono poi i 300 mila bancari, e ancora l'esercito di addetti al commercio, servizi, terziario. Sono 1 milione e 800mila e sabato prossimo incroceranno le braccia per la terza volta da quando la vertenza si è aperta, cioè da un anno e mezzo.

La trattativa del commercio, bloccata da ormai nove mesi, è di quelle che possono fare «giurisprudenza», possono cioè battere il terreno per i contratti che verranno. L'ostacolo più grosso che oppone i sindacati alle controparti, alla Confcommercio in particolare, è infatti la flessibilità o meglio la legge 30 che riforma il mercato del lavoro. Il settore di flessibilità ne ha a bizzeffe, nessuna categoria come il commercio ha infatti in passato introdotto diverse tipologie di contratto fino a quella - rimasta ineguagliata - di un contratto di otto ore per la sola giornata del sabato riservato agli studenti. Ma alle imprese non basta. Ora rilanciano facendosi scudo con la legge 30, ritenendo debba essere applicata tout court sottraendola alla contrattazione. Per i sindacati questo significa realizzare l'individualizzazione del rapporto di lavoro e aprire un varco enorme alla precarietà in un comparto in cui davvero non manca. A ciò si aggiunge che per il quadriennio Confcommercio si dice disponibile ad aumenti che non superino i 39 euro mensili, che a detta dei sindacati bastano appena a recuperare la differenza tra l'inflazione programmata e quella reale: sarebbe cioè solo il differenziale del vecchio contratto. Per il nuovo non si darebbe un euro.

Per questo si sciopera: per sabato Filcams-Cgil, Fisacat-Cisl e Uil-tucs-Uil hanno organizzato una manifestazione a Roma che partirà alle



Il commercio attende il rinnovo del contratto da un anno e mezzo

Foto di Dufoto

9,30 da piazza Bocca della Verità. In sciopero anche gli iscritti alla Ugl.

I sindacati dei bancari (circa 300 mila gli addetti), hanno dato il loro ultimatum alle banche rappresentate dall'Abi. Il negoziato per il rinnovo del contratto segna il passo e su di esso pesano le vicende della Cirio e quella dei bond argentini. La discussione si è arenata sulla «responsabilità sociale dell'impresa» che nelle rivendicazioni della Fisac-Cgil, della Fiba-Cisl e della Uilca-Uil deve ricomprendere anche una rimodulazione dei sistemi incentivanti, cioè di una quota non trascurabile dello stipen-

dio, che attualmente sono nella discrezionalità delle imprese. Martedì le parti torneranno ad incontrarsi e i sindacati chiedono risposte chiare. Altrimenti decideranno «di farsi».

I dipendenti pubblici hanno scioperato a fine maggio e non passa giorno senza un botta e risposta tra esponenti del governo - in questo caso controparte diretta - e i sindacati. L'ultimo giovedì con il ministro della Funzione pubblica Luigi Mazzella. L'esecutivo insiste col dire che le retribuzioni pubbliche sono cresciute del 17% tra il 1999 e il 2003, mentre l'aumento dell'inflazione è stato del

12%. Una contabilità che i sindacati non accettano, a formare la cifra - spiegano - sarebbero anche voci «non contrattuali» come i costi per la riforma della scuola e il mantenimento delle missioni militari all'estero. I conti quindi vanno rifatti, in ogni caso di recente il vicepremier Gianfranco Fini ha detto chiaro e tondo che le richieste dei sindacati (aumenti dell'8%) sono eccessive, i soldi in Finanziaria non ci sono.

Caldissimo, infine, il fronte del trasporto pubblico locale. Due scioperi generali sono già stati fissati, per il 6 luglio dei Cobas, per il 24 giugno

## Milano

### Lavorano in mensa, pagati come addetti alle pulizie

**MILANO** Le vie dello sfruttamento sono infinite. Così, mentre oltre un milione di lavoratori del commercio attende il rinnovo del contratto, ce ne sono altri che non possono neanche trepidare per l'adeguamento salariale e normativo, perché a loro il contratto di categoria non viene nemmeno applicato.

Succede, per esempio, a Milano, dove 30 delle 200 dipendenti della cooperativa Cri (area Compagnia delle Opere) hanno deciso di rivolgersi alla Fisacat (il sindacato di categoria che fa capo alla Cisl) per aprire una vertenza per l'applicazione del regolare contratto. Infatti, pur essendo addette a un servizio di ristorazione scolastica che la cooperativa ha ottenuto in appalto dalla Milano Ristorazione (società privatizzata che gestisce le mense per conto del Comune di Milano) dal 2000. In teoria il rapporto di lavoro dovrebbe essere regolamentato dal contratto del turismo e servizi, ma la cooperativa impone invece quello delle imprese di pulizia, perché prevede minori salari e contributi più bassi. E a quanto pare non è un caso isolato ma una pratica molto diffusa in questo settore.

Ora però, in vista del rinnovo della concessione alla Milano Ristorazione e, quindi, degli appalti, il sindacato alza la voce chiedendo la legalità contrattuale: «Non è più tollerabile che migliaia di lavoratori non riescano nemmeno a veder riconosciuti i propri diritti - commenta Luigi Pitocco della Fisacat Cisl - proprio in un settore dove la committenza è pubblica».

da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti, ma questa data potrebbe slittare dopo un invito a differire la protesta dalla Commissione di garanzia. Si deciderà in settimana.

Calendario a parte, la vertenza dei tranvieri si presenta con un altissimo potenziale di conflitto, si sta infatti ripetendo il copione del contratto precedente, con le aziende rappresentate dall'Asstra che giudicano gli aumenti richiesti improponibili. Diversa l'accusa dei sindacati: le imprese si sottraggono al negoziato in attesa che il governo allarghi il cordone della borsa.

«Sentirò i sindacati dopo l'ok della Camera»  
Il dialogo secondo Maroni:  
sulla riforma delle pensioni  
prima la legge poi il confronto

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Bastano un paio di dichiarazioni a orologeria (cioè a urne aperte) per capire il Maroni-pensiero su parecchi punti. Primo: quello che i leghisti intendono per dialogo sociale. Sulle pensioni «il calendario è questo - dichiara il ministro - Far approvare la riforma entro luglio, mettersi subito a lavorare a decreti attuativi per arrivare, a partire da metà settembre, al confronto con le parti sociali». Come dire: prima azzieriamo qualsiasi dibattito parlamentare con una doppia fiducia (la si chiederà anche alla Camera per riuscire a convincere Bruxelles sull'ok agli sgravi fiscali promessi da Silvio Berlusconi), poi a cose fatte vediamo i sindacati. Secondo Maroni «è un percorso logico». Per di più chi osasse dire di no sarebbe tacciato di «preclusione ideologica». Ci vuole davvero una bella faccia. Altro capitolo, stesso slogan leghista. Su Alitalia Maroni chiede «l'intervento della Consob e di Borsa Italiana Spa per capire se ci sono state sul titolo operazioni men che trasparenti». Maroni avanza anche due ipotesi di reato: insider trading (chi approfitta di informazioni riservate per lucrare sulle azioni) e agiotaggio (speculare sulle variazioni di valore). In effetti sono almeno tre anni che ministri del centro-destra parlano a Borsa aperta del titolo Alitalia, «sparando» informazioni a dir poco sensibili (un esempio per tutti: le cordate italiane pronte a comprare), e mettendo all'angolo la Consob, visto che un ministro

### Bordate sull'Alitalia di Cimoli: operazioni poco trasparenti sul titolo, intervenga la Consob

non è un manager titolare di un'impresa a cui l'Autorità possa chiedere chiarimenti. Strano che il ministro del Carroccio se ne accorga solo oggi che Giuseppe Bonomi (targato Lega) è uscito dalla cabina di pilotaggio della compagnia e che sullo scalo di Malpensa non siano state fornite ancora chiare rassicurazioni. Anche qui, ci vuole una bella faccia. L'irruenza propagandistica è talmente forte che il ministro fa anche qualche capibombolo. «Inviterò tutti i firmatari del Patto per l'Italia - fa sapere riguardo all'incontro sulle pensioni - quindi anche la Cgil, e spero che anche la Cgil ci sia». Peccato che la Cgil quel Patto non l'abbia firmato. E peccato che quel patto con le pensioni non c'entri proprio nulla. Per questo quell'invito in questo contesto «ci sta come il cavallo a merenda», spiega Morena Piccinini, segretario confederale della Cgil. Per Piccinini quel confronto sarebbe «arduo». La delega non è stata ancora approvata e noi la contrastiamo ancora. Pensiamo di avere ancora spazio per farla modificare e in ogni caso un confronto dopo la sua approvazione non va. Pensiamo alla mobilitazione per farla cambiare». Sulla stessa linea il segretario generale aggiunto della Uil Adriano Musi. «Mi sembra un'idea originale di dialogo con le parti sociali - dichiara - se si pensa di risolvere i problemi senza un dialogo prima e con un dialogo dopo». L'unico che «apre» è Pierpaolo Baretta, segretario confederale Cisl. «appena il Parlamento approva la delega, si deve aprire il confronto sui decreti delegati - dichiara - Perché la loro stesura deve essere fatta con le parti sociali». Contento lui. La campagna elettorale di Maroni non si ferma qui. Annunciando il confronto, il ministro si dichiara anche disponibile a far valere gli incentivi per chi rinvia il pensionamento anche per chi ha raggiunto i requisiti necessari prima dell'entrata in vigore della legge. Come dicevano gli antichi? *Panem et circenses*. Maroni non ha inventato proprio nulla.

Per il controllo della società alimentare friulana sono state lanciate due offerte pubbliche di acquisto. In ballo il progetto di fusione e la questione dei debiti. Il 28 giugno l'assemblea decisiva

## Roncadin e Arena, la battaglia dei surgelati si gioca a colpi di Opa

Roberto Rossi

**MILANO** La prima, Arena Holding, è molisana. A partire da metà degli anni novanta, sotto la guida dell'imprenditore Dante Di Dario, ha visto lievitare, dopo una serie di acquisizioni (Pizza Tipico, Nova Surgelati, Cremeria del Lattaio, Garbini), il fatturato (da 55 milioni di euro del 1999 ai 757 milioni del 2003) e i debiti (250 milioni). La seconda, Roncadin, 227,5 milioni di ricavi, è friulana ed ha una storia di piccoli passi, da quando nei primi anni 60 il primo dei tre fratelli che gestiscono e danno il

nome all'azienda, Edoardo, da Fiume Veneto tentò, con successo, la fortuna in Germania.

Arena e Roncadin, aziende leader nel settore alimentare e dei surgelati, esempio fulgido di capitalismo familiare, sono ora in guerra. Una battaglia, tutta finanziaria fatta a colpi di opa (offerta di pubblico acquisto), iniziata l'anno passato. Siamo nel settembre 2003. Arena lancia un'offerta di pubblico acquisto sulla società di Pordenone a 0,33 euro per azione e conquista il 31% del capitale diventando azionista di riferimento. Contestualmente annuncia il piano industriale che prevede il progetto di fusio-

ne tra le due società.

Perché una fusione? Secondo Arena il passo permetterebbe la creazione di uno dei maggiori gruppi agro-alimentari italiani ed «eliminerrebbe i fattori di business di Roncadin, riconducibili alla ciclicità, alle condizioni climatiche e alla sostanziale unicità del mercato di sbocco». I più maligni invece fanno notare un altro aspetto. Con l'integrazione, Roncadin, che, come detto, nel 2003 aveva una posizione finanziaria netta di 53 milioni, si accollerebbe i 250 milioni di euro di debiti di Arena che comprendono 135 milioni di euro in bond. In passato il management di

Arena ha dichiarato che il merger con Roncadin avrebbe potuto ri-mediare allo squilibrio finanziario fra debiti e mezzi propri dell'azienda di Di Dario (pari a 2,5 al 31 dicembre 2003) attraverso una ricapitalizzazione da 100-150 milioni. Inoltre, la fusione dovrebbe essere una reverse merger, nel senso che Arena sarebbe incorporata in Roncadin. In questo modo la società guidata da Di Dario arriverebbe alla quotazione.

L'idea di Arena però non piace ai tre fratelli Roncadin. Che fanno passare qualche mese poi, nel maggio scorso, rompono gli indugi. Come? Lanciando sulla società che

porta il loro nome un'altra opa. Lo fanno attraverso Cibus, la finanziaria della famiglia che controlla il 23% circa della società. L'offerta di pubblico acquisto è piuttosto strana però. Cibus offre agli investitori 0,47 euro per azione quando negli stessi giorni il titolo Roncadin viaggia sopra 0,48 euro. Comunemente, la contromossa di Arena arriva poco dopo. Esercitando un'opzione di acquisto del 15% circa del capitale, opzione sottoscritta quando Arena decise di entrare con il 2% fra i soci dell'azienda friulana, Di Dario è costretto a lanciare un'altra offerta. Questa volta il prezzo sale 0,483 euro per azione.

Come finirà la battaglia dei surgelati lo sapremo solo fra qualche settimana. Il 28 giugno l'assemblea dei soci sarà chiamata a rinnovare il consiglio di amministrazione. Allora le carte verranno scoperte e si vedrà chi tra Arena e la famiglia Roncadin avrà ottenuto la maggioranza dei voti.

Per molti operatori però la battaglia sembra ormai già scritta. Arena (che dopo aver esercitato l'opzione ha circa il 47%) conterebbe infatti su un piccolo nucleo di azionisti giudicati non ostili, annoverabili come investitori istituzionali. Amici che permetterebbero a Di Dario di superare la soglia del 51%

rendendo così improbabili ogni ipotesi di rilancio da parte dei Roncadin.

Che però giocheranno fino alla fine le proprie carte. Non a caso hanno dato incarico alla società Proxitalia di raccogliere le deleghe fra i piccoli e piccolissimi azionisti con lo scopo di assicurarsi il controllo dell'assemblea anche senza avere la maggioranza delle azioni. L'operazione è ardua. Se negli Stati Uniti è quasi la prassi in Italia, finora, nessuno l'aveva mai tentata.

Ma nel nostro Paese le cose vanno in modo diverso. E la finanza non fa eccezione.

lo sport in tv

- 11,00 Gp Catalunya, 125 Italia1/Eurosport
- 12,25 Gp Catalunya, 250 Italia1/Eurosport
- 14,00 Gp Catalunya, Motogp Italia1/Eurosport
- 12,00 Dribbling Europei Rai2
- 17,15 Eurosport Rai2
- 17,50 SVIZZERA-CROAZIA Rai2
- 19,00 F1, Gp Canada Rai1
- 20,00 Eurosera Rai2
- 20,30 FRANCIA-INGHILTERRA Rai1
- 23,00 Biscardi, speciale Europei La 7

## Sandreani cambia (idea) al volo

Luca Bottura

il portoghese

**AL SALAM** Davanti a Vieri, nella conferenza stampa mandata in onda ieri da "Dribbling europei" faceva bella mostra di sé, tra gli altri, il microfono di Al Jazeera. Ma se davvero la Juve vuole liberare l'ostaggio, dovrà pagare qualcosa in più che 9 milioni di dollari.

**LONGHI MANUS** «Fiore attacca Trapattini e stavolta il Fiore non è un giglio ma un oleandro bianco». La prosa è quella di Bruno Longhi del Tg5 di ieri sera. Con ogni evidenza. Longhi aveva letto in mattinata il pezzo di Andrea Scanzi sul Manifesto ("Il corso di Lisbona, la Baixa, è ancora popolato dalle solite facce che offrono a bruciapelo 'acisc e maruana") e ha fatto buona scorta.



**EFFETTO MARTELLI** La telecronaca di Grecia-Portogallo è iniziata con una qualità audio telefonica, anni '70. Poi, per qualche minuto, è andata anche peggio: effetti altissimi, voci di Sandreani e Cerqueti sovrachiate dall'audio internazionale... La situazione si è risolta verso metà tempo. Il centralino Rai è stato comunque inondato di proteste. Dopo. Quando è tornata intelligibile la voce di Mauro Sandreani.

**SECONDA VOCE E NOTTE** «Possiamo subito notare come il Portogallo abbia le potenzialità di vincere questi Europei» (Mauro Sandreani, 4' di Portogallo-Grecia, un minuto dopo Karagounis segna l'1-0 per la Grecia)... «Karagounis ha legittimato la superiorità con cui la Grecia ha cominciato la partita. Portogallo

molto contratto, Grecia giustamente in vantaggio» (Mauro Sandreani, 6' di Portogallo-Grecia, dopo il gol di Karagounis)... «Credo che questo risveglio del Portogallo a 45 secondi dalla fine forse sia un po' tardivo» (Mauro Sandreani, dopo l'1-2 del Portogallo al 93').

**LISOLATO** «Bentornati a Lisbona, tra poco in diretta la telecronaca di Russia... Russia... oddio mi sto dimenticando» (Marco Mazzocchi, pre-partita di Russia-Spagna).

**SCEMOGRAFIE** Un tavolo a forma di virgola a Excalibur. Un tavolo a forma di virgola alle tribune politiche. Un tavolo a forma di virgola a Dribbling europeo. Un tavolo a forma di virgola a Notti Europee. Doveva esserci una svendita all'Ikea.

**SOVRIMPRESSIONISTI** Vittoria politica dell'ex Tgs: durante i programmi dal Portogallo il logo in alto a destra è "Raisport" anziché quello della rete. In alto a sinistra, invece, ci sono tempo e punteggio finalmente incastonati in una grafica chiara e plausibile. Un comitato di premi Nobel sta lavorando per fare in modo che, a tempo debito, appaiano pure i minuti di recupero. [selecomando@yahoo.it](mailto:selecomando@yahoo.it) ([gago.splinder.it](mailto:gago.splinder.it))

**Berlinguer**  
la sua stagione  
in edicola il vhs  
con l'Unità a € 6,50 in più

**Ti ricordi Berlinguer**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# lo sport



EUROPEI DI CALCIO

## Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro  
con l'Unità  
a € 4,00 in più

Vincenzo Ricci

<b>PORTOGALLO</b>	<b>1</b>
<b>GRECIA</b>	<b>2</b>

**PORTOGALLO:** Ricardo; Ferreira, Couto, Andrade, Rui Jorge; Costinha (20' st Gomes), Maniche, Figo, Rui Costa (1' st Deco); Simao (1' st Cristiano Ronaldo), Pauleta

**GRECIA:** Nikopolidis; Seitaridis, Dellas, Kapsis, Fyssas; Charisteas (29' st Lakis), Zagorakis, Basinas, Karagounis (1' st Katsouranis), Giannakopoulos (22' st Nikolaidis), Vryzas

**ARBITRO:** Collina (Italia)

**RETI:** nel pt 7' Karagounis; nel st 6' Basinas (rigore) e 48' Cristiano Ronaldo

**NOTE:** ammoniti Costinha, Karagounis, Pauleta e Seitaridis. Calci d'angolo 10-3 per il Portogallo. Spettatori 52.000 circa

Lacrimare amare per gli oltre 50mila tifosi portoghesi accorsi ad Oporto per l'esordio di Figo e soci. La Grecia si è imposta 2-1



Manuel Rui Costa è un fantasma ed i suoi dribbling, tanto esteticamente godibili quanto inutili, si infrangono contro il muro greco dove i centrali di centrocampo Giannakopoulos e Basinas ripiegano bene davanti alla linea dei quattro difensori. Non brilla nemmeno Figo che impiega 45 minuti a trovare la propria posizione in campo e vagabonda dalla fascia destra a quella sinistra senza costruito. Di palloni all'unica punta portoghese Pauleta non ne arrivano ma in compenso la Grecia, che si chiude a riccio in difesa per poi ripartire in contropiede, rischia addirittura di raddoppiare con Charisteas.

Al rientro dagli spogliatoi Luiz Scolari, con l'acqua al collo, promuove la linea verde e manda in campo Deco, al posto di Simao, e Cristiano Ronaldo in sostituzione di Rui Costa. Un cambio che per il fantasista rossonerò ha il sapore di una bocciatura. E il 19enne del Manchester United dopo sei minuti è subito protagonista, in negativo però: l'erede di Beckham con la maglia dei "red devils", infatti, atterra in area Charisteas. Collina non ha dubbi e indica il dischetto da dove Basinas spiazza Ricardo per il 2-0.

Il Portogallo è in ginocchio e non è in grado di reagire in nessun modo, nemmeno dopo l'ingresso di Nuño Gomez. I cross di Figo e Ronaldo, infatti, non finiscono mai sulle teste degli attaccanti lusitani e quando il Portogallo si ricorda di giocare palla a terra forte di un tasso tecnico a dir poco superiore, un monumentale Traianos Dellas blocca ogni iniziativa con una personalità ed una sicurezza mai mostrata sui campi italiani.

Con l'avvicinarsi del fischio finale i padroni di casa si buttano in avanti nella speranza di riaprire i giochi e raddrizzare una partita ormai compromessa. Al 38' ci prova Ronaldo (buona la sua gara, se si dimentica lo sfortunato episodio del calcio di rigore) ma il suo tiro è deviato in angolo in mezzo ad una giungla di gambe in maglia biancoazzurra. Tre minuti dopo è Nuño Gomez a farsi largo in area, ma sulla sua strada c'è il portiere Nikopolidis che devia in angolo. E proprio dall'ultimo calcio d'angolo battuto da Luis Figo, al 3' minuto di recupero, Cristiano Ronaldo segna di testa il suo primo gol con la maglia della Nazionale. Piccola gioia personale in una serata nerissima per il Portogallo che, fino a ieri dato fra le favorite di questi europei, mercoledì prossimo con la Russia rischia già di salutare la festa di casa propria.

# Come è brutta la prima volta del Portogallo

Nelle file del Portogallo, invece, le prime donne non mancano e il commissario tecnico Luiz Felipe Scolari (campione del mondo in carica grazie al titolo conquistato in Giappone con il Brasile) si concede addirittura il lusso di lasciare in panchina "la pietra dello scandalo" Deco (brasiliiano da poco naturalizzato lusitano per le ire di sua maestà Luis Figo) e la nuova stella del Manchester United Cristiano Ronaldo. Uno scintillio di stelle su cui le nuvole si addensano fosche dopo soltanto 45 secondi dal fischio d'inizio di Pierluigi Collina (perfetta la sua direzione) quando Angelos Charisteas gira alto dal centro dell'area un prezioso assist del "fiorentino" Zisis Vryzas. La barca portoghese imbarca acqua e la falla si apre soltanto sei minuti dopo quando il difensore Paulo Ferreira sbaglia un appoggio sulla trequarti e lascia spazio alla fuga dell'interista Karagounis che di piatto batte da 25 metri Ricardo.

È l'1-0 e lo stadio piomba in un silenzio abulico quasi quanto il gioco della truppa di Scolari. In campo

## le reazioni

### La delusione di Catarro Il Biscardi portoghese

DALL'INVIATO

**LISBONA** Una doccia gelata. Così Lisbona accoglie la sconfitta nell'inaugurazione del campionato europeo. Strade deserte, sguardi bassi, poca voglia di parlare. Sì, perché tutti credevano in una partenza in discesa, magari un po' sofferta ma non certo una sconfitta bruciante e proprio contro la squadra ritenuta alla vigilia meno forte. L'attenzione che è andata crescendo di giorno in giorno è sfociata ieri in immagini per l'Italia consue-

te. Alle 17 (ore locali) i bar attrezzati con la televisione sono assediati dai clienti in ansioso silenzio, tassisti attaccati alle radioline, traffico praticamente inesistente. Praça de Figueira, la Baixa, largo de Picadero, praça de Comercio (praticamente il centro) vuote da far paura, Lisbona si presenta come una inquietante città fantasma. Poi quando ti aspetti il boato della vittoria e il festoso gioire dei giovani, i clacson e gli sbandieramenti, la vita riprende lentamente quasi senza rumore e allora capisci come sono andate le cose. Le macchine ricominciano a fluire sulle grandi strade battute dal sole che tagliano la capitale portoghese in modo quasi rettangolare, la gente cammina sui marciapiedi, molti sono i ragazzi che portano sulle spalle la bandiera nazionale, qualcuno ha il volto dipinto di verde e di rosso, qualcuno una parrucca colorata come se si fosse allo stadio. Ma non c'è voglia di ridere, né di parlare. Si cammina in silenzio perché ci si credeva davvero e se i giochi ancora non sono chiusi e se il gol di Cristiano Ronaldo ha in qualche modo addolcito il finale, una sconfitta nell'inaugurazione in un cam-

pionato che si vuole vincere a tutti i costi, porca miseria, è un colpo durissimo.

In televisione, Paulo Catarro (commentatore sportivo di Rtp) cerca di mantenere l'aplomb del professionista ma il tono spesso s'accende e gli sfuggono parole inequivocabili: «incrive!», «erro tatico», «diminuição físico», non ci vuole molto a capire che si parla di incredibili errori tattici e di cali fisici che hanno pregiudicato l'andamento della partita e l'impressione è quella di chi non perdona alla propria squadra un atteggiamento di sufficienza e di sciocca presunzione. Negli spogliatoi si intervista Deco, stranamente calmo, che indica in alcuni banali errori il deludente risultato: «Quando la partita si mette male è dura per tutti. Ma siamo una grande equipe - dice il portoghese - e ci riprenderemo». Non è molto credibile e stavolta (dopo essersi illusi in un passeggiata trionfale) i tifosi prendono le sue parole con cautela. A praça Cais do Sodré c'è un grande manifesto con la faccia di Figo: «temos a equipe para vencer», è scritto, ma adesso nessuno alza lo sguardo. **a. q.**

Francesco Luti

A Faro decide un gol del fantasista del Deportivo appena entrato. La Russia punta solo a non prenderle ed esce sconfitta nella gara d'esordio

# Lampo Valeron, la Spagna trova il bomber giusto

**FARO** La Spagna per soffiare al Portogallo il ruolo di favorita nel girone; la Russia per sottrarsi ad un pronostico tutt'altro che favorevole. Entrambe per approfittare del passo falso dei padroni di casa, sconfitti nel pomeriggio, e mettere un piede negli ottavi. Il confronto tra russi e iberici diventa così quasi decisivo, ma le uniche a non accorgersene sembrano proprio le due squadre. Troppo imprecisa la Spagna, partita come al solito di gran carriera per poi rallentare in maniera preoccupante dopo mezz'ora, troppo timorosa la Russia, decimata in difesa da infortuni in serie, con centrocampisti prestati alla difesa e attaccanti in isolamento pressoché totale.

Il primo quarto d'ora si trasforma così in un diluvio di cross nell'area di Ovchinnikov, regolarmen-

te preda del portierone della Lokomotiv, con gli esterni-operai Vincente e Etxeberria bravi ad inventare e le stelle Morientes e Raul regolarmente fermi a guardare. In mezzo al campo i russi, accompagnati a Faro da quantità di tifosi mai apparse a queste latitudini, non sembrano in vena di complimenti, anche se sembrano troppe le quattro ammonizioni con cui lo Svizzero Maier decide di punire (a senso unico) gli accenni di gioco duro. La partita vivacchia così su iniziative personali sempre meno legate a manovre

<b>SPAGNA</b>	<b>1</b>
<b>RUSSIA</b>	<b>0</b>

**SPAGNA:** Casillas; Puyol, Marchena, Helguera, Raul Bravo; Etxeberria, Albelda, Baraja (14' st Xabi Alonso), Vicente; Morientes (14' st Valeron), Raul (23' st Fernando Torres)

**RUSSIA:** Ovchinnikov; Yevseyev, Smertin, Sharonov, Sennikov; Aldonin (23' st Sychev), Gusev (1' st Radimov), Alenichev, Mostovoi, Izmailov (29' st Karyaka); Bulykin

**ARBITRO:** Meier (Svizzera)

**RETE:** nel st 15' Valeron

**NOTE:** espulso Sharonov

ragionate, finché (al 35') in due minuti le tanto sospirate emozioni fanno finalmente capolino. Prima Etxeberria si divora un gol fatto dopo un colpo di testa di Morientes ben parato dal portiere russo, poi Aleinichev costringe Casillas ad una uscita disperata su un erroraccio di Puyol. Ricaricate le pile nel riposo, la Spagna inizia il secondo tempo ricominciando a caricare a testa bassa. Altre scorrazzate sulle fasce, altri ottimi cross, le solite dormite di un Morientes semplicemente inguardabile. Dopo 13' ne ha abbastanza an-

che José Ruiz che richiama l'attaccante del Monaco e inserisce Valeron. Sarà un caso, ma per dare ragione alla scelta del ct bastano appena 60 secondi. Sul primo pallone giocabile il fantasista del Deportivo piazza un "piattone" alle spalle di Ovchinnikov che rende giustizia agli sforzi della Spagna e punisce i russi sempre più rinunciatari. Ci sarebbe tutto il tempo di reagire, anche perché l'innesto di Alonso (per Baraja) in mezzo al campo non garantisce alla Spagna gli effetti sperati; la Russia non torna però mai

pericolosamente dalle parti di Casillas, e il ct José Ruiz rischia anzi di fare "doppietta" quando, al 33', toglie Raul per Torres e, 20 secondi dopo, vede il "bambino" sfiorare il palo alla sinistra di Ovchinnikov. Finisce così, con la Russia che si getta in avanti con generosità, dando però ai suoi tifosi (compreso il miliardario Abramovich formato ultra) la spiacevolissima sensazione di non riuscire a segnare nemmeno con le mani, e la Spagna brava finalmente ad approfittare degli spazi. Merito dei gregari e dell'ottimo Fernando Torres che sbuffa, lenza e rimedia calciatori a ripetizione. Senza Raul e Morientes la Spagna vince e da spettacolo, la coppia Valeron-Torres, inventata a partita in corso, sembra funzionare decisamente meglio di "galacticos" passati e presenti. Ai 25 mila tifosi iberici accorsi in Algarve suona più o meno come una bestemmia, per il ct José Ruiz sembra già una certezza.



EUROPEI DI CALCIO

DALL'INVIATO Aldo Quaglierini

**LISBONA** «In questi venti giorni abbiamo lavorato bene, ora siamo pronti per giocare»: le parole di Vieri nella faticosa conferenza stampa delle 12,15, gremita all'inverosimile, è l'unica cosa che vale la pena ascoltare. Finalmente, viene da dire, adesso è finito il tempo delle teorie sul rombo e sulle articolazioni di Fiore; finalmente non è più necessario inventare polemiche perché quelle vere ci pioveranno addosso come sms della presidenza del Consiglio; finalmente si abbandona questo tendone allo stesso tempo arroventato dal sole e innaturalmente gelato dall'aria condizionata dove si mischiano vanità e sponsor, soldi ed elemosine, panini e musica, con il contorno di televisioni dallo schermo piatto e vallette in divisa dallo sguardo perso nel nulla; finalmente, insomma, si comincia a giocare davvero e ci si butta alle spalle tutto questo. Finalmente.

Mentre la sicurezza per la prima volta sentire la sua presenza al ritiro italiano e i giocatori si concedono gli ultimi svaghi prima dell'apnea psicologica e fisica (la partenza stamattina, in pullman). Per le strade di Lisbona ci si prepara a festeggiare, ma non il viaggio degli azzurri per Oporto dove domani scenderanno in campo contro la Danimarca; in realtà si festeggia Sant'Antonio con migliaia di persone per le strade a ballare e a guardare la sfilata (stamattina nella avenida do Republica). Nelle viuzze che costeggiano il centro, facile prevedere tutta una moltiplicazione dei pesci (nel senso che le bancarelle vendono sardine fritte) e del *pao* (il pane) che accompagna il tradizionale pasto di *pesca-do*: quando si dice una festa religiosa...

I portoghesi sono molto devoti ma riescono anche a divertirsi... Amano le feste dedicate ai santi ma anche i ponti: buttata alle spalle la saudade, questa malinconia lusitana legata alla perdita dell'innocenza e della felicità, ci si ritrova in mezzo ad esplosioni di allegria, tra Sant'Antonio, la Festa nazionale e gli Europei che prendono il via, le bandierine rossoverdi alle finestre, i taxi dipinti con le facce dei campioni e una attesa che sale lentamente ma in modo costante, così come l'arrivo inquietante di centinaia di tifosi inglesi già ubriachi alle dieci del mattino. Mentre gli ospedali cominciano a riempirsi di gente colpita da

GRUPPO A		GRUPPO B		GRUPPO C		GRUPPO D	
<b>Mercoledì 16 giugno</b>		<b>OGGI</b>		<b>DOMANI</b>		<b>Martedì 15 giugno</b>	
Grecia - Spagna Ore 18.00 (Rai1)	Portogallo - Russia Ore 20.45 (Rai1)	Svizzera - Croazia Ore 18.00 (Rai2)	Francia - Inghilterra Ore 20.45 (Rai1)	Danimarca - Italia Ore 18.00 (Rai1)	Svezia - Bulgaria Ore 20.45 (Rai1)	Rep. Ceca - Lettonia Ore 18.00 (Rai1)	Germania - Olanda Ore 20.45 (Rai1)
<b>Domenica 20 giugno</b>		<b>Giovedì 17 giugno</b>		<b>Venerdì 18 giugno</b>		<b>Sabato 19 giugno</b>	
Russia - Grecia Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)	Spagna - Portogallo Ore 20.45 (Rai2)	Inghilterra - Svizzera Ore 18.00 (Rai1)	Croazia - Francia Ore 20.45 (Rai1)	Bulgaria - Danimarca Ore 18.00 (Rai1)	Italia - Svezia Ore 20.45 (Rai1)	Lettonia - Germania Ore 18.00 (Rai1)	Olanda - Rep. Ceca Ore 20.45 (Rai1)
<b>GIOCATO</b>		<b>Lunedì 21 giugno</b>		<b>Martedì 22 giugno</b>		<b>Mercoledì 23 giugno</b>	
Portogallo - Grecia 1-2	Spagna - Russia 1-0	Croazia - Inghilterra Ore 20.45 (Rai1)	Svizzera - Francia Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)	Italia - Bulgaria Ore 20.45 (Rai1)	Danimarca - Svezia Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)	Olanda - Lettonia Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)	Germania - Rep. Ceca Ore 20.45 (Rai1)
<b>CLASSIFICA</b>		<b>CLASSIFICA</b>		<b>CLASSIFICA</b>		<b>CLASSIFICA</b>	
Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Grecia	3	1	1	0	0	2	1
Spagna	3	1	1	0	0	1	0
Russia	0	1	0	0	1	0	1
Portogallo	0	1	0	0	1	1	2

QUARTI DI FINALE

<b>Qf1</b> Giovedì 24 giugno Ore 20.45 Vincente gruppo A - Seconda gruppo B	<b>Qf2</b> Venerdì 25 giugno Ore 20.45 Vincente gruppo B - Seconda gruppo A	<b>Qf3</b> Sabato 26 giugno Ore 20.45 Vincente gruppo C - Seconda gruppo D	<b>Qf4</b> Domenica 27 giugno Ore 20.45 Vincente gruppo D - Seconda gruppo C
---	---	--	--

SEMIFINALE

<b>Mercoledì 30 giugno Ore 20.45</b> Vincente Qf1 - Vincente Qf3	<b>Giovedì 1 luglio Ore 20.45</b> Vincente Qf2 - Vincente Qf4
---	--

FINALE

<b>Domenica 4 luglio Ore 20.45</b>
------------------------------------

# Azzurri, dalle punizioni allo svago

Venerdì il voto, ieri mattina gli allenamenti, in serata l'incontro con le fidanzate



Uno scatto di Francesco Totti durante l'allenamento azzurro di ieri a Lisbona

oggi in campo

## Senza Desailly Zizou capitano

**LISBONA** Oggi alle 18,00 scatta il gruppo B, quello che - una volta stilati i calendari - tutti avevano bollato come il più semplice: Francia e Inghilterra agevolmente ai quarti con Svizzera e Croazia a fare da spettatrici. Ma la gara d'esordio con la pessima figura del favoritissimo Portogallo contro la «cenerentola» Grecia induce a rivedere affrettati pronostici... A differenza del gruppo A, però, nel girone C le «regine» sono subito di fronte (ore 20,45) in uno dei match più attesi della prima fase: la Francia (campione in carica) di Zidane e Henry contro l'Inghilterra di Beckham e Owen. Il ct francese Santini, prossimo allenatore del Tottenham, lancerà Zidane con

i gradi di capitano perché Marcel Desailly, lo storico condottiero dei Blues, parte dalla panchina. «Tutti i test che abbiamo effettuato - ha spiegato Santini - hanno mostrato che Marcel non è al meglio. E la coppia centrale Silvestre-Thuram risulta quella di maggior affidamento». Per il resto la formazione è assai affiatata: centrocampio con Pires, Makelele, Vieira e Zidane in appoggio della coppia Trezeguet-Henry. Eriksson, tecnico dell'Inghilterra, risponderà con una squadra che ha i pezzi migliori in avanti: Beckham, Gerrard, Lampard e Scholes in mezzo al campo, di punta Owen ed il giovane Rooney.

Nel match delle 18 certo il forfait del portiere titolare croato Stipe Pletikosa che ha dovuto abbandonare la squadra e che il ct Otto Baric ha deciso di sostituire con Vlamidimir Vasilj. Nella Svizzera occhi puntati su Alexander Frei, l'attaccante del Renne secondo con 20 gol nella classifica cannonieri del campionato di Francia 2003-04.

insolazione e intossicazione da alcool (ancora poca roba gli incidenti) mezzo Paese ne ha approfittato per andarsene al mare e a non pensare alle elezioni.

Gli azzurri, invece, si sono presentati al consolato puntualmente, dopo l'allenamento di venerdì sera: hanno votato tutti tranne Cassano e Camoranesi. Nessuno ha dichiarato il voto, non Fiore, Buffon e Pirlo (che qualcuno ritiene vicini alla destra) non Cannavaro, Materazzi e Totti (che altri ritengono di sinistra). I giocatori italiani sono poi tornati al Pestana, un prestigioso hotel rinascimentale (monumento nazionale) immerso nel silenzio del verde, nelle bouganville e con preziosi affreschi alle pareti, che Gattuso ha così definito: «Sì, non è male». Intanto, al seggio consolare si è creato qualche piccolo ingorgo in virtù del fatto che molti elettori si sono presentati alla chiusura e la lista dei nomi era divisa (inaspettatamente) con il centro culturale italiano situato in un altro quartiere, ma impiegati e funzionari si sono fatti in quattro, e piano piano gli italiani iscritti a votare (2.200, 700 in più grazie ai campionati) ce l'hanno fatta.

Ieri dopo l'allenamento del mattino, terminato con le prove su calci di punizione, i giocatori hanno avuto dal Trap giornata libera, ragazze e mogli sono arrivate in un lampo: prima di tutte Ilary Blasi (che presto sposterà Totti). Il ferreo regolamento

imposto dal ct obbliga i giocatori ad uno paio di ore di frequentazione familiare (tranne che nei giorni antecedenti le partite) e sempre in luoghi pubblici ma non è da escludere che ieri si sia deciso di allentare le restrizioni concedendo momenti di intimità, in vista del lungo ritiro.

Nessun commento, questa volta delle autorità, neanche per l'improvviso inasprimento delle misure di sicurezza. Ieri due tiratori scelti comparivano sulla copertura dello stadio do Restelo, dove si allena l'Italia, per rinforzare la già robusta presenza della polizia locale e dei poliziotti italiani di scorta. È la prima volta che succede e qualcuno ha messo in relazione il fatto con l'arresto di alcuni presunti membri di Al Qaeda a Oporto e il rischio di attentati allo stadio. Si è parlato anche di un controllo accurato nelle gradinate alla ricerca di un ordigno ma la voce non è stata confermata e in serata allo stadio Belenenses tutto appariva tranquillo.

ON LINE Sondaggi, forum e pagelle su [www.unita.it](http://www.unita.it). Nello speciale Euro2004 anche un gioco d'abilità

## Gioca l'Europeo sul sito de l'Unità

**ROMA** Gli Europei del Portogallo sul sito de l'Unità ([www.unita.it](http://www.unita.it)). Che ci sarà in più? Per prima cosa, la possibilità di «dire la propria» su tutto ciò che accade negli stadi. Ci saranno poll e sondaggi, insomma, su tutti i temi delle giornate calcistiche. In queste ore, per esempio - in attesa dell'esordio degli azzurri - c'è un sondaggio sull'alternativa Cassano-Del Piero? (detto fra parentesi i lettori de l'Unità sembrano decisamente orientati a sostenere il romanista).

Dopo il sondaggio, le pagelle. Sulla destra della pagina Web dedicata agli Europei, con un semplice klik si apre una tabella. E da lì, si può esprimere la valutazione

per i giocatori di Trapattoni. Il sistema, automaticamente, fornirà la media. Così i lettori sapranno anche qual è l'opinione degli altri sportivi.

E poi il gioco. Piccolo, dimensionato alle possibilità di un sito non «ricchissimo» come quello dell'Unità, ma decisamente divertente. Si chiama «Unigol». Per chi si interessa di queste cose, diremo che è fatto in Flash e consiste nel battere delle punizioni. Davanti a voi, c'è una barriera, oltre - naturalmente - al portiere avversario. Bisogna calcolare bene la potenza del proprio tiro, l'effetto. Ma - un consiglio - bisogna considerare anche il vento. Che a tratti soffia impetuoso.

La maschera del gioco consente di memorizzare i propri record. E poi - perché no? - ognuno potrà raccontare le proprie imprese nel forum. Sì, perché nel sito de l'Unità ci sarà anche un apposito spazio dibattiti. Basterà iscriversi, ricevere la password, e poi si potrà dire tutto quello che si vuole sugli Europei, sulle scelte del tecnico, sulle altre squadre. Su tutto, insomma. Senza contare, naturalmente, che nello speciale Web ci saranno gli articoli di aggiornamento, le curiosità, le tabelle, gli incontri e il calendario completo. Uno strumento in più insomma da accompagnare al giornale, per seguire l'evento calcistico di quest'inizio estate.

### Snai, si scommette anche con gli Sms

Le scommesse sbarcano sul telefonino. È stata la Snai a lanciare il nuovo servizio che, da ieri, giorno di inizio degli Europei, consente di utilizzare la carta «Gocasport» in combinazione con i telefoni cellulari Tim. Sarà possibile puntare, in assoluta sicurezza, su qualsiasi partita, anche dall'estero, fino a 5 minuti dall'inizio delle gare. Il servizio, che attualmente consente la scommessa, anche multipla, sull'esito finale delle gare, verrà presto esteso ad altri tipi di scommessa.



# il salvagente

## Corn flakes e merendine Troppi dolci, grassi e sale

Abbiamo esaminato per voi, uno per uno, più di 70 prodotti. Ed ecco i risultati...



### Consumatori ed europee

La maratona elettorale ha stroncato le lepri. Solo due ex ministri...

### Incinta da 25 mesi!

Adottare un bambino in Italia e all'estero è difficile (e umiliante).

flash

## RUGBY/1

Dura sconfitta per l'Inghilterra  
Gli All Blacks dominano 36-3

Pesante sconfitta per l'Inghilterra del rugby. In un test-match giocato ieri a Dunedin in Nuova Zelanda, gli inglesi, che sono campioni del mondo in carica, sono stati infatti superati con il pesante punteggio di 36-3 dagli "All Blacks". Al termine del primo tempo, invece, gli inglesi erano sotto con il risultato di 30-3. Ai recenti campionati del mondo, disputati in Australia alla fine del 2003, la Nuova Zelanda era stata fermata in semifinale dai padroni di casa.



## RUGBY/2

L'ultimo atto del Super 10  
sarà tra Calvisano e Treviso

Nella semifinale di ritorno della Findomestic Super 10, disputata ieri pomeriggio, il Ghial Calvisano ha sconfitto 21-6 (andata 19-22) l'Arxa Viadana e ha conquistato la quarta qualificazione consecutiva alla finale del campionato di rugby. Nell'altro incontro, giocato ieri sera a Treviso, il Benetton ha nettamente sconfitto ed eliminato l'Overmach Parma con il punteggio di 41-6 (13-13 il risultato dell'andata). La finale si giocherà a Padova, stadio del Plebiscito, sabato 19 giugno alle ore 18.

## TENNIS

Grosjean sfida Roddick  
sull'erba del Queen's

Saranno il francese Sebastien Grosjean ed il numero due del mondo, e numero 1 del tabellone, lo statunitense Andy Roddick a disputarsi oggi la finale del torneo di Queen's in Inghilterra. In semifinale il francese ha battuto il coreano Hyung-Taik Lee, mentre lo statunitense ha avuto la meglio dell'australiano Lleyton Hewitt, numero sei del torneo. Nel torneo tedesco di Halle, invece, la finale di oggi sarà fra Roger Federer, numero 1 al mondo, e l'americano Mardy Fish.

## INCHIESTA DOPING

La Federciclismo è parte civile  
Sospeso il consigliere Camerini

La Federazione ciclistica italiana ha deciso di costituirsi parte civile nell'ambito dell'inchiesta sul doping nel mondo dello sport e decide inoltre per la sospensione cautelativa del consigliere federale Maurizio Camerini, arrestato nei giorni scorsi per un presunto commercio di sostanze dopanti. Lo ha deciso ieri il direttivo della Fci dopo «i provvedimenti dell'autorità giudiziaria nei confronti di propri tesserati che compromettono l'immagine della Federazione e dell'intero mondo del ciclismo».

# Canada, l'altro Schumacher fa la pole

Soltanto sesto il ferrarista, preceduto anche da Button, Trulli, Montoya e Alonso

Lodovico Basali

**MONTREAL** La spugna, evidentemente, non l'hanno ancora gettata. Il Gp del Canada potrebbe rivelarsi un "D-Day" per la Ferrari. L'attacco arriva da più parti: dalla rinata BMW-Williams - che torna alla pole position con Ralf Schumacher - e dalla Bar-Honda, con Jenson Button secondo staccato di un niente dal tedesco. E dalla Renault del nostro Jarno Trulli: terzo e sempre più concreto, specie dopo la vittoria di Montecarlo. Se poi aggiungiamo al trio sopracitato anche Montoya e Alonso, allora diventano cinque le macchine che partono davanti alla Ferrari del "Fenomeno". Che è solo sesto, davanti a un Barichello ancora più in difficoltà dopo aver danneggiato anche un telaio per un cordolo preso sin troppo allegramente. Quali le ragioni di questa parziale debacle di Maranello? Potrebbero essere molte, a cominciare dalle gomme: perché tutte le monoposto che precedono Michael Schumacher sono calzate Michelin. Per finire con i motori: sia Honda, sia Renault hanno portato infatti oltreoceano dei mostruosi V10 con un bel po' di cavalleria in più, fermo restando che il BMW che spinge le Williams non è mai stato in affanno in questo senso. «Qualcosa è andato storto - ha spiegato a caldo Schumi -. Non ho fatto certo un giro perfetto e sono molti i dati che dobbiamo analizzare con i tecnici prima della gara. Gara che sarà lunga, complessa, difficile. Anche se sarà interessante constatare, dopo po-



Si preannuncia una domenica di rincorse per Michael Schumacher (sopra) e per Valentino Rossi (a destra)

MOTOCICLISMO Lo spagnolo in pole nella Moto Gp davanti a Rossi. Biaggi quarto

## Inarrestabile Sete Gibernau

Massimo Solani

A leggere la griglia di partenza ed i tempi delle prove cronometrate del Gran premio di Catalogna, che si corre oggi sul circuito di Barcellona, verrebbe quasi voglia di alzare bandiera bianca e arrendersi allo strapotere di Sete Gibernau, ancora una volta in pole position e ancora una volta il più veloce in tutti i turni cronometrati della MotoGp. Uno strapotere a dir poco imbarazzante quello dello spagnolo, cui nulla ha potuto nemmeno Valentino Rossi, secondo in griglia ma staccato di 4 decimi e fresco vincitore del Gran premio di casa sull'asfalto del Mugello. E se dopo i due torridi giorni di prove il pesarese conserva ancora qualche speranza di mettere il bastone fra le

ruote del velocissimo catalano, di ben altro tono sono le parole che riecheggiano nel paddock dopo l'ennesima prova di forza dell'uomo di punta della Honda. Basta una frase su tutte per capire che aria tira da queste parti, e fa specie che a pronunciarla sia Marco Melandri, quinto in griglia, uno che quando c'è da lottare non si tira mai indietro anche con un braccio in disordine. «Gibernau? - spiega il ravennate - È su un altro pianeta, contro di lui qui non c'è nulla da fare». Su quel pianeta Sete c'è salito all'inizio di questa stagione e non sembra proprio intenzionato a scenderne senza il numero 1 sulla carena. Unico "impiccio" sulla sua strada è la Yamaha blu di Valentino Rossi, che sulla carena porta il 46 ma che resta pur sempre il campione del mondo, anche ieri l'ultimo ad arrendersi sull'ar-

ventato asfalto spagnolo. «Gibernau va molto forte - spiega il pesarese dopo essersi messo alle spalle l'ex compagno di squadra Nicky Hayden e Max Biaggi, primo della seconda fila - sarà molto difficile. Ci sono successe un po' di cose negative, mi scivolava uno stivale che era un po' unto, poi con le prime gomme da tempo ho guidato male, potevo fare meglio». Qui a Barcellona lo scorso anno la Ducati colse con Loris Capirossi la sua prima (e fino ad ora unica) vittoria nella MotoGp. Un trionfo che resta un lontanissimo ricordo per la rossa di Borgo Panigale che più che di progettisti ed ingegneri sembra a questo punto urgentemente bisogno di un esorcista che la tiri fuori dalla crisi in cui è piombata. Il progetto Desmosedici 2004, ormai è inutile nascondersi dietro ad un dito, è nato sbagliato e per

quanto gli uomini Claudio Domenicali si diano da fare i miglioramenti proprio non si vedono. Non stupisce, allora, che il pilota di casa dal palcoscenico di casa (esordiente in MotoGP) con la moto dello scorso anno ottenga il settimo posto in griglia precedendo oltre all'abbacchiatissimo Capirossi anche Troy Bayliss, decimo. Aria di Spagna anche in 125 con il giovanissimo Jorge Lorenzo, sulla Derbi, in pole position davanti al connazionale Barbera. Sesto Roberto Locatelli, mentre Andrea Dovizioso è soltanto ottavo. Sarà invece il francese Randy De Puniet, leader del mondiale, a scattare dal palo nella gara delle 250 davanti allo spagnolo Pedrosa e all'argentino Sebastian Porto. Quarto il sammarinese Alex De Angelis, più lontano Roberto Rolfo (ottavo) e Manuel Poggiali (nono).

chi giri, con quanto carburante a bordo sono partiti gli altri».

È difficile però credere che tre team al completo abbiano optato per una strategia che preveda il primo pit stop poco dopo il via. La consistenza mostrata durante i giorni di prove è stata infatti notevole. «E pensate che ho anche sbagliato durante il mio giro decisivo - assicura Button - Al punto che Ralf Schumacher è riuscito a starmi davanti per soli 66 millesimi. Quello che conta è il secondo di vantaggio che ho sulla Ferrari più quotata, quella di Schumi. Credetemi, non è poco». Uno Schumi che è stato anche "graziato" dall'errore di Takuma Sato, autore di uno spettacolare testacoda poco prima della fine del suo giro per aver semplicemente affrontato la chicane come se la stessa non ci fosse. «Sono andato effettivamente oltre il limite - ha ammesso il giapponese - Un delitto, perché dalla pole ormai acquisita mi ritrovo mestamente in ottava fila». Schumacher indica "Takuma San", come è soprannominato il pilota della Bar-Honda, un ragazzo dalle grandi possibilità. Quel che è certo è che si sta rivelando il più forte "kamikaze" che il paese del Sol Levante abbia mai visto in azione sulle piste del mondiale di F1.

Una F1 che cerca disperatamente l'antiSchumi, quello vero però. Perché gli attacchi portati ogni morte di papa da Montoya o anche dal compagno di team, Schumi Junior, non contano certo granché. Conta la regolarità, della macchina e di chi la pilota. E in questo compito i più bravi sembrano Button e Trulli. L'abruzzese sono nove gare consecutive che marca punti (considerando anche le ultime due dell'anno scorso), e non è un dato di poco conto. «No, non lo è affatto - giura il pilota della Renault - Mi sento bene, con me stesso e con gli altri. E mi sembra di dimostrarlo ogni week end».

Un week end amaro per l'italiano Giorgio Pantano, appiattito dalla Jordan perché il suo sponsor non ha pagato la rata pattuita con il titolare del team. La F1, purtroppo, è anche questa. E così oggi alla via ci sarà il tedesco Timo Glock, già in forze come collaudatore. In attesa che Pantano, trovi, eventualmente, i soldi necessari per completare il campionato.

**Il campione del mondo ammette: «Qualcosa è andato storto, con la squadra cercheremo di capire il motivo»**

**Barichello è settimo dopo aver danneggiato un telaio per colpa di un cordolo preso con irruenza**

La Fiorentina affronterà il Perugia per la massima serie. In coda spareggio tra Bari e Venezia. Scontri a Cagliari fra ultra rossoblù

## L'Atalanta non sbaglia il match point: è serie A

### Il Messina chiude in bellezza. Verona salvo

Ascoli-Treviso	2-2	PALERMO	83	Napoli	56
Atalanta-Salernitana	0-0	CAGLIARI	83	Treviso	55
Cagliari-Fiorentina	3-1	LIVORNO	79	Genoa	55
Catania-Avellino	2-0	MESSINA	79	Salernitana	55
Como-Verona	0-2	ATALANTA	77	Albinoleffe	54
Napoli-Albinoleffe	0-0	Fiorentina	73	Verona	53
Palermo-Bari	3-0	Ternana	69	Venezia	51
Pescara-Ternana	2-2	Piacenza	68	Bari	50
Piacenza-Genoa	4-4	Catania	67	PESCARA	46
Torino-Messina	1-3	Triestina	64	AVELLINO	37
Venezia-Triestina	1-0	Ascoli	60	COMO	33
Vicenza-Livorno	2-2	Torino	59	Atalanta in serie A	
		Vicenza	56	Venezia-Bari spareggio	

Marzio Cencioni

**ROMA** L'ultima giornata di serie B ha emesso ieri sera gli ultimi verdetti: l'Atalanta fa compagnia a Palermo, Cagliari, Livorno e Messina, e torna in serie A dopo un solo anno; la Fiorentina disputerà gli spareggi con il Perugia per un posto in serie A (andata a Perugia mercoledì 16 giugno; ritorno a Firenze domenica 20 giugno); Venezia e Bari si affronteranno (spareggi il 16 ed il 19 giugno) per evitare la quarta retrocessione in C1 dopo quelle di Como, Avellino e Pescara.

Ma nella serata di ieri non sono da segnalare soltanto i gol (ben 8 tra Piacenza e Genoa) ma anche e soprattutto gli incidenti assurdi dello stadio Sant'Elia. Violenti scontri tra ultras del Cagliari sono scoppiati in Curva Nord, durante la partita con la Fiorentina (poi vinta 3-1 dai sardi grazie alla doppietta di Langella e al gol di Capone per i padroni di

casa, di Carrus su rigore il punto dei viola). I gruppi Sconvolts e Furiosi, legati da un'antica rivalità nonostante gli stessi colori, si sono affrontati prima della partita all'esterno dello stadio, poi gli scontri sono ricominciati verso la mezz'ora di gara. La partita è stata interrotta, in quanto anche arbitro e giocatori hanno voluto accertare quanto stava accadendo nella Curva dei tifosi sardi, per poi riprendere dopo alcuni minuti. Neanche il gol del vantaggio siglato da Langella, però, ha calmato gli animi dei più facinorosi che hanno lasciato lo stadio lasciando vuota la zona da loro solitamente occupata. Nessun incidente è accaduto all'esterno dell'impianto, con i Furiosi che sono stati controllati dalle forze dell'ordine.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	38	60	22	52	35
CAGLIARI	49	63	90	31	54
FIRENZE	85	16	64	49	4
GENOVA	75	56	21	19	9
MILANO	44	29	12	28	52
NAPOLI	55	53	12	45	76
PALERMO	46	82	32	78	15
ROMA	67	53	17	75	19
TORINO	85	55	5	19	17
VENEZIA	29	37	68	48	24
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
38	44	46	55	67	85
Montepremi					€ 6.150.297,89
All'unico 6					€ 27.574.453,25
Nessun 5+1 Jackpot					€ 2.314.830,24
Vincono con punti 5					€ 26.171,49
Vincono con punti 4					€ 433,42
Vincono con punti 3					€ 12,21

record

**IN RIVIERA UN CORO DI 40MILA SULLE NOTE DI ROMAGNA MIA**  
Un coro di circa 40.000 persone, lungo circa 40 chilometri di spiaggia, che alla stessa ora canterà per circa quattro minuti *Romagna mia*. Accadrà sabato prossimo alle 10.45 sulla battigia, da Cattolica a Gatteo. Il «via» sarà dato, in ogni comune, con un conto alla rovescia diffuso nelle spiagge dagli altoparlanti dei diversi pubphono, che diffonderanno anche una base musicale del motivo scritto da Secondo Casadei. «Sarà senz'altro - ha detto il vicesindaco di Rimini Maurizio Melucci - un coro da primato».

teatrieruropei

## IN GERMANIA «ARRIVA MCKINSEY», IL CAPITALISMO DAL VOLTO BESTIALE. UNO CHOC

Gherardo Ugolini

C'è una lunga tradizione di teatro politico a Berlino che porta i nomi di Erwin Piscator, Berthold Brecht, Heiner Müller. E che continua anche nel XXI secolo, almeno a giudicare dal successo strepitoso dell'ultimo pezzo di Rolf Hochhuth «Arriva McKinsey» in scena in giugno al teatro BKA-Lufschloss, un enorme teatro tenda situato di fronte all'ex Parlamento della RDT. Straordinaria figura quella di Rolf Hochhuth. È dagli anni Sessanta che i suoi lavori non cessano di suscitare scandali e polemiche accanite in Germania e all'estero. Ogni suo dramma è una denuncia, un'inesorabile requisitoria rivolta ora contro i fantasmi del nazismo, ora contro l'industria farmaceutica, ora contro lo strapotere degli Americani. Nel 1963 suscitò un putiferio con la commedia «Il vicario» in cui denunciava le compromissioni del Vaticano col regime nazista e le responsabilità della chiesa

cattolica per lo sterminio degli Ebrei (è la vicenda portata sullo schermo da Costa-Gavras). Ancora nel 1993 in «Wessis a Weimar» aveva tematizzato le nequizie della riunificazione tedesca e l'arroganza supponente dei tedeschi occidentali nei confronti dei loro più sfortunati compatrioti, producendo non pochi commenti risentiti. Ed ora torna a far parlare di sé con «Arriva McKinsey», dove McKinsey va inteso nel senso della celebre società di consulenza aziendale e dunque come simbolo del capitalismo contemporaneo, un sistema rapace e cinico, brutale e disumano. Non c'è dubbio. Quello scritto da Rolf Hochhuth e messo in scena dal regista Oliver Munk è in Germania lo spettacolo teatrale clou della stagione. È il drammaturgo, all'età di 72 anni, non ha perso neanche un po' del suo smalto aggressivo. Questa volta l'atto d'accusa è indirizzato contro i metodi della grandi imprese

multinazionali, contro la dittatura di un capitalismo sempre più globalizzato e senza freni, presentato come un mostro ingovernabile che tutto divora e distrugge, soprattutto la dignità degli esseri umani. Articolata in cinque atti la pièce traccia un affresco desolato del mondo del lavoro e della società tedesca odierna, un paese con 4 milioni di disoccupati dove il «diritto al lavoro» è un principio del tutto aleatorio e svuotato di senso. Le vittime sono i disoccupati, ma anche i piccoli azionisti regolarmente truffati e senza nessuna possibilità di reagire. Colpevoli sono i manager delle grandi aziende, i capitani d'industria che ad ogni nuova ristrutturazione o fusione incassano compensi miliardari. Nel corso dello spettacolo sono frequenti i riferimenti a persone reali, chiamate per nome e cognome. Su tutti Josef Ackermann, il boss della Deutsche Bank accusato di malversazione nell'affare

Mannesmann-Vodafone: Hochhuth ricorda che l'operazione di ristrutturazione del colosso bancario diretta da Ackermann è costata il posto di lavoro a 11 mila impiegati, mentre il manager ha incassato una liquidazione record di milioni di euro. Ad un certo punto si arriva perfino a teorizzare l'eventualità dell'omicidio quale ratio estrema di autodifesa e sono evocati i nomi di quegli esponenti dell'industria e dell'alta finanza tedesca uccisi dai terroristi negli anni di piombo, come per esempio quello di Hans Martin Schleyer, presidente della Confindustria, rapito e giustiziato dalla Rote Armee Fraktion. Nell'ultimo episodio s'immagina che un gruppo di disoccupati faccia irruzione nell'aula di un tribunale dove un funzionario licenziato si batte per il suo reintegro. I contestatori cacciano i giudici e inneggiano al «diritto al lavoro» come ad uno dei diritti naturali dell'uomo.

### Berlinguer la sua stagione

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 6,50 in più

### Ti ricordi Berlinguer

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

## Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro  
con l'Unità  
a € 4,00 in più

Silvia Boschero

TENDENZE

# Rock monumentale

Una volta il rock è stato fango, o terra sabbiosa, aspra; comunque inospitale. Per decenni, per riaffermarsi nel suo spirito, è sempre tornato alla sua origine umile: il sottoscandalo, i locali fumosi, o, quando si doveva auto-celeberrare nel mutuo scambio col suo pubblico, a Woodstock o nell'Isola di White. Luoghi lontani dalla «civiltà» che rifiutava, luoghi fuori dal controllo, dove esercitare la sua spinta rivoluzionaria in libertà. Negli anni, in qualche modo, si è normalizzato, ha conquistato i suoi spazi: arene, stadi, palazzetti dello sport. È venuto a patti con un'acustica impossibile, con strutture inadeguate, ma ha rinnovato il suo miracolo. Rumoroso, anti-convenzionale, sporco, rifiutato dall'accademia, messo ai margini dagli oltranzisti della musica colta, se ne è stato in disparte, nel suo recinto dorato. Oggi Sting suona sotto i riflettori di fianco alle rovine del palazzo imperiale di fronte e trecentomila persone accalate nel catino del Circo Massimo di Roma e presto (alla fine di luglio) Simon and Garfunkel ripeteranno il miracolo del mezzo milione di persone materializzato da Paul McCartney al Colosseo. Qualcosa è cambiato. Forse semplicemente il fatto che il rock and roll ha cinquant'anni, vuol essere considerato finalmente cultura, e qualcuno nella stanza dei bottoni, figlio di quegli anni grandiosamente fangosi, lo ha capito.

Ormai è un dato di fatto. Sono trascorsi anni luce da quando nel 1972 i Pink Floyd si appropriavano di Pompei per celebrare le loro visioni mistico-psichedeliche in odor di mitologia classica. Ma allora non c'era il pubblico a mettere in pericolo i miracoli archeologici abbagliati dal sole prima e dalla luce lunare poi. Diverso fu quando i Grateful Dead di Andy Garcia nel 1977, tra attitudini epico-lisergiche, «dissacravano» la grandiosità delle piramidi d'Egitto di fronte ad almeno diecimila persone accampate disordinatamente. Ma allora, rispetto ad oggi, era un'altra la spinta: quella allucinogena e sognante degli anni a cavallo tra i Sessanta e i Settanta, in cui la musica della band inglese trovava il suo luogo ideale, quello che Waters stesso avrebbe definito «una sintesi tra suono e luce». Poi ci sono le polemiche certe, il doveroso rispetto dei luoghi artistici, preziosissimi e fragili, per cui c'è il dovere di battersi. E in questo terreno la «maturazione» del rock si è spesso incagliata.

Quello che molti hanno chiamato il «concerto rock del secolo», non sarebbe stato tale se non fosse avvenuto tra mille problemi nel gioiello d'arte per eccellenza, la laguna, con tutte le relative polemiche. Venezia assediata da orde di barbari, gridarono i giornali quando i Pink Floyd (ancora loro), osarono, con tanto di mega impianto ed effetti specialissimi (a loro spese, transenne, rimorchiatori e zattere giganti comprese), veleggiare tra laser futuribili nel Bacino di San Marco attaccando *Shine on your crazy diamond*. Con il suono che (nonostante il divieto di superare i 160 decibel), raggiunse i 90-92, e i sostenitori

A Venezia ancora ricordano il gran botto provocato sui marmi dalla musica dei Pink Floyd. E le Piramidi non dimenticano Sting...

*Se McCartney ha «violato» il Colosseo, Sting ha fatto altrettanto con il Circo Massimo inaugurando la grandiosa Estate romana. E anche nel resto d'Italia i santuari della storia aprono alla musica del demonio nata e cresciuta nel buio delle cantine*



In alto, il Circo Massimo durante il concerto di Sting. Qui sopra, McCartney al Colosseo e i Pink Floyd a Venezia



Giandomenico Romanelli, direttore dei Musei veneziani, ricorda quanto accadde con i Pink Floyd in Piazza San Marco. E dice: oggi nessun veto

## «È la disorganizzazione il pericolo, non il rock»

Se è vero che il rock ha sorpassato i cinquant'anni di età, allora è probabile che possa anche lui finire in un museo, magari un museo all'aperto. Una provocazione che però si ferma di fronte ad un fatto insuperabile: la necessità di preservare in ogni modo il luogo d'arte. In molti, nell'apocalisse Pink Floyd a Venezia, vissero tragicamente quei giorni. Uno di loro è Giandomenico Romanelli, già allora direttore dei Musei Civici di Venezia: «Non sono ostile o politicamente contrario a queste cose, ma certo che vadano fatti in maniera che l'evento culturale, il gusto e il piacere di viverlo, non vadano a metter in pericolo la sopravvivenza del lato storico. Non temo questo tipo di contaminazioni, sempre positive e creative». Insomma, il problema dei mega eventi non è di principio: «I Pink Floyd - prosegue - vennero gestiti in maniera assurda, su una città impreparata, da operatori impreparati e in una realtà fragile. Pensarono bene di mettere assieme una massa enorme di persone non accudite, non informate, e

non assistite in un luogo troppo prezioso. Difatti cadde una giunta, ci furono polemiche a dimensione mondiale e fu bruciata l'eventualità di riconsiderare un evento del genere su aree storiche». Da allora a Venezia, di concerti simili non ce ne sono più stati. Romanelli ricorda Patti Smith o Paolo Conte, ma niente di quella portata oceanica, anche se lui stesso ammette che le maglie delle soprintendenze negli ultimi tempi si sono allargate: «Certo da allora la consapevolezza è cambiata, sono state individuate professionalità alte che possono affrontare questi fatti, e c'è una maggiore consapevolezza dell'attenzione che merita il contenitore». L'esempio positivo di Paul McCartney ai Fori Imperiali ha indubbiamente aperto una strada: «Da esperienze di quel genere si può solo imparare una strategia, migliorare dagli errori fatti (come ad esempio gestire queste cose nell'emergenza, perché è il momento peggiore, non più controllabile). E ripeto, non è un problema di principio: una volta nessuno avrebbe osato met-

tere in un museo storico opere d'arte contemporanea, oggi invece le opere di Christo impacchettate non sono abortite, anzi, esperienze del genere si perseguono come operazioni di straordinaria creatività». Ci vuole buon senso e organizzazione: «È come se ad una partita di calcio si vendessero biglietti tre volte superiori rispetto alla capienza con la scusa che tanto una parte del pubblico non verrà. A Venezia successe proprio questo con l'aggravante che si volle sovrapporre l'evento dei Pink Floyd a quello della festa del Redentore. Non fu tanto un problema di decibel (anche se si temeva per i mosaici della Basilica), ma di massa». Il senso è quello della salvaguardia e del rispetto sia per il contenuto che per il contenitore. E Bob Dylan a villa Pisani a Strà (il 2 luglio)? «Nessuno mette in discussione la grandezza di Dylan. E se in un luogo del genere ammettiamo tranquillamente Pavarotti o Keith Jarrett, perché non lui? Basta essere preparati all'evento».

si.bo.

della band che ricordavano come i famosi «foghi» del Redentore avessero superato abbondantemente i 107.

Meno panico accadde per Sting (ma non pochi dissensi, tra cui le preoccupazioni dell'Unesco per il sito archeologico e quelle delle autorità, che dettero il permesso definitivo solo poche ore prima dell'inizio del concerto), che solo tre anni fa ha ripetuto l'impresa dei Grateful Dead sotto le Piramidi. Il caso certo è diverso: nella realizzazione dell'evento più che la tensione mistica di Mr Gordon Sumner il «tantrico», deve averci messo lo zampino l'azienda di promozione turistica egiziana ansiosa di riportare il turismo di massa nel sito. L'effetto di fronte alle piramidi di Giza (con una massa di pubblico ben superiore a quello consentito), difatti, risultò ad alcuni un po' annacquato: estetizzante tanto da pazzare di marketing camuffato da «concerto simbolico per la fratellanza tra i popoli», con Sting che indossa una keffiyah in segno di solidarietà con il popolo palestinese.

Le polemiche, quelle, nel corso degli anni si sono stemperate, e ormai alla storia dei mega eventi rock nei luoghi d'arte si è aggiunto Macca col suo doppio concerto: il primo (ridotto e semi acustico) all'interno del Colosseo, il secondo una vera apoteosi di suoni e luci che l'anno scorso ha fatto riversare sui Fori Imperiali mezzo milione di persone. *Let Be, Hey Jude, Eleanor Rigby, Yesterday* diffuse da mega altoparlanti fino a piazza Venezia nell'aria calda di una Roma indimenticabile. Una Roma che deve fare i conti con la sua unicità, con un sovrintendente ai beni archeologici (il «signor no» Adriano La Regina), giustamente severo che in quasi trent'anni è stato l'incubo di molte amministrazioni (coi suoi dinieghi, in passato, a concedere come luogo di concerti «impropri» le Terme di Caracalla o lo stesso Circo Massimo).

Ma il rock ha sete d'arte, vuole completarsi, conquistare gli spazi fino a ieri riservati alla musica colta, abbellirsi, riappropriarsi della sua storia negata: lo hanno fatto i Radiohead in piazza Santa Croce a Firenze o in piazza Castello a Ferrara, lo ha fatto Bjork, e con lei molti altri, concedendosi la meraviglia dell'Arena di Verona per le sue evoluzioni post-moderne. Lo faranno ancora questa estate un'ondata di musicisti disseminati in una mappa infinita di festival blues, soul, rock, pop, nelle piazze storiche di Pistoia con la sua chiesa romanica e il battistero trecentesco, ma anche Spoleto, Treviso, Milano, Lucca, Perugia e ancora Roma. Ma

anche nei teatri antichi: quello Romano di Fiesole col suo festival storico, quello di Taormina in cui la musica del festival Womad di Peter Gabriel spazierà dalla baia di Naxos all'Etna. Solo per citarne alcuni.

Una cosa è certa: se è vero che il rock vive di mitologia, di simboli, di rituali, quando quest'attitudine incontra la storia attraverso il luogo d'arte, è il sugello di un sogno che si rinnova nella sua storia. Ma anche un riscatto, che gli restituisce il proprio significato culturale.

Quanto tempo è passato dal fango di Woodstock dove il rock era già grande. Ai Fori tra poco vedremo Simon e Garfunkel...

scegli per voi

RACCONTI DI VITA

È possibile adottare e sostenere uno stile di vita davvero alternativo a quello biocentricamente consumistico? Il programma di Giovanni Anversa ci fa conoscere l'esperienza del Casale Podere Rosa, un'associazione no-profit che educa al rispetto dell'ambiente e all'alimentazione biologica. Una realtà sorta a Roma, in cui le "prove di cambiamento" dello stile di vita quotidiano sono all'ordine del giorno.

MEDEA

Regia di Pier Paolo Pasolini - con Maria Callas, Laurent Terzieff, Massimo Girotti. Francia/Germania/Italia 1970. 150 minuti. Drammatico. Il mito greco della sposa di Giasone, abbandonata dal marito, che per ambizione sposa la figlia del re di Corinto, e si vendica di lui uccidendo i suoi stessi figli. Molti si sono cimentati con la celeberrima tragedia, ma pochi hanno raggiunto i risultati di grande lirismo toccati da Pasolini.



VENEZIA, LA LUNA E TU...

Regia di Dino Risi - con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Marisa Allasio, Inge Schoener. Italia 1958. 107 minuti. Commedia. Bepi o Tom? Nina non fa che passare dalle braccia dell'uno a quelle dell'altro. In realtà lei ama Bepi, ma lui, gondoliere veneziano, non fa che correre dietro alle turiste. E così lei per vendetta lo lascia per l'avversario stupido, finché... Irresistibile il duetto Sordi-Manfredi che dialogano in veneziano stretto.

HONG KONG EXPRESS

Regia di Wong Kar-Wai - con Brigitte Lin, Takeshi Kaneshiro, Faye Wang, Tony Leung. Hong Kong 1995. 99 minuti. Commedia. Lasciato dalla sua fidanzata, un poliziotto perde la testa per una spacciatrice di droga. Parallelamente, una commessa è innamorata di un poliziotto, il quale però non ha occhi che per la sua ex... Ma due rette parallele si possono incontrare? Passioni e ossessioni della gioventù di una grande "terra di mezzo".

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 RICOMINCIARE. Teleromanzo
7.10 SANDOKAN. Miniserie.
8.00 ODISSEA. Miniserie
8.45 MARCO POLO. Serie Tv
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica
10.30 A SUA IMMAGINE. Settimanale di comunicazione religiosa.
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione
12.20 DALLA NATURA. Rubrica.
13.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 FANTASTICO! 50 ANNI INSIEME. Documenti.
16.05 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario.
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm
18.00 POLE POSITION. Rubrica.
19.00 EUROPEI 2004. Campionati europei di calcio.
20.00 EUROPEI 2004. Campionati europei di calcio.
21.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale

Rai Due
7.00 LA SITUAZIONE COMICA. Videoframmenti
7.15 STREGA PER AMORE. Telefilm
8.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
8.20 VIVERE IN SALUTE. Rubrica
9.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
9.05 PLAYHOUSE DISNEY. Rubrica
9.45 DOMENICA DISNEY. Rubrica
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S. Rubrica
10.35 APRIRAI. Rubrica
11.50 KRISTIN. Situation Comedy
12.15 NUMERO 1. Rubrica
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.40 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
14.00 DRIBBLING EUROPEI 2004. Rubrica
14.35 STREGHE. Telefilm
15.00 EUROSPRINT. Rubrica
16.40 LA SITUAZIONE COMICA. Videoframmenti
17.15 EUROSPRINT. Rubrica
17.50 CALCIO. CAMPIONATI EUROPEI 2004. Svizzera - Croazia.
18.50 TG 2. Telegiornale

Rai Tre
6.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica
7.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPA'. Contenitore
9.00 VITA DA CANI Film commedia
10.45 TOTÒ STORY. Film (Italia, 1968)
12.30 RACCONTI DI VITA. Rubrica
13.20 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.30 VENEZIA - LA LUNA E TU I DUE GONDOLIERI. Film (Italia, 1958)
16.10 APPARTAMENTO AL PLAZA. Film (USA, 1971)
17.50 EUROPEI 2004. Campionati europei di calcio
18.00 TG REGIONE. Telegiornale
18.15 TG 3. Telegiornale
18.30 VENEZIA - LA LUNA E TU I DUE GONDOLIERI. Film (Italia, 1958)
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.50 - 20.00 - 21.35 - 23.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
9.06 RADIO1 MUSICA
9.15 TAM TAM LAVORO
9.30 SANTA MESSA
10.10 CON PAROLE MIE
11.03 I NUOVI ITALIANI
11.08 RADIO1 MUSICA
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE
12.24 RADIO1 SPORT
13.33 CONTEMPORANEA
13.48 RADIOGAMES
13.58 DOMENICA SPORT
17.40 SPECIALE EUROPEI
17.50 EUROPEI 2004. Campionati europei di calcio
18.00 TG 4 - TELEGIORNALE
18.15 TG 4 - TELEGIORNALE
18.30 TG 4 - TELEGIORNALE
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.00 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 GARBALDI - EROE DEI DUE MONDI. Miniserie
20.00 TG 5. Telegiornale
20.05 TG 5. Telegiornale
20.15 TG 5. Telegiornale
20.20 TG 5. Telegiornale
20.25 TG 5. Telegiornale
20.30 TG 5. Telegiornale
20.35 TG 5. Telegiornale
20.40 TG 5. Telegiornale
20.45 TG 5. Telegiornale
20.50 TG 5. Telegiornale
20.55 TG 5. Telegiornale
21.00 TG 5. Telegiornale
21.05 TG 5. Telegiornale
21.10 TG 5. Telegiornale
21.15 TG 5. Telegiornale
21.20 TG 5. Telegiornale
21.25 TG 5. Telegiornale
21.30 TG 5. Telegiornale
21.35 TG 5. Telegiornale
21.40 TG 5. Telegiornale
21.45 TG 5. Telegiornale
21.50 TG 5. Telegiornale
21.55 TG 5. Telegiornale
22.00 TG 5. Telegiornale
22.05 TG 5. Telegiornale
22.10 TG 5. Telegiornale
22.15 TG 5. Telegiornale
22.20 TG 5. Telegiornale
22.25 TG 5. Telegiornale
22.30 TG 5. Telegiornale
22.35 TG 5. Telegiornale
22.40 TG 5. Telegiornale
22.45 TG 5. Telegiornale
22.50 TG 5. Telegiornale
22.55 TG 5. Telegiornale
23.00 TG 5. Telegiornale
23.05 TG 5. Telegiornale
23.10 TG 5. Telegiornale
23.15 TG 5. Telegiornale
23.20 TG 5. Telegiornale
23.25 TG 5. Telegiornale
23.30 TG 5. Telegiornale
23.35 TG 5. Telegiornale
23.40 TG 5. Telegiornale
23.45 TG 5. Telegiornale
23.50 TG 5. Telegiornale
24.00 TG 5. Telegiornale

RETE 4
6.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
6.55 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale
7.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
8.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
8.30 30 MINUTI CON MEDIASHOPPING - SPECIALE LA GRANDE MUSICA. Telegiornale
8.35 DOMENICA IN CONCERTO. Musicale
9.30 RIN TIN TIN. Telefilm
10.00 S. MESSA. Religione
10.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
21.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
21.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
21.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
21.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
21.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
21.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
22.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
22.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
22.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
22.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
22.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
22.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
22.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
22.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
22.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
22.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
22.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
22.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
23.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
23.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
23.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
23.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
23.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
23.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
23.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
23.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
23.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
23.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
23.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
23.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
24.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
24.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
6.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 IL MONDO DEI DINOSAURI. Documentario
9.10 COCCON - L'ENERGIA DELL'UNIVERSO. Film (USA, 1985)
9.30 DON AMECCO. Wilford Brimley, Steve Guttenberg, Hume Cronyn, Regia di Ron Howard.
9.45 INTERNO: TGCOM. Telegiornale
10.00 S. MESSA. Religione
10.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
21.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
21.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
21.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
21.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
21.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
21.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
22.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
22.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
22.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
22.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
22.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
22.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
22.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
22.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
22.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
22.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
22.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
22.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
23.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
23.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
23.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
23.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
23.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
23.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
23.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
23.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
23.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
23.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
23.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
23.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
24.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
24.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica

ITALIA 1
7.00 USA HIGH. Situation Comedy
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 IL MONDO DEI DINOSAURI. Documentario
9.10 COCCON - L'ENERGIA DELL'UNIVERSO. Film (USA, 1985)
9.30 DON AMECCO. Wilford Brimley, Steve Guttenberg, Hume Cronyn, Regia di Ron Howard.
9.45 INTERNO: TGCOM. Telegiornale
10.00 S. MESSA. Religione
10.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
11.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
11.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
12.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
12.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
13.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
13.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
14.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
14.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
15.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
15.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
16.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
16.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
17.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
17.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
18.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
18.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
19.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
19.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.20 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.25 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.30 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.35 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.40 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.45 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
20.50 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
20.55 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21.00 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
21.05 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21.10 I MISTERI DI MONDSEE. Telefilm
21.15 I RICORDI DELLA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica
21

**MICHAEL MOORE: DOPO BUSH FARÒ UN FILM SU BLAIR**

Mentre il suo «Fahrenheit 9/11» sta per cadere sul collo del presidente Usa in clima elettorale, ecco che il coraggioso cineasta americano annuncia il suo prossimo obiettivo, il premier britannico Tony Blair. «Per me - ha detto Moore - Blair è più responsabile di Bush di questa guerra. Il motivo - ha spiegato - è che Blair non è un idiota. Chi glielo ha fatto fare di attaccarsi al carro di Bush?». Cresce intanto negli Usa l'attesa per l'uscita di «Fahrenheit 9/11», prevista per il 25 giugno. Il film, com'è noto, indaga nei rapporti tra la famiglia Bush e i sauditi, tra cui la stessa famiglia di Bin Laden.

## palinsesti

**DA DIABOLIK A TEX WILLER: QUESTA ESTATE SPARI E CEFFONI LI LEGGI ALLA RADIO**

Alberto Gedda

Se cercate il brivido la ghiacciaia giusta è la radio. Brivido al mattino con gli sceneggiati di Diabolik su RadioDueRai, nel primo pomeriggio con il radiogioco scritto dagli allievi della scuola Holden diretta da Baricco a Torino e curato da Sergio Ferrentino (Radio della Svizzera Italiana) per proseguire con l'inevitabile calcio europeo (ma sarà un brivido?) con le voci della Gialappa's su RadioDueRai e dello storico «Bar Sport» su Popolare Network. Si comincia con l'affascinante Eva Kant, storica compagna del ladro in calzamaglia Diabolik, raccontata in una curiosa avventura scritta dalla coppia di sceneggiatori Dazieri-Faraci e portata in radio con la regia di Arturo Villone per l'intuizione di Armando Traverso, autore e regista di altre ottime prove di «fumetto radiofonico». Che questa volta ha giocato una carta in più: la contemporaneità della storia

proposta in radio con quella raccontata nell'albo disponibile in edicola che, volendo, si può quindi leggere con le voci e il sonoro della versione radiofonica con un interessante, divertente, confronto fra i due linguaggi. «Ora non rimane che un ultimo traguardo - sottolinea Traverso - la realizzazione di un prodotto in radio e a fumetti che abbia un'identica scrittura che si possa sovrapporre. Può essere il prossimo traguardo...». Per ora la storia Eva è in onda dalle 8.48 alle 9 su RadioDueRai fino a venerdì 18 giugno, poi toccherà al mitico Tex Willer («Il diavolo sulla mesa nera» con testi di Claudio Nizzi) sino al 2 luglio con le voci di Marco Mete (Tex) e Rodolfo Bianchi (Carson). Ad aprire il ciclo è stato Dylan Dog con la curiosità che gli autori delle storie proposte (Paola Barbato per «Necropolis» e Pasquale Ruiu per «L'uccisore di streghe») sono stati fra gli

attori dei cast. Ancora giallo sulle frequenze del secondo canale della Radio della Svizzera Italiana, dalle 13.30, con il giallo «Lettere note» scritto dagli studenti che hanno preso parte al laboratorio di drammaturgia radiofonica della scuola Holden di Torino, adattato e diretto da Sergio Ferrentino: cinque puntate che possono essere seguite anche su internet tramite i siti della radio svizzera e della scuola Holden. E poi da ieri con la partita Portogallo-Grecia sarà inevitabilmente tempo di palloni, gonfiati e sgonfiati, da gustare perlomeno attraverso due trasmissioni cult: «Rai dire gol» e «Eurobarsport 2004: come prendere a calci il calcio». La prima andrà in onda su RadioDueRai con il commento delle partite affidato a Giorgio Gherarducci, Marco Santini e Carlo Taranto che tornano con le loro spernacchianti radiocronache che colgono il calcio

quale pretesto per parlare del nostro costume, del nostro quotidiano con irriverenza aprendo i microfoni agli ascoltatori (fax: 0231800070; raidiregol@rai.it) per la regia di Alberto Fognini e la cura di Renzo Ceresa. «Eurobarsport 2004», proposto da Radio Network, andrà in onda in diretta dal Mazda Palace di Milano, ribattezzato Palacucco, con megaschermo e il commento di Sergio Ferrentino, Giorgio Lauro, Marco Ardemagni: come dire la stessa formula vincente dei Mondiali 1994 e 1998 che vide più di centomila presenze. Del resto i tre sono garanzia di grande goduria come hanno ampiamente dimostrato sia in occasione degli appuntamenti internazionali che del più modesto campionato casalingo radiografato con «Catersport» trasmesso da RadioDueRai. E ora... che il brivido sia con noi. Alé!

# Pace a Gerusalemme: la lettera è filmata

Proiettato a Roma il film collettivo dei registi italiani. Parole di Moni Ovadia e Hanan Ashrawi

Umberto De Giovannangeli

**ROMA** Quella «lettera filmata» commuove. Fa discutere. Scuote una platea gremita e attentissima. Quella «Lettera», e le testimonianze che l'accompagnano raccontano di un popolo sofferente ma non piegato. E di un dialogo possibile. Quella «Lettera» è insieme cronaca dolorosa di un presente segnato dalla sofferenza e, insieme, una sfida di pace. Una pace giusta, tra pari. La pace tra israeliani e palestinesi.

È una iniezione di fiducia quella che si ricava dall'incontro organizzato l'altra sera dall'Associazione per la Pace al teatro Ambra Jovinelli di Roma. Oltre quattrocento persone, molti i giovani, si ritrovano per ascoltare le parole di alcuni dei protagonisti del dialogo dal basso tra i due popoli. Si ritrovano per ascoltare ed anche per assistere alla proiezione di brani del film *Lettera dalla Palestina*, (prodotto da Luna Rossa Cinematografica), un'opera che ha visto impegnati diversi registi italiani: Franco Angeli, Giuliana Berlinguer, Maurizio Carassi, Giuliana Gamba, Roberto Giannarelli, Wilma Labate, Francesco Martinotti, Cito Maselli, Mario Monicelli, Ettore Scola, Fulvio Wetzl.

La tragedia e la dignità di un popolo è raccontata dalla cinepresa che si sofferma sul volto bellissimo di una donna palestinese. Un volto senza età. La cinepresa indugia sugli occhi, sulle rughe, sulle lacrime che rigano il volto di questa donna senza età ripresa nel salotto della sua casa. Il sonoro si fa assordante: si sente sempre più distintamente il rumore di un aereo che si avvicina. È l'avvisaglia sinistra



Pacifisti israeliani a Tel Aviv

di un nuovo bombardamento. La donna non fugge. Il suo sguardo è fiero, determinato, e al nemico invisibile che sta per raggiungerla dice, con un filo di voce: «Siamo qui». E qui, nella Cisgiordania occupata, rimarremo. Perché, è il messaggio senza parole lanciato da quel volto senza età, questa è la nostra terra. La terra dei nostri avi, la terra dei nostri figli. Questa «lette-

ra filmata» che dalla Palestina raggiunge il teatro romano non contiene odio, non fa da megafono a incitamenti alla vendetta o a pratiche terroristiche. Racconta una sofferenza collettiva: quella subita ai check-point che spezzano in mille frammenti territoriali la Cisgiordania e Gaza: la *Lettera* ricostruisce il dolore della separazione tra famiglie, quella tra studenti e

professori.

Ma è anche la testimonianza visiva di un popolo che ha ancora la forza di guardare alla tragedia di tutti i giorni con una straordinaria, inimmaginabile, viste le condizioni, ironia. Come quella di cui da prova la compagnia teatrale palestinese Inad. Un brano, tra i più emozionanti della *Lettera dalla Palestina*, riprende una

**Teatro giudaico romanescò di scena alla Sala Umberto**

La Compagnia del Teatro giudaico romanescò porta in scena da lunedì sera alla Sala Umberto di Roma la commedia in due atti dal titolo «Da dove 'a da veni 'o freddo vè 'o callo», di Giacomo Piperno, che firma anche la regia, Mirella Calò e Giordana Sermoneta. Lo spettacolo, interpretato, tra gli altri, da Marina Ortona, è allestito con il patrocinio della Comunità ebraica di Roma e del Comune di Roma. Il ciclo di rappresentazioni rientra nell'attività del centro Ebraico Italiano «Il Pitigliani», fondato nel 1902 per far fronte ai bisogni più urgenti dell'ebraismo romano ed italiano. Promotore di iniziative culturali, il Centro ha ospitato di recente la scrittrice Judith Rotem.

una delle promotrici della riuscita serata. Le immagini s'intrecciano con le testimonianze dirette di chi è da tempo impegnato in prima persona sul «fronte» del dialogo. Come Jonathan Shapira, ex capitano dell'aviazione israeliana, uno dei piloti israeliani che ha avuto il coraggio di dire «signor no» rifiutandosi di obbedire ad «ordini illegali e immorali», di partecipare alle esecuzioni mirate nei Territori occupati e di sganciare ordigni bellici sulla popolazione palestinese. Jonathan colpisce e conquista i quattrocento dell'Ambra per la sua capacità di coniugare lucidità di analisi e una grande sensibilità umana. E la cultura del dialogo permea le riflessioni di Moni Ovadia, di Ali Rashid, di Hanan Ashrawi, coscienza critica della leadership palestinese, che parla e riscalda la platea con una testimonianza videoregistrata: «La pace è possibile - dice l'ex ministra palestinese - ma può nascere solo se i più forti riconoscono i diritti dei più deboli. E se ambedue prendono atto che non esistono scorciatoie militariste o pratiche terroristiche per conquistare sicurezza e indipendenza».

È la sfida del dialogo. Difficile. Eroica. Possibile da vincere. È la speranza che fa da «sottotitolo» alle immagini e alle testimonianze che riempiono la serata dell'Ambra. Un evento, sottolinea Luisa Morgantini, europarlamentare da sempre impegnata nel dialogo israelo-palestinese, «in cui si è toccata fisicamente, nelle parole di Jonathan, Moni, Hanan, Ali, la possibilità di costruire relazioni fondate sul rispetto reciproco e sul riconoscimento delle ragioni dell'altro». Riconoscersi per convivere. In pace.

performance teatrale di Inad che rappresenta la morte. In scena, un giovane attore impersona un palestinese colpito a morte che racconta la propria agonia in maniera molto ironica. «A colpire tutti i presenti è la capacità dei palestinesi di produrre cultura anche nel vivo di un conflitto estremo dove in gioco è l'esistenza stessa di due popoli», osserva Anna Cotone,

# La nostra produzione... ...a casa vostra!



**ALICE** cucina cm. 300  
come foto - completa  
di elettrodomestici  
**ARISTON**

€1.190,00\*  
L. 2.304.000



**MICHELA**  
Divano a 3 posti  
+ divano a 2 posti

€560,00\*  
L. 1.084.000



**PLANA**  
camera matrimoniale  
come foto

€1.790,00\*  
L. 3.465.000

**MOBILI**  
**RUD**  
www.rudmobili.it info@rudmobili.it

## Grandissima promozione di primavera!

**Formula  
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

consum.it  
credito al consumo

COMPASS

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... **noi** li produciamo!!

I nostri punti vendita:

**S. ANSANO VINCI (FI)**  
Via Pietramarina, 217-219  
Tel. 0571 584438 - 584159

**VALTRIANO - FAUGLIA (PI)**  
Via Prov. delle Colline  
Tel. 050 643398

**FOLLONICA (GR)**  
Via dell'Agricoltura, 1  
Tel. 0566 30301

**CASTELLINA SCALO (SI)**  
Strada di Gabbriacce, 8  
Tel. 0577 304143

**ACQUAPENDENTE (VT)**  
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA  
Tel. 0763 733183

**TERRICCIOLA (PI)**  
Loc. La Rosa - Via Sataiola, 1  
Tel. 0587 635725

**ROMA**  
Strada Statale Casilina, Km. 22  
Tel. 06 94770086

**ROVERCHIARA (Verona)**  
Via del Lavoro, 22-23  
S.S. 434 (Rovigo-Verona)  
Tel. 0442 685085

**BASSA - CERRETO GUIDI (FI)**  
Via Catalani, 20  
Tel. 0571 580086

**CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)**  
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo  
Tel. 055 9149078

**AREZZO - Loc. PRATACCI**  
Via Edison, 36  
Tel. 0575 984042

**CASTELNUOVO MAGRA (SP)**  
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2  
Tel. 0187 693444

**LUCCA**  
Via Di Sottomonte, 112  
Tel. 0583 379907/8

**QUARRATA (PT) - Olmi**  
Via Statale Fiorentina, 184  
Tel. 0573 705277

**ROMA**  
Via Prenestina, 1204/b  
Tel. 06 22424153

CHIAMATA GRATUITA  
NUMERO VERDE  
800-225922  
SERVIZIO CLIENTI

# Appello

## del mondo della cultura, dello spettacolo e della scienza a sostegno della lista Uniti nell'Ulivo per le elezioni europee del 12 e 13 giugno.

« Abbiamo accolto con favore l'appello di Romano Prodi per una lista unitaria dell'Ulivo alle prossime elezioni europee. La consideriamo una scelta giusta, coraggiosa, tempestiva. L'Europa da tempo rappresenta la sola prospettiva credibile per una crescita solida e duratura dell'economia italiana e per il superamento dei limiti strutturali del nostro sviluppo. Ma oggi l'Europa è in primo luogo un riferimento politico e culturale. Di fronte a un mondo solcato da nuovi drammatici conflitti ed esposto al pericolo di una vera e propria guerra di civiltà, l'Europa può e deve assumere il ruolo che le sue radici e la sua storia le assegnano. La sfida è tornare ad essere una grande potenza in grado di condizionare le scelte degli altri attori globali, a partire dagli Stati Uniti. Un obiettivo del genere presuppone l'esistenza di solide culture politiche e istituzionali, l'unità larga del fronte riformatore e l'investimento sull'Europa come una priorità che non tollera ipocrisie o ambiguità. In questo senso la nascita stessa della lista "Uniti nell'Ulivo" insieme alla qualità delle candidature da essa proposte sono garanzia di un impegno coerente con le premesse dettate da Romano Prodi nel suo manifesto, "L'Europa è un sogno e un progetto", e con le proposte elaborate nel programma elettorale messo a punto da Giuliano Amato. Le prossime elezioni europee assumono però un significato particolare anche per il futuro dell'Italia. I guasti prodotti da tre anni di governo del centrodestra sono sotto gli occhi di tutti. In particolare scuola, ricerca, università, cultura, informazione sono oggi altrettanti settori dove cresce il disagio di milioni di cittadini. Il 12 e 13 giugno non sono in gioco le sorti dell'Esecutivo, ma è del tutto evidente che gli elettori hanno nelle proprie mani la possibilità di rafforzare l'Ulivo e il centrosinistra nella prospettiva ravvicinata di un'alternativa di governo. In questo quadro, è nostra ferma convinzione che si debba dare fiducia a chi con maggiore coraggio e determinazione ha insistito - anche a scapito di legittimi interessi di partito - su un progetto unitario e comune. Siamo tra quanti hanno lamentato in anni recenti l'eccessiva frammentazione e litigiosità del centrosinistra. Oggi crediamo sia possibile dare una risposta forte ai problemi che quelle divisioni hanno generato. Per questo complesso di ragioni siamo impegnati nel sostegno alla lista Prodi e invitiamo quanti hanno a cuore gli interessi e le sorti del paese a fare altrettanto. Cambiare si può. E oggi questa opportunità è più vicina. Noi siamo con Romano Prodi e con l'Italia che vuole cambiare. »

**Alberto Abruzzese**  
sociologo

**Niccolò Ammaniti**  
scrittore

**Lucia Annunziata**  
giornalista

**Giovanni Arnone**  
presidente Teatro Brancaccio

**Guido Artom**  
industriale

**Gae Aulenti**  
architetto

**Alessandro Baricco**  
scrittore

**Marco Bellocchio**  
regista

**Roberto Benigni**  
attore regista

**Laura Betti**  
attrice

**Enzo Biagi**  
giornalista

**Simonetta Bisi**  
docente universitaria

**Giancarlo Bosetti**  
giornalista

**Nicoletta Braschi**  
attrice

**Marinella Camerino**  
docente universitaria

**Nicola Caracciolo**  
storico

**Andrea Carandini**  
archeologo

**Vincenzo Cerami**  
scrittore

**Piero Chiambretti**  
giornalista

**Cosimo Cinieri**  
attore

**Anna Maria Crispino**  
direttrice "legendaria"

**Gioia De Cristoforo**  
docente universitaria

**Paolo De Nardis**  
docente universitario

**Carlo Degli Esposti**  
produttore cinematografico

**Paolo Desideri**  
architetto

**Carmine Donzelli**  
editore

**Umberto Eco**  
scrittore semiologo

**Inge Feltrinelli**  
editore

**Sabrina Ferilli**  
attrice

**Sandro Ferri**  
editore

**Daniele Formica**  
attore

**Lorenza Foschini**  
giornalista

**Carlo Fuortes**  
economista della cultura

**Daria Galateria**  
docente universitaria

**Dori Ghezzi**  
cantante

**Enrico Ghezzi**  
autore televisivo

**Fabrizio Gifuni**  
attore

**Vittorio Gregotti**  
architetto

**Monica Guerritore**  
attrice

**Angelo Guglielmi**  
saggista

**Franco Iseppi**  
manager

**Simona Izzo**  
attrice regista

**Adriano La Regina**  
archeologo

**Eugenio La Rocca**  
archeologo

**Gabriele Lavia**  
attore regista

**Gad Lerner**  
giornalista

**Rita Levi Montalcini**  
scienziata

**Elena Levi Palazzolo**  
artista

**Roberto Levi**  
produttore cinematografico

**Carlo Lizzani**  
regista

**Carlo Lucarelli**  
scrittore

**Miriam Mafai**  
giornalista

**Sebastiano Maffettone**  
docente universitario

**Claudio Magris**  
scrittore

**Montse Manzella**  
organizzatrice culturale

**Maurizio Marcelloni**  
urbanista

**Simona Marchini**  
attrice

**Guido Martinetti**  
docente universitario

**Gabriele Mazzotta**  
presidente Fondazione Mazzotta

**Melania Mazzucco**  
scrittrice

**Mariangela Melato**  
attrice

**Michele Mirabella**  
giornalista

**Giuliano Montaldo**  
regista

**Ennio Morricone**  
musicista

**Roberto Morrione**  
giornalista

**Gabriele Muccino**  
regista

**Giancarlo Nanni**  
regista teatrale

**Renato Nicolini**  
docente universitario

**Andrea Occhipinti**  
produttore cinematografico

**Gianni Orlandi**  
docente universitario

**Moni Ovadia**  
attore

**Sandra Ozzola**  
editore

**Roberto Palumbo**  
docente universitario

**Marcello Panni**  
musicista

**Renato Parascandolo**  
giornalista

**Sandro Parenzo**  
produttore cinematografico

**Rita Perez**  
docente universitaria

**Lorenza Pininfarina**  
giornalista

**Nicola Piovani**  
musicista

**Mario Pirani**  
giornalista

**M. Concetta Pitrone**  
giornalista

**Daniela Poggi**  
attrice

**Maurizio Pollini**  
musicista

**Gillo Pontecorvo**  
regista

**Gigi Proietti**  
attore

**Georgette Ranucci**  
produttore cinematografico

**Bianchina Riccio**  
storica dell'arte

**Vittorio Ripa di Meana**  
avvocato

**Luca Ronconi**  
regista teatrale

**Gianenrico Rusconi**  
docente universitario

**Stefania Sandrelli**  
attrice

**Francesca Sanvitale**  
scrittrice

**Chiara Saraceno**  
sociologa

**Angelica Savinio de Chirico**  
gallerista

**Giulio Scarpati**  
attore

**Ettore Scola**  
regista

**Pietro Scoppola**  
storico

**Enzo Siciliano**  
scrittore

**Paolo Taviani**  
regista

**Vittorio Taviani**  
regista

**Bianca Tedeschini Lalli**  
docente universitaria

**Ricky Tognazzi**  
attore, regista

**Tonino Tosto**  
operatore culturale

**Carlo Trigilia**  
docente universitario

**Gabriele Vacis**  
regista

**Giovanni Valentini**  
giornalista

**Antonello Venditti**  
cantautore musicista

**Lucio Villari**  
storico

**Paolo Virzì**  
regista

**Tullia Zevi**  
scrittrice

**Roberto Zaccaria**  
docente universitario

**Luca Zingaretti**  
attore



Sono fatte di lacrime di sangue e d'altro ancora. Il cuore batte a sinistra.

Umberto Saba  
«Passioni»

storiae-antistoria

## ALTRO CHE IMPERO!

Bruno Bongiovanni

Niall Ferguson è un saggista brillante e balzano che non va preso granché sul serio. Lo si legge - quando non si hanno sotto mano gli storiograficamente più attendibili *Tre moschettieri* - per trarre divertimento dai suoi affilati paradossi. Non a caso la sua proposta, pronunciata al Council on Foreign Relations di New York, non è stata ben accolta dal fin troppo beneducato gruppo di interlocutori. Ferguson ha invitato infatti gli americani a proclamarsi eredi dell'Impero britannico, durato, a suo dire, ben tre secoli. Un impero, va sottolineato, esplicitamente coloniale. Favorito dalla gran tempesta che nel 1588 causò fortunatamente la rotta dell'Invincibile Armata, dovette poi perfezionarsi nella faticosa rivalità con la Spagna, stoppare con energia la politica marittima dell'Olanda ed effettuare più guerre, in Asia e in America, con la Francia, tra cui la guerra dei sette anni (1756-63), la prima vera guerra mondiale della storia.

Che da una parte rafforzò i coloni americani e il loro senso d'indipendenza - all'origine della rivoluzione anticoloniale americana - e dall'altra parte dissanguò l'erario francese, il che, secondo alcuni storici, fu tra i fattori precipitanti della stessa rivoluzione francese. Le due grandi rivoluzioni «atlantiche», da cui deriva buona parte delle nostre libertà, sono così anche l'effetto-boomerang, e la contestazione politica, dell'espansione coloniale britannica. In entrambi i casi gli inglesi, un popolo cui dobbiamo peraltro tutti moltissimo, non hanno esportato i primi fondamenti della democrazia rappresentativa. Li hanno subiti.

L'impero coloniale trovò poi la sua spinta propulsiva a Waterloo, cui seguirono Singapore nel 1819, le Falkland nel 1833, Aden nel 1839, Hong Kong nel 1841. E così via. Lungo tutti i continenti. In un'opera globalizzante di occidentalizzazione. E di crescita economica. La formula di Lenin va del resto



letteralmente rovesciata. Non è l'imperialismo la fase suprema del capitalismo. È il capitalismo - Marx l'aveva intuito - che è stato anche la fase suprema dell'imperialismo. E, nei casi più importanti, ne è stato infine il superamento. L'imperialismo inglese nacque ufficialmente, del resto, quando già si avviava al crepuscolo. Vale a dire quando, nel 1876, Queen Victoria, davanti a un parlamento riluttante, fu proclamata imperatrice delle Indie. Certo, il gran paese del melting pot multiculturale - gli Usa oggi di Bush, ma anche di Powell - non può permettersi di portare sulle spalle quel fardello dell'uomo bianco di cui discorreva Kipling. Quanto all'anacronistica guerra coloniale irachena, gli Usa, tornando all'Onu, l'hanno già persa. La globalizzazione universalistica - che peraltro attende ancora di essere governata - è in contrasto con il particolarismo coloniale. Lo ha capito con rammarico *Il Foglio*, che elabora il lutto della scomparsa di Molotov idolatrando Rumsfeld. L'ha capito con soddisfazione Giuliano Amato. Ma non basta. Occorre proseguire - altro che Impero! - verso il completo ripristino della legalità internazionale.

### Berlinguer la sua stagione

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 6,50 in più

### Ti ricordi Berlinguer

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

## Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro  
con l'Unità  
a € 4,00 in più

Wanda Marra

VIAGGIO IN ITALIA

# La rivoluzione della tradizione

Un'urbanizzazione progressiva che dà vita a una realtà metropolitana dura e modernissima. Un caso di imprenditoria «internet» - Tiscali - unico in Italia. Il passaggio da una società agro-pastorale a una globalizzata. Un'occupazione militare diffusa capillarmente su tutto il territorio. E poi, un ceto intellettuale che per reagire a un'amministrazione di centrodestra ottusa e arretrata si interroga sulle possibilità del fare. E un fiorire di esperienze artistiche e culturali, che si traduce in una generazione di scrittori e registi emergenti, di musicisti di fama internazionale e di festival e manifestazioni all'avanguardia.

Forse qualcuno avrà riconosciuto la Sardegna in questa descrizione. Un'isola fatta di paesaggi bellissimi, di coste uniche al mondo e montagne selvagge, di microcosmi arcaici e pastorali, di architetture romaniche e antichi nuraghi, ma che lotta per liberarsi dal folklore che le si è appiccicato addosso come un'etichetta o una cartolina immobile nel tempo. Attraverso una dialettica serrata tra l'appartenenza alla propria terra e uno sguardo attento a quel che succede al di là del mare, nel «Continente» e nel mondo. Non a caso è la parola identità, quella che ricorre più spesso nei discorsi degli scrittori, dei registi, dei musicisti sardi per raccontare la propria terra e il proprio lavoro. Una parola difficile che ha al suo interno il riconoscimento delle radici e il tentativo di individuare un progetto, la descrizione del presente e l'interpretazione del reale. «L'insularità non è un'opinione. È un dato oggettivo»: l'affermazione è di Giancarlo Porcu, editor del *Maestrale*, una casa editrice di Nuoro nata nel '92 che ha dato voce al bisogno diffuso nell'isola di comunicazione ed espressione. Pubblica, infatti, non solo capolavori della letteratura sarda, ma anche voci nuove della narrativa contemporanea, che sono così tante ed interessanti da far parlare di una «nouvelle vague sarda».

### Cartolina 1. Festival di letteratura

*Marina Café Noir e L'Isola delle storie. Due manifestazioni a distanza di quindici giorni l'una dall'altra. La prima si tiene nel quartiere storico de Sa Marina a Cagliari dal 15 al 19 giugno. Per cinque giorni le strade del borgo a ridosso del porto saranno prese d'assalto da attori, scrittori, registi, musicisti e artisti, ma soprattutto dalla gente comune che vorrà partecipare a dibattiti, laboratori, presentazioni e reading. L'Isola delle Storie invece è il nome di un'associazione di scrittori ma dal 2 al 4 luglio a Gavoi, in Barbagia, sarà soprattutto un festival letterario per un fine settimana di letture, incontri e recital con scrittori, attori, musicisti, comici. Tra monti e colline, tra il lago di Gusana e Sa Itria, una chiesa campestre, troveranno il loro palcoscenico naturale tutti gli artisti.*

Todde, Fois, Abate, Angioni, Marilotti... Sono così tante le voci nuove della narrativa da far parlare di «nouvelle vague sarda»

Partiamo dall'ultracontemporaneo Marina Café Noir, nato come naturale conseguenza dei 5 anni di lavoro a Cagliari nel quartiere della Marina di un gruppo di attivisti culturali: un festival di letteratura teso a coniugare assieme linguaggi e codici differenti incrociando i talenti degli artisti coinvolti nella produzione di performance inedite. Quest'anno si intitola *Le mani sulla città*, rimandando alle «infinite combinazioni» che si possono sviluppare mettendo in rapporto la questione urbana con il tema del nero, inteso sia come genere letterario e cinematografico sia come presenza incombente e caratterizzante di un mondo carico di violenze, ingiustizie e sopraffazioni.

A scrivere noir sono molti degli scrittori sardi, scoperti dal *Maestrale*, tanto che Oreste del Buono ha parlato di una via sarda al genere. Scrivono noir Marcello Fois e Giorgio Todde, tradotti in tutto il mondo. Cagliari è d'adozione è uno dei maggiori scrittori di noir italiani, Massimo Carlotto. E un romanzo nerissimo sulla realtà cagliaritana, *Il cattivo*

*cronista*, è stato scritto dall'autore delle nostre cartoline, Francesco Abate, giornalista, dj, soprattutto scrittore (ha appena pubblicato un altro libro, *Ultima di campionato*). Due i centri principali di questa «nouvelle vague»: Cagliari, più metropolitana, e Nuoro, intrisa di tradizione. Anche se le strade si mescolano e si confondono. A individuare una linea comune è Giorgio Todde, cagliaritano, medico di professione, autore di gialli visionari: «Una vocazione al tragico, al tragico pagano è rintracciabile nella nostra piccola storia della letteratura: dalla Deledda a Satta e Mannuzzu, da Atzeni a Fois sino al gruppo identificabile oggi, Angioni, Abate, Alcioni, Marrocu, Marilotti, Soriga. Una tendenza al tragico che utilizza spesso l'ironia, ma un'ironia che proprio mai si confonde col comico e conserva un nucleo amaro e alle volte avvelenato. Questa ripetizione eterna delle cose e il rapporto

«pagano» con la natura, una natura che non scherza mai e, quindi, un affiorare continuo della morte e della distruzione, sono motori (anche se non unici) di ogni idea e azione, in tutti i nostri filoni narrativi». Sergio Atzeni, morto in mare nel '95 viene indicato da molti dei più giovani come un «faro», soprattutto per il suo uso musicale della lingua (*Bellas mariposas, Passavamo sulla terra leggeri*). Qualche nota, allora, su alcuni di loro. Giulio Angioni, antropologo di professione, è considerato un po' il padre del noir isolano. Paola Alcioni scrive poesie in sardo. Luciano Marrocu, storico cagliaritano è autore di noir. Flavio Soriga è il più giovane (28 anni), e ha pubblicato un romanzo con «l'ossessione del ritmo», *I diavoli di Nurajò*. Giovanni Marilotti scava negli anni di piombo (*La quattordicesima commensale*). E poi, ce ne sono altri, dal ceramista barbarico Salvatore Nifoi a Giulia Clarkson, che ne *La città d'acqua* ricostruisce la storia degli abitanti delle lagune. Tutti, spiega Giancarlo Porcu, «in misura minore o maggiore riflettono su una certa appartenenza alla terra e lo fanno con sguardo nazionale. Un'attitudine che si traduce ne-

gli usi linguistici che amano venare, sporcare, l'italiano di sardo. E così l'osservazione si sposta sulla Sardegna urbana, attraversando e facendo tesoro della tradizione». Marcello Fois (Nuoro 1960, triapiantato a Bologna, autore di moltissimi noir e romanzi sulla provincia sarda, pubblicati dal *Maestrale* e da Einaudi) ci tiene a riconoscere in quella che definisce la «rivoluzione della tradizione» una forte vocazione all'impegno. E così indica una data fondamentale per il risveglio culturale dell'isola: il 21 luglio dell'anno scorso, quando Berlusconi dichiarò che in Sardegna non avrebbe messo scorie nucleari. Per preservare le sue tante proprietà: «Il centro destra si è giocato molto in quel momento. I sardi sopportano quasi tutto, ma non l'umiliazione palese». L'orgoglio, allora, è centrale: «Mi piacerebbe che dai

In Sardegna è fiorita una generazione di scrittori registi e musicisti con una forte vocazione all'impegno e in continua dialettica tra l'appartenenza alla propria terra e l'attenzione a ciò che succede al di là del mare

## la serie

La Sardegna è la terza tappa del nostro «viaggio in Italia» alla scoperta della vita culturale e artistica in provincia. Provincia di cosa?, ci siamo chiesti. Semplicemente provincia delle metropoli? Ci siamo messi in viaggio lo scorso 18 maggio, partendo dall'estrema frontiera sudorientale del nostro paese, una specie di Far west ribaltato, il Salento. All'estremità della Puglia, terra di sbarchi di emigrati e di radicate tradizioni popolari, abbiamo parlato con scrittori, musicisti e registi che della mescolanza culturale hanno fatto materiale vivo per creare nuovi linguaggi. Siamo risaliti poi a nord per approdare a Ferrara (30 maggio), città di grande storia culturale che si candida per essere una capitale della cultura.

miei libri scaturisse un'idea di orgoglio positivo, non folklorico, che è l'idea di un'identità libera dalla paura degli altri e del diverso». Sarà per questo bisogno di confronto e di apertura che scaturisce da un'immersione nelle radici che il Primo Festival Internazionale della Letteratura si tiene in un paesino al centro della Barbagia come Gavoi? Todde, presidente dell'associazione che lo organizza, presentando i partecipanti (Lucia Etxebarria e Richard Mason, tra gli altri) così ne racconta la genesi: «Un lungo lavoro di gruppo che nell'isola i cui abitanti Carlo V aveva definito «pocos, locos y malunidos» costituisce un risultato non da poco. Io aggiungerei, senza offesa per Carlo V che pure aveva indovinato, che siamo pochi e quasi tutti, sembrerebbe, scrittori».

«Qualcuno dice che abbiamo un'attitudine morale già nell'inquadratura». Inquadrature riconoscibili, perché «la Sardegna dal punto di vista visivo ha delle facce che sembrano venire dal passato, ma fanno parte del presente. Facce che rappresentano un mondo che non è molto conosciuto né rappresentato». È Enrico Pau (Cagliari 1947), regista di *Pesi leggeri* (2002), che del realismo prende soprattutto la lezione di indagine e denuncia sociale, a rintracciare una via sarda al cinema. Nell'isola infatti, c'è un nutrito gruppetto di registi emergenti: oltre allo stesso Pau, Salvatore Mereu, Giovanni Columbu, Piero Sanna. Il ricorso a interpreti non professionisti e una certa intonazione quasi documentaria li rendono immediatamente riconoscibili. Sia se a catturare lo sguardo e l'interesse è la Sardegna urbana: «Vado a cercare storie che rivelano il lato più cattivo di Cagliari. Storie di periferia, dove vivono quelli che un tempo si chiamavano sottoproletari», spiega Pau. Sia se è una Sardegna arcaica: «La Sardegna, piccola e remota Isola alla periferia dell'Europa, con la sua vita, la sua storia, le sue leggende, le sue sofferenze, i conflitti, le passioni e le aspirazioni, la Sardegna per me è la metafora di un universo più vasto», così Giovanni Columbu (Nuoro, 1949) definisce la «sua» isola. E non a caso il suo film, *Archipela-*

### Cartolina 2. Cinema

*Nell'ultima edizione del David di Donatello tre film su cinque parlavano della Sardegna nella sezione dedicata ai registi esordienti. L'oscar italiano è andato a Salvatore Mereu con il suo Ballo a tre passi già pluripremiato, ma anche altri due registi in lizza per la finale hanno raccontato un po' dell'isola. Da Andrea Mammi, regista romano che ha ambientato molte scene del Fuggiasco proprio a Cagliari, fino a Piero Sanna che in La destinazione ci offre un ritratto crudo e realistico delle difficoltà quotidiane di uomini impegnati a ristabilire la giustizia in alcune difficili realtà sociali come possono essere alcune zone rurali e di ataviche tradizioni della Sardegna.*

«Qualcuno dice che abbiamo un'attitudine morale già nell'inquadratura». Inquadrature riconoscibili, perché «la Sardegna dal punto

di vista visivo ha delle facce che sembrano venire dal passato, ma fanno parte del presente. Facce che rappresentano un mondo che non è molto conosciuto né rappresentato». È Enrico Pau (Cagliari 1947), regista di *Pesi leggeri* (2002), che del realismo prende soprattutto la lezione di indagine e denuncia sociale, a rintracciare una via sarda al cinema. Nell'isola infatti, c'è un nutrito gruppetto di registi emergenti: oltre allo stesso Pau, Salvatore Mereu, Giovanni Columbu, Piero Sanna. Il ricorso a interpreti non professionisti e una certa intonazione quasi documentaria li rendono immediatamente riconoscibili. Sia se a catturare lo sguardo e l'interesse è la Sardegna urbana: «Vado a cercare storie che rivelano il lato più cattivo di Cagliari. Storie di periferia, dove vivono quelli che un tempo si chiamavano sottoproletari», spiega Pau. Sia se è una Sardegna arcaica: «La Sardegna, piccola e remota Isola alla periferia dell'Europa, con la sua vita, la sua storia, le sue leggende, le sue sofferenze, i conflitti, le passioni e le aspirazioni, la Sardegna per me è la metafora di un universo più vasto», così Giovanni Columbu (Nuoro, 1949) definisce la «sua» isola. E non a caso il suo film, *Archipela-*

Una foto della Barbagia di Marco Marcotulli

ghi (2001) è tratto dal romanzo di una delle scrittrici sarde più radicate nella tradizione, Maria Giacobbe. Columbu riconosce nelle sue e nelle altre opere di autori sardi «un maledettissimo e appassionato sentimento d'amore per la Sardegna», espresso per la prima volta da Vittorio De Seta, che sebbene nato in Sicilia ha con-

corso per primo e più di ogni altro a identificare una cinematografia sarda. «Uno la Sardegna se la porta dentro»: questa volta l'affermazione è di Salvatore Mereu (Dorgali, 1965), autore di un film, *Ballo a Tre passi*, nel quale l'isola «è fin troppo dichiarata», ritratta nello scorrere delle stagioni. «Sono partito da luoghi e facce che conoscevo e le ho sceneggiate perché ci fosse il massimo grado di verità, anche quelle più ardue - racconta Mereu - come i bambini sardi che non hanno mai visto il mare». E il legame tra terra e espressione artistica è al centro di *Sonos e Memoria*, film di Gianfranco Cabiddu (adesso in post-produzione), fatto con spezzoni di un documentario della Sardegna degli anni 30 e 40 e realizzato con la collaborazione di Paolo Fresu: 12 musicisti sardi rappresentativi ripercorrono le tappe della loro vita e del loro rapporto con la musica e con le storie dei loro luoghi.

### Cartolina 3. Time in Jazz

*Time in Jazz è un Festival che ha successo in quanto è un contenitore culturale nel quale si ospitano concerti, avvenimenti, happening. Un contenitore ed un luogo dove le persone e gli artisti si incontrano, e qualche volta si scontrano, nell'imprevedibilità dell'arte e a dispetto della sua routine. È un festival che si ostina ad essere vissuto e consumato in un piccolo centro di tremila anime, Berchidda, che, durante cinque intensi giorni, arriva ad ospitare oltre ventimila persone. Dall'11 al 15 agosto le tre sezioni del festival (quella musicale diretta da Paolo Fresu, quella cinematografica di Gianfranco Cabiddu e la sezione d'arte visiva diretta da Giannella Demuro) ospiteranno una miriade di artisti: da Uri Caine alla Tiger Dixie Band, da Michel Portal a Richard Galliano.*

Ruota intorno alla follia quest'anno il festival di Berchidda: tema musicale medievale, ma anche trasgressione e stravolgimento dei canoni, gioco, creatività, invenzione. Tutte parole che possono essere usate per definire la ricerca musicale nell'isola. «La Sardegna è un piccolo continente, con molte sfumature dialettali diverse, panorami e modi di vivere diversi - spiega Fresu - così, la cultura musicale sarda è molto ricca di contaminazioni e sperimentazioni con suoni diversi».

La rivisitazione della tradizione parte da una base costituita dalle tante varianti della lingua sarda, da quella della Gallura e del sassarese, al catalano di Alghero, al melodioso logudorese, al barbarico più duro e marcato, all'oghia-

Una forte identità e un rapporto pagano con la natura ma anche una sensibilità metropolitana e la ribellione ai cliché folkloristici

no, al baroniese, al campidanese di tutta la parte sud dell'isola, all'antico genovese di Carloforte. E dunque, dai melismi arabi nella voce di Elena Ledda, dalle inflessioni catalane nel gruppo Calic e nella cantante Ana Masu, dalle nuances genovesi dei Marenostrum a Carloforte o ancora dalle reminiscenze dei Frati Domenicani nel repertorio polifonico vocale delle Confraternite di Santulussurgiu, Cuglieri, Castelsardo o Orosei. E poi, c'è il canto gutturale dei gruppi a Tenores, tra i quali spiccano i Tenores di Bitti resi famosi da Peter Gabriel. Ma la musica tradizionale dà luogo anche all'incontro e incrocio con jazz, world music, pop, espressioni contemporanee e rock progressivo. Tra gli esperimenti, più noti quelli dei Tazenda. E c'è poi tutto un sottobosco di underground e rock'n'roll: gruppi, sottogruppi e gruppi nascono ovunque. E qualche volta emergono. È sardo il gruppo garage italiano più importante di tutti i tempi, il cagliaritano The rippers. E sono cagliaritani i Sikitikis (parola inventata che deriva dall'inglese sick malato e da tik, nome di una divinità polinesiana), autori di *Fuga dal deserto dei tichi*, nel quale rock e garage sono messi in connessione con le colonne sonore degli anni 60-70. Anche questo, un disco urbano.

**DAL 18 GIUGNO AL CINEMA**

Paulo BRANCO, Mimmo CALOPRESTI, Nuno MARTINS e Maurizio ANTONINI presentano

Un film di  
**Valeria BRUNI TEDESCHI**

# È più facile per un cammello...

**Valeria BRUNI TEDESCHI**  
**Jean Hugues ANGLADE**

**Chiara MASTROIANNI**  
**Denis PODALYDES**



CON LA PARTECIPAZIONE DI  
**Lambert WILSON, Roberto HERLITZKA & Marysa BORINI**  
CON L'AMICHEVOLE PARTECIPAZIONE DI  
**Emmanuelle DEVOS & Yvan ATTAL**

SCENEGGIATURA VALERIA BRUNI TEDESCHI & NOEMIE LVOVSKY • ADATTAMENTO VALERIA BRUNI TEDESCHI, NOEMIE LVOVSKY & AGNES DE SACY • FOTOGRAFIA JEANNE LAPOIRIE • SUONO FRANCOIS WALEDISH  
MISAGGIO BRUNO TARRIERE • MONTAGGIO ANNE WEIL • SCENOGRAFIA EMMANUELLE DUPLAY • COSTUMI CLAIRE FRAISSE • ASSISTENTE ALLA REGIA OLIVIER GENET  
DIRETTORE DI PRODUZIONE SYLVAIN MONOD • PRODOTTO DA PAULO BRANCO • UNA COPRODUZIONE GEMINI FILMS (FRANCIA) / INTERLINEA SRL / PICCOLA COOPERATIVA GAGE S.A.R.L. (ITALIA)  
CON LA PARTECIPAZIONE DI CENTRE NATIONAL DE LA CINEMATOGRAFIE / CANAL+ E CINE CINEMA E CON IL SOSTEGNO DI EURIMAGES



[www.mikado.it](http://www.mikado.it)



## TAGLIOLINI, FIGURE UMANE CON PAESAGGIO (IMMAGINATO)

Marco Di Capua

Pochissime volte la scultura del secondo '900 italiano è stata altrettanto coerente e pura come nelle mani di Alessandro Tagliolini (1931-2000). All'inizio doveva essergli sembrato possibile seguire la realtà, amorosamente, stando a un millimetro dal vero, non disdegnandone né un dettaglio né un ciglio o una ruga, come nel precocissimo ritratto che nel '46 lo scultore romano fece di sua nonna. Una di quelle prime prove che dicono subito «io potrei e saprei» ma da cui Tagliolini si distolse, come da un mondo vario, mutevole ma non necessario. Perché in fondo tutta la sua produzione è stata poi fedele a una figura umana (potresti anche sospettare: a un unico personaggio) sintetica, ridotta all'essenzia-

le, a un suo nucleo svelto, agile, elegante, non distruttibile.

Tagliolini ha vissuto a lungo in quell'epicentro della scultura che è Pietrasanta. È qui, nella chiesa di Sant'Agostino, che fino al 27 giugno è stata organizzata una completa retrospettiva del suo lavoro. A ventiquattro anni - racconta in catalogo la moglie, Veronica Hartman - aveva già guadagnato molto per dei lavori di decorazione eseguiti a Caracas, ma «il guadagno lo investì in biglietti d'aereo, che, spillati insieme, raggiungevano i tre metri e mezzo. Gli amici gli dissero che con quei soldi avrebbe potuto impiantare in Italia un'industria ma lui preferì conoscere il mondo e lo fece con un percorso in due direzioni: a

zig-zag e verso Oriente, con una piccola borsa a mano, la rolleiflex e un impermeabile».

Non ho conosciuto Tagliolini personalmente. E mi dispiace. Un tipo così lo vuoi incontrare, è chiaro. Ma anche perché era uno di quegli artisti duttili, eclettici, colti, capaci di riflettere esteticamente e culturalmente sul proprio lavoro. Amava la forza e la ferocia della scultura precolombiana e la leggerezza, la capacità di stilizzazione aperta e poetica dei giardini giapponesi. Proprio il giardino per lui era diventato l'ultimo rifugio della memoria e della bellezza, l'unico luogo dove le opere d'arte e gli Dei ancora si dicono buongiorno. Nel 1985 aveva fondato a Pietrasanta il Centro Studi Giardini Storici e Con-



temporanei e, tre anni dopo, pubblicato anche un libro, *Storia del Giardino Italiano*. Dunque il Rinascimento, tra viaggi, passeggiate, conversazioni (con il suo amico Rosario Assunto, per esempio) e progettazione di ambienti piacevoli, per Tagliolini era ancora «qui e adesso»? Forse sì, e te lo devi immaginare svolto intorno a queste figure pur così spolate e nette, a queste fiere terrecotte riemerse come da un remoto sottosuolo etrusco, o accanto alle solitudini e ai voli e ai gesti ginnici e geometrici delle divinità in marmo o in acciaio inox. È così intensamente post-Déco.

Alessandro Tagliolini

Pietrasanta

Chiesa di Sant'Agostino, fino al 27 giugno

a Pietrasanta

## agendarte

— **BOLOGNA.** L'albero blu. Opera permanente di Cuoghi e Corsello. Monica Cuoghi e Claudio Corsello hanno realizzato con bombolette e spray un intervento «site specific» all'ingresso dell'ex-Teatro Contavalli, ora sede del Comitato elettorale di Sergio Cofferati. Ex-Teatro Contavalli, via Mentana, 2. Tel. 051.224423

— **MILANO.** Jedd Novat (fino al 18/06). Prima personale italiana dell'artista statunitense (New York, 1958), formatosi nella tradizione della scultura minimalista. Studio Giangaleazzo Visconti, C.so Monforte, 23. Tel. 02.795251

— **PISTOIA.** Marino Marini e il ritratto (fino al 4/09). Attraverso oltre 60 opere, tra sculture e disegni, la mostra approfondisce il tema del ritratto, ricostruendo fra l'altro i rapporti intercorsi tra le persone raffigurate e il grande scultore (1901-1980). Museo Marino Marini, Palazzo Tau, C.so Silvano Fedi, 30. Tel. 0573.30285

— **ROMA.** José Muñoz-L'arte della necessità (fino al 3 luglio). Tavole e opere del disegnatore argentino che ha segnato un'epoca del fumetto insieme allo sceneggiatore Sampayo (*Alack Sinner*): l'amore per gli emarginati e una forte passione politica. Tricromia, via di Panico 76. Tel. 06.6896970. www.tricromia.com



— **ROMA.** Viaggio a Oriente (fino al 19/06). Un percorso fotografico dedicato ai viaggi «lungo la via delle Indie» e alla ricerca artistica e spirituale di alcuni grandi del Novecento: da Antonioni a Pasolini, da Boetti a Schifano e Ontani. La prima sezione, curata con l'Associazione Italia-Tibet, è dedicata a Fosco Maraini. Casa dell'Architettura, Acquario Romano, piazza Manfredo Fanti, 47. Tel. 06.4825370

— **VENEZIA.** Paradiso e inferno (fino al 23/08). Le opere di 12 artisti, da Mike Kelley, Ettore Spalletti e Patrick Tuttofuooco a Armin Linke, Ryan Mendoza e Gino De Dominicis, creano un percorso dantesco che si snoda nelle due sedi della Fondazione Bevilacqua La Masa: a piazza San Marco va in scena il Paradiso, a Palazzetto Tito l'Inferno. Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di piazza San Marco, 71c e Palazzetto Tito, Dorsoduro 2826. Tel. 041.5207797. A cura di Flavia Mattioli

## Un corpo lanciato contro la Pop Art

A Milano una retrospettiva fa rivalutare i trasgressivi anni Sessanta di Antonio Recalcati

Renato Barilli

Tutti conoscono l'espressione «politically correct», con cui si indicano delle prese di posizione formalmente ineccepibili, ma un po' ipocrite e conformiste nella sostanza; allo stesso modo su può parlare di un «esthetically correct» riguardante delle scelte legate a un codice di valori di punta, pronto ad arricciare il naso di fronte a soluzioni ibride e pasticciate; e magari spesso questa linea di rigore ha ragione di essere seguita, ma in altri casi rischia di punire espressioni eterodosse però assai vivaci. Discriminazioni del genere si sono fatte sentire particolarmente nei primi anni Sessanta, quando un certo gusto ufficiale si è schierato sui parametri della Pop statunitense, trovandoli ben rappresentati dallo squadrone romano della Scuola di Piazza del Popolo (Schifano, Festa, Angeli, Fioroni, Mambor, Tacchi ecc.), mentre in altri casi si scoprivano ragioni per escludere. Rischio di essere penalizzato perfino un talento come quello di Domenico Gnoli, che pure oggi è stato totalmente riabilitato. Pregiudizi del genere hanno pesato anche sulle ricerche di figurazione e di oggettualità che si tennero allora a Milano, forse proprio perché in luogo di rivolgersi ai parametri della Pop statunitense si preferivano le vie più ibride della Pop inglese, o di quella che sarebbe divenuta la «nouvelle figuration» parigina. Certo è che, mentre si era pronti a scommettere su Schifano e compagni, si era più tiepidi nei confronti di un Valerio Adami o di un Emilio Tadini; e ancor più di un Antonio Recalcati, cui viceversa intendo oggi rivolgere un pieno apprezzamento, approfittando di una retrospettiva che la Fondazione del Credito Valtellinese gli ha dedicato nel milanese Refettorio delle Stelline, a cura di B. Buscaroli e di J.L. Chalumeau (fino al 24 luglio).

Nei fatidici primi anni Sessanta



ta della svolta, quando gli artisti allora trentenni si lasciavano alle spalle gli umori turgidi e ribelli dell'Informale per riprendere a fare i conti con gli oggetti della straripante civiltà industriale, Recalcati (nato nel '38) adottò un suo originale sistema figurativo, appunto non in regola con le formule dominanti: stendeva sulla tela un velo liquido di colore monocromo, austeramente bruno, e poi andava a imprimervi sopra la testa e il corpo, quest'ultimo completo di un abbigliamento del tutto conforme al gusto del tempo, fatto cioè di magliette dozzinali e di ruvidi blue-jeans. Col che egli otteneva delle specie di fotogrammi o rayogrammi molto sui generis, dove la carta fotosensibile era sostituita dalla tela trattata pittoricamente, ma con effetti molto simili. Il volto si schiacciava spettralmente sulla superficie, subendo una dilatazione dei tratti fisionomici, quasi come succede agli aggressori di banco quando calano sulle loro facce delle calze deformanti; e gli indumenti stampavano con altrettanta fedeltà l'esatta ragnatela delle pieghe. Il tutto prendeva un'apparenza fantomatica, che poteva pure ricordare una sorta di trattamento radiografico pronto a traspasare la buccia delle cose per ottenerne delle tracce diafane, smaterializzate.

Agendo in tal modo Recalcati contravveniva al precetto caro alla Pop Art secondo cui bisogna ritagliare un'icona degli oggetti e offrirla quasi allo stato puro, egli invece contestualizzava le sue immagini, come allora facevano le varie specie di realismo o di nuova figurazione, d'altra parte proprio l'alleggerimento di quella specie di trascrizione radiografica toglieva ogni pesantezza al dipinto, dandogli una trepida e palpitante fragilità.

In seguito Recalcati è andato ibridando quei suoi primi referti

ottenuti per contatto diretto, abbandonando la preparazione su fondo bruno o neutro per inserire note cromatiche via via più vivaci e squillanti, ma sempre con attenzione utile a non appesantire i prelievi: questo anche quando si è recato a Parigi, facendo gruppo con il francese Gilles Aillaud e lo spagnolo Eduardo Arroyo, dal canto loro pronti a rendere gravi le immagini, fino quasi ad anticipare aspetti dell'Iperrealismo, mentre Recalcati ha sempre rispettato quel suo codice personale di leggerezza e trasparenza. E così, seppure ha inserito delle vedute quasi cartoline di Parigi, Tour Eiffel compresa, le ha fatte apparire nelle smagliature di un corpo immancabilmente posto a dominare in primo piano, molto simile al mitico Uomo invisibile che prende

consistenza solo grazie alle bende da cui è avvolto, ma basta che se le tolga per dissolversi nel nulla. Insomma, ogni dipinto di Recalcati risulta unicamente dalla cucitura di falde superficiali, acco-

state le une alle altre come a costituire una tappezzeria, un velo trasparente. Egli riesce a carpire da ogni cosa o circostanza appena uno strato di superficie, che ostenta tutto il brulio dell'epidermide di cui è fatto, mentre riduce al minimo lo spessore materico. Si tratta di lucenti pellicole, su cui magari si stendono ulteriori elementi fantasmici dati dalle ombre dei corpi che vi passeggiano sopra, qualora si tratti di asfatti urbani, cosparsi da pozzanghere d'acqua piovana, pronta a farsi specchiante, ma sempre con piena fedeltà a un registro generale di leggerezza trepida e trasmutante. E naturalmente su questi «fazzoletti» di terreno incantato non manca mai di affacciarsi la presenza umana, ma sempre, anch'essa, in modi fragili e leggeri, al punto da accettare talvolta di mutarsi in scheletro.

**Antonio Recalcati**  
**La Passione per la Libertà**  
Milano  
Refettorio delle Stelline  
fino al 24 luglio

A Roma la prima mostra personale in Italia di una dei protagonisti della Young British Art

## Tracey Emin, emozioni al neon

Pier Paolo Pancotto

L'illuminazione della sala dalle pareti bianche e rosa confetto è lieve e soffusa; le opere si dispongono in essa con ordine e precisione attestandosi su una gamma cromatica che nel complesso non supera quasi mai le tonalità gentili e garbate dei colori pastello, degli avori, delle ocre accennando solo raramente a qualche sfumatura più aggressiva; tra le stesse opere, poi, alcuni sono in un morbido cotone, ricamato o sapientemente decorato a mano. Queste le primissime, immediate impressioni che si colgono entrando nella galleria romana ove in questi giorni è aperta la prima mostra personale in Italia di Tracey Emin, già occasionalmente presente ad alcune rassegne collettive tenutesi nel nostro Paese (tra cui una ordinata negli stessi spazi di Lorcan O'Neill nell'autunno scorso ove il suo nome compariva accanto a quelli di Luigi Ontani, Kiki Smith e

Cerith Wyn Evans) ma ora, con questa iniziativa, giunta al suo effettivo esordio individuale. Impressioni che, per chi ne avesse solo notizia senza compiere alcuna verifica diretta e, soprattutto, senza conoscere l'autrice, potrebbero far pensare all'esposizione di una fanciulla perbene, quasi d'una adolescente più attenta alle regole e alle misure del galateo che a quelle dettate da una sincera spinta creativa. Ma le cose non stanno proprio così. Perché tanta levità nasconde sotto le proprie ingannevoli vesti un'autentica inquietudine che spinge l'autrice (nata a Londra nel 1963 e tra i protagonisti della cosiddetta «YBA» Young British Art), così come ha fatto nel corso dell'ultimo decennio, a trasferire nel proprio lavoro ogni sensazione, ogni emozione, ogni disagio, ogni gioia, senza alcun filtro formale o iconografico preconstituito ma direttamente per mezzo del disegno, della scrittura e della pittura colti nel loro stadio originale, quasi infantile. Così gli esili caratteri di filo ap-

puntati sul tessuto o quelli luminosi in neon rosa pallido applicati al muro riportano frasi ambigue e variamente decifrabili, ove il «meet me in haeven» può essere tanto inteso come frase di buon auspicio quanto - soprattutto per chi è un po' scaramantico - come l'evocazione di uno stato non proprio auspicabile (in paradiso: quando?); immagini realizzate in improbabili trame di cotone mostrano un *Mad owl* simpatico



Tracey Emin, «Angry Bird» (1993)  
Sopra, Antonio Recalcati  
«42rd Street» (1987)  
In alto, Alessandro Tagliolini  
«Amanti» (1961)  
A sinistra un disegno di José Muñoz

quanto si vuole ma pure lievemente minaccioso nello sguardo come pure quelle intitolate *Weird sex* o *Dolly* ove i corpi umani, mostrati integralmente nella loro nudità, sfiorano i sensi dello spettatore ma al tempo stesso puniscono il suo istinto voyeuristico sprigionando una leggera nota di disagio e di repulsione. Sembra, insomma, che la Emin per scongiurare le ansie della vita quotidiana abbia adottato una propria terapia basata essenzialmente sulla comunicazione franca e diretta e riversi all'esterno ogni impressione visiva o emotiva che la colpisce, nel presente come nel passato. Non è del tutto chiaro se lo faccia solo per assecondare un proprio naturale istinto o anche un poco per un avveduto desiderio di provocazione; tant'è che vi riesce, con pieno successo. Come fa, del resto, anche con la propria immagine, li sospesa tra le tenebre del dark più spinto (gli occhi bistrati, i capelli corvini e ordinatamente scapigliati) e una consapevole quanto evidente femminilità, valorizzata da un abbigliamento ultradecente (vita stretta, tessuti aderenti al corpo), che ne esalta le proporzioni esili e slanciate.

## 42° CONCORSO ASPERA DI POESIA INEDITA

Montepremi € 1700,00

Promosso dalla rivista di arte e cultura «Alla Bottega»

Chiedete il regolamento alla Segreteria

Via Angelini 16 - 27100 Pavia 0382/576031 - 333/9087221

Scadenza 31 luglio 2004

Segue dalla prima

Edal bagno turco Excalibur o dalla curva destra dei giornalisti di carta, ultras a libro paga nel governo privato del Cavaliere; Fede, si è ripreso la giarrettiere di primo cortigiano. Gran finale col cartello della condanna appeso al collo. L'autorità lo punisce per aver mandato in onda solo i sospiri Forza Italia? Ride, ammicca, trasformando la carta bollata nel manifesto che anticipa i pensieri segreti del liberatore d'ostaggi: vorrebbe liberare i media così. Si può discutere sui contenuti, non sul colpo di genio. Avevano impacchettato l'Emilio fra i giochi anni 80, evocandolo con la tenerezza dedicata all'immortalità di Mike Bongiorno. Insomma, uno fuori tempo. Eccolo spezzare l'oblio: si parla ancora di lui. Non è il rimpianto per il giornalismo degli anni perduti, solo malinconia per la professione stravolta dallo specchio della Tv al guinzaglio che sta trasformando un mestiere di grigia lealtà, nel grimaldello della voracità politica. Non siamo stati sempre così. È arrivato in libreria «Una vita tante vite» di Fausto Coen, editore Rubettino. Coen ha inventato Paese Sera, quotidiano romano del pomeriggio. Fra qualche settimana compie novant'anni e vuole raccontare ai nipoti quale Italia ha attraversato un ragazzo ebreo nato a Mantova, sopravvissuto al fascismo fra tremori e umiliazioni. Raccontare, soprattutto, la sua avventura di giornalista nella Roma dopoguerra dove democristiani e socialisti tenevano i comunisti da parte ma non riuscivano a non leggere un giornale bellissimo che il vecchio Pci ispirava. Saragat presidente, avvicina Coen mentre sta parlando con Corrado Cagli, Guttuso, Mazzacurati e Maria Luisa Spaziani. Si complimenta: «Giornale ben fatto anche se spesso non lo condivido». Insiste nel non nascondere la curiosità che lo obbliga a sfogliarlo ogni giorno, ma con la legnosità del piemontese tutto d'un pezzo, si nasconde dietro un'osservazione diversa: «Sa che la facevo più anziano?», per dire: lei così bravo e così giovane. A Coen resta il dubbio: «Mi sono sempre chiesto: un complimento o il contrario? Ma ero troppo timido per fare certe domande...». Insomma, giornale con editore Amerigo Terenzi, dirigente Pci, ma giornale che appoggia le battaglie del partito in modo strano. Perché Coen non solo ne ha sempre rifiutato l'iscrizione difendendo l'indipendenza di un laico affascinato dalle promesse di Giustizia Libertà, ma un giorno per volta ha costruito una testata lontana da ogni dogma. Scioltezza che ne ha fatto un grande quotidiano.

Non cercava solo lettori fragili da stupire con l'emozione dei titoli gonfiati, la Milano di Nino Nutrizio, quella «Notte» nella quale è cresciuta la vocazione di Vittorio Feltri; si rivolgeva all'intelligenza di chi vuol sapere, sperando di capire ma davvero, la realtà nella quale è immerso. Anche l'impegno dei giornalisti che lo scrivevano rifiutava il ruolo di imbianchini del potere: scavavano, controllavano, discutevano, pubblicando storie che sono diventate tante storie d'Italia. Nelle pagine di Paese Sera il caso Montesi apre il teatro dei gialli con protagonisti politici. Prima spettacolo di una saga interminabile. Fa tremare la sacralità della Democrazia Cristiana, anche se «subito non ne ho capito i risvolti segreti...». Quando se ne accorge chiede scusa per aver ristretto l'intrigo nelle trame di una notte brava. Con un «colpevole» il cui nome scuote i palazzi: Piero Piccioni, compositore, figlio di un ministro Dc ingiustamente travolto dallo scandalo montato ad arte da chi aspirava a sostituirci l'influenza nel partito. Adesso Coen sussurra un nome, ma non ne è sicuro. «Un giornale d'opposizione, in piena guerra fredda - devo onestamente riconoscerlo - non era riuscito a smascherare del tutto i registi occulti dell'affaire - e solo verso la conclusione del processo è stato chiaro che Piero Piccioni era la vittima innocente. Anni dopo lo stesso Andreotti ha ammesso che dietro la vicenda c'era un grande vecchio».

L'Italia dei misteri si rivela quando una ragazza viene trovata morta sulla spiaggia di Torvaianica. Ombra di feste proibite (oggi passatempo per giornali rosa dispersi nelle poltrone dei parrucchieri). La ragazza si chiamava Wilma Montesi. Padrone della casa delle feste Ugo Montagna, specie di marchese dal blasone di latta: 11 aprile 1953. A provocare lo scandalo, con notizie che traballano per spazi vuoti e tante domande, è il giornalista Silvano Muto, diret-

# C'era una volta Paese Sera

Non è il rimpianto per il giornalismo degli anni perduti, solo malinconia per la professione stravolta. Non siamo stati sempre così...

MAURIZIO CHIERICI

tore del settimanale «Attualità», nuovo in edicola. Forza i toni per lanciarlo. Proviamo a capire se è vero, decide Coen allora redattore capo del Paese, edizione mattino. Cominciano le inchieste, parola quasi sconosciuta nelle abitudini italiane dei nostri giorni. Cercare per dire tutto ormai non si può. Una giovane milanese «graziosa e spericolata di nome Anna Maria Moneta Caglio, trasferita a Roma per aver successo nel cinema e finita nel letto di un personaggio influente ed oscuro, sedicente marchese Ugo Montagna», si vendica dell'amante che l'ha abbandonata, raccontando delle feste estreme, droga e tutto il resto, che il «marchese» organizzava nella tenuta di Capocotta, con belle ragazze da «prestare» a personaggi influenti. Wilma Montesi muore così. Coen scioglie i cronisti sulla traccia dei personaggi sospettati, ma appena affiorano i nomi di certi politici, prefetti, questori e democristiani di razza smentiscono indignati: nessuno sa chi sia il presunto marchese. Una sera Coen riceve la visita di un piccolo fotografo. Ha in mano un album di immagini, feste e matrimoni di notabili Dc. Montagna in prima fila a brindare con ministri ed onorevoli che ufficialmente non lo hanno mai visto. Quanto vuoi? Chiede Coen emozionato. Il giornale non può permettersi somme importanti. «Dieci mila lire», risponde il ragazzo. «200 mila lire di oggi», osserva Coen. Comincia a sospettare. Foto vere, ma il resto dello scoop chi lo paga? Solo più tardi scopre la verità.

Lasciato il Paese, edizione mattino, Coen governa Paese Sera attorno al quale cresce una generazione di giornalisti e saggisti, di lettori e politici dal libero pensiero. Negli anni Sessanta scrive su questo giornale, diventa lo status symbol al quale aspira una moltitudine di intellettuali. L'emozione di firmare accanto a Norberto Bobbio, Natalino Sapegno, Luigi Russo, Eugenio Garin. Massimo Mila, Galante Garrone, Roberto Rossellini, Roger Peyrefitte, e a giovani che stanno per diventare importanti - Umberto Eco, Pier Paolo Pasolini, Ferdinando Camon, Tullio de Mauro, Domenico Rea - provoca l'assedio di coloro che non si rassegnano a restar fuori dalla novità di una vetrina diversa. Per la prima volta la cultura guadagna la prima pagina. Dieci anni dopo Piero Ottone scuote l'ortodossia del Corriere della Sera ripetendo la sfida di Coen: Pasolini e i suoi Scritti Corsari, colonna in alto, a destra, finalmente in prima. Coen si appassiona non solo nello scavare intrighi per rivelare verità nascoste o smascherare informazioni inquinate che imbarazzano la politica; pretende una scrittura elegante, non ermetica, rigorosamente informata. «Nella redazione esteri Gianfranco Corsini conosceva come pochi l'America liberal: la sua simpatia per la democrazia Usa trova non solo ospitalità, ma anche incoraggiamento da parte mia...». Siamo nell'Italia della guerra fredda, nel giornale che fa capo al

Pci. Quando Gianni Rodari, ormai famoso per le fiabe tradotte nel mondo, gli chiede di venir assunto come cronista, Coen resta sopraffatto: cosa ti viene in mente, un come te? Rodari voleva essere un giornalista uguale agli altri, non prigioniero nel cliché del mostro sacro che inventa favole e filastrocche universali. «Fra noi c'era simpatia. Qualunque fosse il viaggio, dai Castelli Romani, da Parigi o da Pechino mi mandava sempre cartoline con saluti spiritosi. Una volta ho chiesto: lo fai perché vuoi farmi sapere che pensi sempre a me o per esprimere la gioia di essere finalmente lontano dalle mie rotture di scatole? L'uno e l'altro - ha risposto. Possedeva il raro segreto di essere immediato e comunicativo come nei libri dedicati con tanto successo ai bambini. Aveva capito che i bambini bisogna trattarli da grandi e i grandi da bambini». Coen gli fa raccontare un'altra storia italiana: pagine per mesi e mesi sul delitto Martirano, signora trovata uccisa nel bell'appartamento di Roma, colpevoli indiziati il marito, industriale Fenaroli, ed un giovane meccanico milanese, Raul Ghiani. Processi che Coen ordina di stenografare per rappresentare al lettore, come una pièce teatrale, i momenti drammatici dei battibecchi dei protagonisti. Seduto in poltrona ogni signor X d'Italia entra a far parte della giuria che decide sull'innocenza e su chi è il colpevole. Se le firme importanti davano lustro a Paese Sera, Coen attribuisce alla redazione il successo straordinario, nomi che hanno poi segnato la storia della stampa italiana: Antonio Ghirelli, Felice Chilanti, Marco Cesarini Sforza, Ruggero Zangrandi, Jolena Baldini (Berenice), Giorgio Signorini, Nicola Cattedra, Mario Benediti, Augusto Livi, Fibia Gambetti, Piero Dalamano, Luigi Biamonte, Michele ed Eric Salerno. Fila interminabile; impossi-

le ricordarli tutti. Ma non essere comunista e dirigere il giornale «fiancheggiatore» del Pci, non era sempre facile: ogni tanto qualche impaccio o qualcosa di più. Quando nel novembre 1956 i carri russi occupano Budapest uscita dal Patto di Varsavia, «gli animi si fanno agitati. Nella redazione c'erano molti iscritti al partito. Da tempo avevano creato una «cellula» alla quale, io, non legato al Pci, non avevo accesso». Lunghe riunioni agitate: cosa fare? Paese Sera aveva raggiunto diffusione, credibilità e popolarità: gli eventi d'Ungheria, così sconvolgenti, rischiavano di metterla in forse la sopravvivenza». Si dimette Tommaso Smith, direttore del «Paese». Prima del fascismo era stato un eccellente cronista, ma non si era piegato a Mussolini «nonostante pressioni e lusinghe». Con famiglia numerosa, aveva vissuto per vent'anni di espedienti, poi la direzione del Paese, giornale che inventa chiamando Coen al suo fianco. Se ne va e lo seguono redattori importanti sia del Paese che di Paese Sera. Coen resta. «Non mi ponevo problemi personali, né ideologici, né politici. Non ero iscritto al Partito Comunista e non dovevo «purificarmi» per aver obbedito ad una linea che si rivelava perdente.

Il giornale condannava il fanatismo. Anche per questo aveva avuto successo». Smith dirigeva il Paese, ma firmava senza mai mettervi mano anche Paese Sera affidato a Coen con la qualifica di Vice. Smith se ne va e tutti aspettano la promozione dovuta. «Ma non è andata così. Nel Partito Comunista si era molto riconoscenti verso Mario Melloni (più tardi il famoso Fortebraccio dell'Unità) perché in occasione del drammatico dibattito sull'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, nonostante l'appartenenza al gruppo democristiano aveva votato

non assieme a socialisti e comunisti». Insomma, Melloni prende il posto di Smith, firma i due giornali e Coen fa solo un passo in più: condirettore anche se Paese Sera resta nelle sue mani. «Sarebbe stato naturale che i miei rapporti con Melloni in questa falsa posizione (lui direttore che non dirigeva, io condirettore che dirigeva) fossero stati quanto meno freddi. Ma Melloni era uomo di grande intelligenza, dotato di un altissimo senso di humor (lo testimonia i fulminanti corsivi di Fortebraccio, esempio più alto in ogni tempo di satira politica sui quotidiani del nostro paese) così che le frequenti conversazioni erano cordiali e divertenti. Aveva alcuni pallini fissi: sconfinata ammirazione per Ella Fitzgerald e fastidio per l'esaltazione del Metodo Montessori: «Credi a me: la grande scoperta della Montessori consiste nel fatto che invece di dare ai bambini calci in culo in classe, glieli danno in giardino». Insomma, tra i due tutto bene, ma Coen sa chi gli ha chiuso la strada e lo racconta: Gian Carlo Pajetta. Non gli perdona di aver pubblicato integralmente il 7 giugno 1956, il rapporto segreto di Kruscev al XX congresso. Denuncia con un colpo di scena di risonanza mondiale il culto della personalità di Stalin. Nonostante i divieti di Pajetta, di Terenzi e il parere contrario di una parte della redazione, Coen non nasconde una sola riga. Finalmente, dopo 12 anni di direzione ombra, il 2 dicembre 1961, Paese Sera annuncia in prima pagina che è stato nominato direttore. La scelta non è frutto dei rapporti ritrovati col partito editore. Paese Sera si sdoppia a Milano cambiando appena nome: Stasera. Melloni che ama Milano, ne è il direttore. Con l'aiuto economico di Mattei, presidente dell'Eni - ricorda Coen - l'amministratore Terenzi annuncia un giornale «con le scarpe allacciate», meno spietato del capostipite romano. Purtroppo va male.

Cade a Bascapé l'aereo di Mattei, spariscono i soldi, Stasera chiude. Coen se ne va nel '67, causa la Guerra dei Sei Giorni. Guerra preventiva di Moshe Dayan che ingiunse Egitto, Siria, Giordania a prendere il problema ormai drammatico dei territori occupati. La comunità ebraica organizza alla vigilia dell'attacco un dibattito al Portico d'Ottavia di Roma e Coen vi assiste confuso fra la gente. Bruno Zevi lo invita a parlare. «Come direttore di un quotidiano fiancheggiatore del Partito Comunista mi sono trovato in grande imbarazzo. Cercai di evitare toni accesi e di fornire il più possibile dati concreti sulle forze in campo, analisi politiche e militari, sull'esito del probabile conflitto». Equilibrio che non basta: si rompe il filo con la redazione. «Mi era ogni giorno più difficile contare sulla collaborazione piena e convinta» dei giornalisti di Paese Sera. Fino a quando una notte, Alberto Jacoviello, caposervizio esteri Unità, poi inviato speciale di Repubblica, «infuriato per l'umiliazione dei paesi arabi e dell'

Urss, scese in tipografia e scaraventò a terra tutta la prima pagina di piombo di Paese Sera pronta ad essere mandata alla rotativa. Un'intollerabile offesa a chi dirigeva il giornale...». Si scontrano sensibilità opposte: Coen e il suo passato di perseguitato, con paura ed umiliazioni che ne segnano la memoria, e Jacoviello la cui esperienza sul campo presagisce l'esasperazione dell'estremismo arabo. Coen non era in tipografia. L'indomani va dall'amministratore Terenzi per annunciare le dimissioni. Terenzi cerca di convincerlo a restare: Coen non si arrende. Terenzi si rivolge alla Direzione del Pci. Alessandro Natta e Napolitano insistono, ma il direttore ha la testa dura e ribadisce il no. Ma per non sbattere la porta in faccia alla redazione suscitando un vespaio che poteva compromettere le fortune del «suo» giornale, accetta il compromesso di una direzione editoriale: «incarico altisonante, vuoto di contenuti». Il suo posto lo prende Giorgio Cingoli, anche lui ebreo, rifugiato in Svizzera per fuggire le Ss. «Oggi posso dire che nel restare direttore editoriale commisi il grave errore di confondere l'etica, la morale, lo stile di vita con la dura realtà della politica». Più tardi lascia la poltrona. Ha 53 anni, il vento in poppa: rifiuta ogni offerta. Preferisce scrivere libri su come bisognerebbe fare i giornali: «L'occhio di carta» e «Tre anni di bugie». Ghirelli e Arrigo Benedetti gli «impongono» di collaborare ai giornali che dirigono: «Il Globo» e «Il Mondo». Ma l'addio a Paese Sera è stato un taglio profondo «con la vita di prima». Preferisce lasciare intatto il ricordo straordinario di un giornalista libero, pronto a confessare gli errori e a chiederne perdono. Non nasconde le rettifiche; anzi, le considera una nuova notizia alla quale impone l'evidenza della novità dovuta al lettore. Sto pensando a Belpietro e al suo «Giornale» quattro mesi di titoli in prima pagina con le «prove» dei soldi nascosti da Prodi, Fassino e Dini. E quando l'imbroglione sgonfia nel ridicolo la commissione Telekom Serbia, soldi, accuse e il super testimone Marini, spariscono dal giornale senza spiegare ai lettori, perché?

Il giornalismo è proprio cambiato. La cautela del Coen che «spara» le inchieste solo se documentate, confrontando ogni parola con le carte che ne provano la verità, in quegli anni diventa un mito, non per gli scoop, soprattutto per una notizia non data: la morte di Pio XII. Nell'ottobre 1958 il Papa era in agonia. Messaggero, Tempo, Momento Sera e Giornale d'Italia si erano accordati con un misterioso informatore della residenza di Castelgandolfo dove il pontefice si stava spengendo. Edizioni straordinarie già preparate: biografie, commenti, ultimi momenti di vita. Serviva un segno segreto, il segno di un inserviente incaricato di aprire a metà una certa finestra: nell'alfabeto cripto del tradimento significava «è spirato». E i quattro giornali sarebbero usciti un'ora prima dell'annuncio ufficiale.

Anche Paese Sera aveva pronta l'edizione straordinaria «bastava schiacciare il bottone della rotativa». La finestra si apre, il Messaggero e gli altri invadono la città con la notizia che Pio XII non c'è più, ma Coen non si fida: aspetta. Aspetta mentre dall'amministrazione scendono messaggeri infuriati che invitano a tamponare «il disastro»: battuti dalla concorrenza, almeno non farsi umiliare. Coen continua a dubitare. Controlla se i giornali della concorrenza ancora bagnati d'inchiostro si riferiscono almeno a una sola fonte disposta a confermare il lutto: non la trova e per un'ora respinge pressioni, assalti, mugugni sempre nell'attesa di due parole dal Vaticano. Come laico ed ebreo ne aveva più volte discusso le scelte, ma si era sempre fidato della lenta puntualità delle informazioni che uscivano dal sacro portone. E quando escono gli danno ragione. Il Papa è vivo, i quattro giornali rastrellano con vergogna le copie dell'imbroglione. Era successo che un inserviente, non sapendo della manovra, aveva aperto la finestra famosa per dare aria alla stanza. Altra Roma, altri giornalisti. Ma non proprio: quelli che fondano le loro verità sulle finestre dischiuse, continuano a prosperare. Con tenerezza penso a Emilio Fede e alla sua storia così diversa: quel cartello al collo fa capire dove la piaggeria ci sta trascinando. Speriamo che i giovani si diano una mossa.

mchierici2@libero.it

Italiani di Piero Sciotto

Liberi, Berlusconi oltre ogni limite

ostaggio al pudore

Elezioni: Berlusconi disarcionato

eurodeco

Maramotti



cara unità...

## Il diritto di voto per me è felicità

Daniele Baldisseri

Poche frasi per esprimere la mia felicità, visto che domani eserciterò uno dei più importanti diritti connessi alla piena affermazione di un individuo. Sono nato in un paese che mi ha sempre concesso tale esercizio. Non sempre lo è stato e per questo ringrazio chi italiano e straniero, in divisa o in abiti civili, è arrivato a sacrificare la propria vita affinché ciò avvenisse. E ancora oggi, per tanti deve avvenire la propria liberazione.

## Ticket ai supermarket

Leonardo Castellano

Con l'ingresso dei supermarket nel servizio socio-sanitario nazionale, sancito dal ministro Sirchia, penso le imprese della grande distribuzione possano legittimamente richiedere un ticket di ingresso o, almeno, un rimborso. Come le stazioni termali.

## Un idealista alle urne

Carlo Mario

Cara Unità mi chiamo carlo ho 56 anni ho vissuto molti episodi drammatici in questo strano paese ma sempre con la convinzione che oggi o domani qualcosa sarebbe cambiato, ho sempre sperato, convinto che gli italiani prima o poi avrebbero saputo voltare pagina. Ma il tempo passa e non succede nulla, anzi facciamo come i gamberi... Sono profondamente amareggiato, ma credo (forse sono un idealista) che forse non tutto è perduto. E domani si vota!

## Chi di sms ferisce

Enrico Pietro Chelli

E all'improvviso da un compassato sistemista responsabile di grandi sistemi informatici mi giunge un Sms: Presidenza del Consiglio - il 12 e 13 giugno NON votare Berlusconi (...). Se non invii questo sms ad oltre 10 persone diventerai come Bondi! Malgrado la mia riluttanza alle catene non ho saputo resistere; ho inviato questo messaggio anche a quelli che non sono propriamente «rifiutati bolscevichi» come me... Non vi dico quanti messaggi e telefonate divertite che sto ricevendo. Chi di Sms ferisce... Auguri a tutti gli amici dell'Unità!

## A proposito di donne e di pace

A.f.f.i. e Consorzio

Casa Internazionale delle donne

Cara Unità, abbiamo letto la lettera della signora Annamaria Gessi pubblicata il 07/06/04. Un attacco alla Casa Internazionale delle Donne cui si demanda l'obbligo di eseguire marce, prese di posizione, esperienze che si confanno al suo orientamento e non si sprecano le irrisioni, l'aria di sufficienza «senza se e senza ma» di chi non conosce o non vuole conoscere o comunque non partecipa alla dura impresa del movimento politico delle donne i cui corpi segnano questa Casa. Per cominciare, nella Casa ci sono donne diverse per formazione, tradizione e impegno: una grande ricchezza di storia, di saperi; di passione politica. Sulla pace, nei grandi cortei, con fatica (non ci appoggiamo a camion di partito o a portaborse), abbiamo detto le nostre parole. L'8 marzo 2003 riempimmo le nostre finestre di drappi rosa dove, tra le altre parole, c'era scritto: «Né soldate né terroriste, siamo tutte pacifiste». Sappiamo che la signora non gradì quel richiamo al terrorismo.

Oltre alle marce, ai dibattiti, ai sit-in che la signora non ha visto non sa nemmeno che la Donna in Nero, Il Foglio del Paese delle Donne, la Wilpf, l'Udi Romana, l'Associazione Zora Neale Hurston, Generi e Generazioni e molte altre, esposte perennemente sul tema della pace, della guerra e dei diritti umani, operano in questa Casa, conquistata come luogo politico in anni di dura occupazione. Infine vogliamo dire che è assurdo pensare che esporre una bandiera sia cosa meno impegnativa che partecipare a una manifestazione: è esattamente il contrario; occorrono entrambe, naturalmente, insieme a tante altre azioni, poiché la pace non ha ancora vinto, al contrario di quanto dice la signora Gessi anche se sembra aprirsi qualche speranza in più. Ci spiace che l'Unità non pubblichi mai i nostri striscioni, espositivi, presenze, documenti e comunicati: perché, ad esempio, il 2 giugno il Ponte Sisto, pieno di donne, bandiere e striscioni rosa della casa non è stato ripreso mentre il ponte di Castel Sant'Angelo, con le bandiere di partito, ha fatto quasi il giro del mondo?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Maccelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

Segue dalla prima

«Ora che la risoluzione è arrivata, voi non ci siete più», è il ragionamento della sbandata, e dunque la prova di incoerenza. Non tiene conto, tra l'altro, della possibilità che atti dimostrativi come quello dell'Ulivo, possano avere affrettato la risoluzione. Non tiene conto della differenza proposta da Martin Luther King fra gesti dimostrativi e gesti effettivi. Diceva: «Una marcia per i diritti civili non crea i diritti civili, è solo una dimostrazione. Ma se ha effetto sui legislatori e porta al risultato invocato, quella invocazione risulterà una vera e propria azione politica».

Europea è anche la questione degli ostaggi italiani e dello strano e pericoloso governo insediato in Italia. Fino ad ora, a parte alcuni esecrabili e misteriosi omicidi (il giovane americano Berg, l'italiano Quattrocchi) tutti gli ostaggi ucraini, canadesi, turchi, giapponesi, russi, francesi, sono sempre stati rilasciati, anche per la impossibilità evidente di trovare rapitori iracheni in Iraq, utilizzando azioni militari dentro affollati, confusi e violenti centri urbani in cui tutti gli occupanti e le rispettive "polizie" godono di scarsa popolarità. Soltanto gli italiani sono stati liberati (ci dice il governo italiano fra clamorose contraddizioni di un ministro con l'altro) col ferro e col fuoco dall'alto dei cieli, sotto la guida di Roma.

Se osate metterlo in dubbio e avanzate il sospetto di operazioni economiche che possano avere facilitato il rilascio (Gino Strada all'Unità del 10 giugno) un certo avvocato Scelli, che rappresenta la Croce Rossa Italiana, organizzazione che fino ad ora credevamo non violenta, vi risponderà con insulti violentissimi. L'avvocato Scelli, con studio a Roma e nomina per l'interim della Croce Rossa da parte di Forza Italia, accusa il chirur-

*C'è chi non tiene conto della differenza proposta da Luther King fra gesti dimostrativi e gesti effettivi*

*I Paesi che hanno detto no alla guerra sono i soli che possono essere di aiuto per uscire dall'orrore della guerra*

# L'Iraq, l'Europa, il voto

FURIO COLOMBO

go Gino Strada, che sta in Iraq senza battere ciglio dal 1995, con ospedale e sale operatorie funzionanti sotto gli occhi di tutto il mondo (le altre attività ospedaliere di quel pericoloso peridigiorno si svolgono in Afghanistan) di «essere fuggito dall'Iraq al primo scoppio di mortaretto». La frase è ovviamente impropria. Parlare di mortaretti in un Paese due volte devastato, prima dalla guerra della più grande potenza del mondo, poi dal terrorismo e dai combattimenti continui che durano da un anno è di cattivo gusto. Un avvocato con studio a Roma che parla di fuga di un chirurgo con sale operatorie a Erbil (Iraq) e a Anabah e Kabul (Afghanistan) commette una gaffe clamorosa. Ma in bocca a un rappresentante della Croce Rossa la frase è indecente. È il capolavoro del governo Berlusconi: spaccare lungo linee politiche persino la Croce Rossa. Ma è lo stesso governo che ha dettagliatamente mentito (il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri, il ministro della Difesa) sugli ostaggi. È di essi, e del loro continuo sbandare fra conflitti inventati e guerra vera che dobbiamo occuparci mentre andiamo a votare per l'Europa. Ed è per questa ragione, un governo spacca-Paese e spacca-Europa, che è bene, oggi, parlare di Iraq.

Vediamo dunque lo stato dei rapporti

tra Europa e Stati Uniti, tra l'Italia e l'Europa, tra Onu e guerra e cerchiamo di capire perché è importante il nostro voto. Per quale Italia, per quale Europa, per quale pace.

1. Gli Stati Uniti non possono uscire dalla guerra. Tutte le premesse e le conseguenze di quella guerra sono risultate sbagliate, hanno provocato «terrorismo dove terrorismo non c'era» (John Kerry), «resistenza» (George Bush), ribellione diffusa e ostinata, violenza, aggressioni, attentati, bande armate.

Nel Paese conquistato non si viaggia, non si lavora, non si produce, non si può vivere. L'occupazione non può continuare e non può finire. 2. I Paesi che si sono accodati alla guerra senza trattati, senza alleanze, senza accordi o garanzie di alcun genere per i propri soldati, (la cosiddetta «coalition of the willing», la coalizione dei volenterosi) non può essere di aiuto. Chi ha combattuto o si è unito agli occupanti mentre continuavano a combattere è visto come nemico e circondato dallo stesso clima di ostilità. Sono corpi di spedizione militarmente non utili e politicamente non credibili. Agli occhi degli iracheni sono tutti nemici.

3. I Paesi che hanno detto no alla guerra sono i soli che possono essere di aiuto per uscire dall'orrore della guerra quotidiana e delle strage infinita. Non sono

considerati nemici, non hanno occupato l'Iraq e non appaiono soggetti all'America. Dimostrano che soltanto restando fuori dalla guerra si poteva tentare di far finire la guerra.

4. Questi Paesi hanno sempre dichiarato che le Nazioni Unite erano la sola forma di aggregazione credibile e possibile per affrontare il problema Iraq. Gli Usa e i loro partner più accesi - come il governo Berlusconi - hanno spesso espresso disprezzo e malevolenza per l'Onu, definendola «una accozzaglia di Paesi non affidabili» e «una banda di dittatori».

Ma la guerra senza fine, la spaventosa montagna di errori, il diffondersi nel mondo delle immagini delle torture, la durezza della ribellione irachena, hanno costretto il governo di Bush a rivolgersi all'Onu. È un evento così imprevedibile, considerata la dichiarazione della strategia unilaterale e della guerra preventiva da parte di questo governo americano, che dice meglio di qualunque altro argomento la gravità e la non risolvibilità della situazione creata dalla occupazione.

5. L'aiuto dei Paesi che hanno detto no alla guerra è venuto nella forma simbolica di una dichiarazione nobile, dettagliata e impossibile da realizzare se non in tempi lunghissimi e solo dopo la fine dell'occupazione. La risoluzione n. 1546

del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si fonda sulla credibilità dei Paesi che non hanno partecipato alla guerra, a patto che i Paesi della guerra si tirino indietro.

È un peccato per l'Italia, che con la sua tradizione di pace avrebbe potuto offrire un aiuto importante. E invece è fuori gioco, sia perché appare schierata con la «coalition» di occupanti (da cui infatti la Spagna si è prontamente staccata) sia perché Berlusconi ha rinnovato senza scadenza l'impegno di far restare in guerra (che lui chiama «pace», smentendo persino Bush) i soldati italiani. È un rischio reale per tutti, perché se non si creerà presto l'immagine di un mondo non combattente intorno all'Iraq, niente ritornerà normale.

6. Le Nazioni Unite, occorre ripeterlo, non potranno valersi di nessuno dei Paesi che hanno combattuto accanto agli Stati Uniti. La contraddizione tra la risoluzione Onu e la realtà è grande. Gli Stati Uniti dovrebbero accettare di non apparire più come leader della più grande potenza occupante. E dovrebbero rinunciare a manovrare il governo iracheno. Tutto ciò per ora è impossibile. Contro questo ostacolo, oggi Lakhdar Brahimi, che ha tentato per conto dell'Onu di comporre un credibile governo provvisorio iracheno, si è dimesso. Fino a quando il presidente sarà George

Bush non ci sarà soluzione. Infatti tutti i Paesi arabi, pur approvando la risoluzione o esprimendo favore per essa, non hanno voluto alcun coinvolgimento e alcun ruolo. E nessun Paese europeo, fra quelli che hanno detto no alla guerra,

ha accettato di accodarsi all'occupazione finché essa durerà. Se ci sarà un cambio alla Casa Bianca la risoluzione potrà cominciare a dare frutti. Fino ad allora è congelata, perché senza un governo libero iracheno da un lato

(dunque con un diritto di veto che gli Usa di Bush non permettono) e senza l'uscita di scena di chi finora ha combattuto (o è apparso combattente accanto a inglesi e americani) non potrà esserci alcuna svolta.

7. La svolta di cui parlano con tanta enfasi sia il governo italiano che vuole accreditare se stesso camuffando il tremendo errore commesso (l'Italia ha rischiato molto senza poter essere di alcun aiuto) sia una parte, che, come i fatti dimostrano, è stata troppo fiduciosa, dell'opposizione non è che un gesto virtuale.

Questo gesto aspetta, per realizzarsi, l'uscita dalla scena politica di George W. Bush negli Stati Uniti e di Silvio Berlusconi che, nel suo piccolo, tiene acceso il fuoco della guerra dall'Italia. All'istante i due Paesi torneranno ad avere un rapporto diverso col mondo, e l'Italia sarà riabilitata come Paese utile a vere missioni di pace, come le tante che sta svolgendo nel mondo.

8. Gli americani voteranno per se stessi e per la vera svolta il prossimo novembre. Noi italiani abbiamo oggi l'occasione delle elezioni europee per dire che siamo con l'Europa che ha detto no alla guerra. L'Italia potrà partecipare alla pace se il voto dimostrerà che Berlusconi è diventato minoranza.

Mai il voto europeo è stato tanto importante.

## segue dalla prima

### Il caso Jannuzzi e noi

Condannato per vari reati «d'opinione», è costretto a finire in carcere per un cumulo di condanne per diffamazione a mezzo stampa, in qualità di direttore del «Giornale di Napoli».

Non è pensabile che in un paese civile si possa finire in carcere per un reato di opinione. Eppure accade. E nello stesso tempo succede che tutte le forze politiche, a destra come a sinistra, esprimano solidarietà a Jannuzzi, che il presidente della Federazione Nazionale della Stampa, Paolo Serventi Longhi, dichiara che è «una situazione insostenibile». Che non ci sia una sola persona di buon senso che possa condividere una decisione di questo genere.

E invece poi c'è una legge dello Stato che permette di incarcerare qualcuno

soltanto perché esprime delle opinioni, attraverso un organo di stampa. Una legge a testimoniare che, come una malattia mai troppo estirpata, questo è un paese che sul fondo, come un retaggio quasi incomprensibile, trova il modo di punire i reati di opinione. È un paese di regole violate, ed è un paese dove l'idea di poter esprimere liberamente le proprie idee appare eversiva e punibile.

È accaduto a un uomo vicino alla destra, che esprime opinioni che per noi non sono condivisibili, ma non ha alcuna importanza, in futuro potrà accadere a chiunque. I magistrati che hanno deciso di incarcerare Jannuzzi commettono un errore. E non solo, l'errore è ancora più grottesco se si pensa che il Tribunale di sorveglianza di Napoli ha respinto il ricorso del parlamentare di Forza Italia di essere affidato ai servizi sociali. Secondo quei magistrati non è redimibile il reato «di opinione» di Jannuzzi. Che tra l'altro nello scorso febbraio ha compiuto 76 anni. Neanche i servizi sociali sono sufficienti, ci vuole una cella con le sbarre alle finestre, dobbiamo togliergli la cintura e la cravatta, prender-

gli le impronte digitali, e concedergli l'ora d'aria, almeno perché possa fumare uno dei suoi famosi sigari.

In questo paese schizofrenico dove prima ricevi le telefonate di solidarietà del presidente del Senato Marcello Pera e del presidente della Camera Pierferdinando Casini, e poi qualcuno ti viene ad ammanettare, c'è solo una persona che ha mostrato, al di là di ogni buon senso, una certa freddezza di fronte a questo paradosso francamente vergognoso: è il ministro della Giustizia, l'ingegner Roberto Castelli, esponente della Lega, che non trova scandaloso tutto questo. Anzi ha dichiarato che chi oltraggia non può farla franca. È lo stesso ministro che si è messo di traverso sulla grazia a Sofri, e Castelli esprime bene quel fondo, illiberale, un po' imbarazzante, che in questo paese riaffiora sempre, anche se vorresti scacciarlo in tutti i modi. E che ci ricorda che anche per questo (ma non solo per questo, ovviamente) non riusciamo a essere un paese normale.

Roberto Cotroneo  
rcotroneo@unita.it

## la foto del giorno



Pechino, i passeggeri spingono un autobus che si è rotto; la domanda sempre crescente di mezzi di trasporto pubblico obbliga a utilizzare accanto a macchine nuovissime anche quelle più antiquate

## segue dalla prima

### L'Europa che vogliamo

Quando i giornalisti chiedevano all'allora ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, le ragioni dei sacrifici che portarono il governo Prodi a scegliere la difficile adesione all'euro, aspettandosi in primo luogo argomenti di tipo economico che pure non mancavano, si sentirono rispondere all'incirca con queste parole (cito a memoria): «Lasciate dire ad una persona della mia generazione che la vera risorsa di un'Europa unita con un suo moneta è costituita dalla sua vocazione pacifica. Chi potrebbe, infatti, anche solo immaginare oggi un conflitto tra nazioni europee che pure, nel corso di secoli, hanno trascinato il mondo in guerre sempre più sanguinose e distruttive, espressione di una *realpolitik* nazionalista, sfuggita a ogni controllo etico e razionale? Un risultato che è alla radice del credito e delle aspettative suscitate nel resto del mondo di oggi e che si è tradotto nelle scelte di alcuni stati europei (in primo luogo la Germania e la Francia) e della grande maggioranza della popolazioni europee. Una volontà di pace che continua a manifestarsi con particolare forza proprio in quegli stati che in una prima fase hanno deciso di subordinarsi alla potenza tutta militare del governo statunitense».

In queste ore il risultato delle elezioni britanniche dimostra come la vitalità delle democrazie anglosassoni (auguriamoci un analogo risultato nelle elezioni presidenziali statunitensi di novembre) si traduca in una trasformazione politica che coniuga la scelta dell'Europa con quella della pace. Quel risultato, come anche in forma meno eclatante l'avanzata socialdemocratica nei Paesi Bassi, dimostrano come tali valori premino le formazioni politiche che le sostengono con chiarezza. E se ciò non avviene, come nel caso di Blair, prendono altre vie (quella dei liberali britannici) secondo una cultura politica in cui la coerenza politica fa premio sull'ideologia e la fedeltà di partito. Lo stesso segno portano altri sviluppi di questi ultimi giorni. Ad esempio la tranquilla fermezza del nuovo governo spagnolo che, adeguatosi al modo di sentire di gran lunga prevalente nel paese, non cambia rotta di fronte alla realtà di una guerra che prosegue in Iraq, pur apprezzando il passo nella giusta direzione rappresentato dalla nuova risoluzione del Consiglio di sicu-

rezza dell'Onu. Né Francia, Germania e Spagna, che pure l'hanno votata, contribuiscono con un solo soldato a una situazione che deve ancora evolvere e che, secondo la Convenzione di Ginevra, obbliga solo coloro che hanno conquistato l'Iraq a garantirne la sicurezza, in attesa di un'ulteriore svolta che consenta il pieno controllo politico e militare di un governo iracheno sotto l'egida dell'Onu. Pochi hanno riflettuto sulla singolarità del rifiuto incassato da Washington di fronte al suo tentativo di usare, in quel contesto, un'organizzazione multilaterale, di solito più docile al suo comando, qual è la Nato. Quella organizzazione, nata in un diverso contesto storico come alleanza in opposizione all'Unione Sovietica, non può - almeno in questa

fase, forse mai più - essere usata come strumento internazionale di comando al servizio di un multilateralismo egemonizzato dagli Stati Uniti, perché ad essa non può essere riconosciuta la legittimità universale che spetta all'Onu e deve essere salvaguardata come uno dei beni più preziosi a disposizione di un mondo in cui non prevalga la legge del più forte (da questo punto di vista la risoluzione citata ha raggiunto il limite estremo di ciò che può essere consentito senza correre un simile pericolo).

Gli stessi stati europei che della Nato fanno parte, dopo i primi contrasti suscitati dalla guerra del Kosovo, sono consapevoli di rappresentare una mentalità europea che sempre più, allo stes-

so titolo della tortura, rifiuta la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti, secondo una formula anticipatrice presente nella Costituzione italiana che dovrebbe, oggi più che mai, essere riproposta per quella europea.

Non hanno capito nulla quelli che per l'Europa di oggi e domani ripropongono le stanche formule di una ragione di stato nazionalista sconfitta da secoli di storia europea e mondiale (due nomi valgono per tutti: quelli di Ernesto Galli della Loggia e di Piero Ostellini) e che, non a caso, come unico sbocco politico finiscono per riproporre la subaltermità di Venere nei confronti di Marte, rappresentato da un presidente sempre più bersagliato da quanto vi è di meglio e di universale nella democrazia del proprio paese.

È sempre difficile prevedere l'esito di uno scontro elettorale, soprattutto se condizionato dalla violazione flagrante di regole democratiche, soprattutto attinenti ai mezzi di comunicazione, come nel nostro paese. Tuttavia, le prime avvisaglie che provengono dal risultato britannico confermano che quest'Europa, ancora debole rispetto alle sue potenzialità, nascerà nel segno di Venere e non di Marte (usiamo ancora la metafora di Kagan). Come vuole la sua storia e non un'astratta ricerca identitaria la forza dell'Europa è oggi costituita dalla sua capacità di contribuire ad un mondo pluriculturale e multipolare in cui vengano valori condivisi e non quelli imposti da una divisione meno iniqua dell'umanità, in cui la forza militare, di cui dovrà pure dotarsi, sarà posta al servizio di una sicurezza collettiva dei popoli e sottoposta a regole ed istituzioni pure condivise.

Dopo la sconfitta di Aznar, il settimanale inglese *The Economist*, che pure sostenne la guerra in Iraq, pubblicò una copertina su cui figuravano quattro carte da gioco (come quelle disegnate dagli americani per Saddam Hussein e i suoi complici) e i ritratti di Bush, Blair, del premier australiano e di Aznar. La foto di Aznar è stata cancellata. Quella di Blair rischia di esserlo. Ne mancava una quinta, quella di Berlusconi, perché l'*Economist* e buona parte dell'Occidente globalizzatore se ne vergognano (sono segno della debolezza crescente di Bush i regali che gli sono stati fatti in questo scorcio di campagna elettorale). È nostro compito cancellare con un tratto di penna quella carta di cui i suoi stessi alleati si vergognano.

Gian Giacomo Migone

<b>I Unità</b>		Direzione, Redazione:	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9	
<b>Marialina Marucci</b>		■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140	
PRESIDENTE		■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039	
<b>Giorgio Poidomani</b>		■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499	
AMMINISTRATORE DELEGATO		Stampa:	
<b>Francesco D'Etore</b>		Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano	
CONSIGLIERE		Fac-simile:	
<b>Giancarlo Giglio</b>		Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)	
CONSIGLIERE		L'Espresso Via Carlo Pesenti 130 - Roma	
<b>Giuseppe Mazzini</b>		Ed. Telemat S.p.A. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)	
CONSIGLIERE		Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari	
<b>Maurizio Mian</b>		STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)	
CONSIGLIERE		Distribuzione:	
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."		A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano	
SEDE LEGALE:		Per la pubblicità su l'Unità	
Via San Marino, 12 - 00198 Roma		<b>Publikompass S.p.A.</b>	
Certificato n. 4947 del 25/11/2003		Via Carducci, 29 - 20123 MILANO	
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555		Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490	
DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b>		02 24424550	
CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b>			
VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)			
REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b>			
ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b>			
PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b>			

La tiratura de l'Unità del 12 giugno è stata di 139.784 copie

chi ama l'arte, l'archeologia, le mostre  
d'arte in Italia legge la nuova rivista

# ITALYVISION

nelle principali edicole o in abbonamento



Direttore: Pasquale MARINO ■ Comitato scientifico: Salvatore ITALIA Pres.,  
Antonio PAOLUCCI, Nicola SPINOSA, Claudio STRINATI, Maria Rita SANZI DI MINO

Bimestrale ■ Nelle principali edicole a € 4,00 ■ 200 pagine a colori ■  
Abbonamento 2004, 6 numeri, € 20,00 versamento con assegno bancario NT o sul  
c/c postale n. 44549905, intestato a: EDIMAR s.r.l. - Via Sabotino, 46 - 00195 Roma

Informazioni: 06.37513277 - [www.italyvision.it](http://www.italyvision.it)

**GENOVA**

**AMERICA**

Via Colombo 11 Tel. 010/598146

**Sala A** Machuca - Khab...  
386 posti 15.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,50)

**Sala B** Benvenuto Mr. President  
250 posti 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 6,50)

**ARISTON**

Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549

**Sala 1** El abrazo partido - L'abbraccio perduto  
350 posti 16.00-20.30 (E 6,50)

**Fame chimica**  
18.00-22.30 (E 6,50)

**Sala 2** Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera  
150 posti 16.00-18.00-20.30-22.30 (E 6,50)

**AURORA**

Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625

150 posti dopo **The day after tomorrow - L'alba del giorno**

15.00-17.30-20.00-22.30 (E 6,50)

**CINEPLEX**

Porto Antico Tel. 010/2541820

**Sala 1** dopo **The day after tomorrow - L'alba del giorno**

15.00-17.30-20.00-22.30 (E 6,50)

**Sala 2** Harry Potter e il prigioniero di Azkaban  
16.45-19.30-22.15 (E 7,00)

**Sala 3** Troy  
16.00-19.15-22.30 (E 6,50)

**Sala 4** I diari della motocicletta  
15.00-17.30-20.00-22.30 (E 6,50)

**Sala 5** Harry Potter e il prigioniero di Azkaban  
15.45-18.30-21.15 (E 6,50)

**Sala 6** Harry Potter e il prigioniero di Azkaban  
15.00-17.45-20.30 (E 6,50)

**Sala 7** Ladykillers  
15.20-17.40-20.00-22.20 (E 6,50)

**Sala 8** Vaillant **Adrenalina blu - La leggenda di Michel**

15.40-18.00-20.20-22.40 (E 6,50)

**Sala 9** Troy  
15.00-18.10-21.20 (E 6,50)

**Sala 10** dopo **The day after tomorrow - L'alba del giorno**

16.00-18.30-21.00 (E 6,50)

**CORALLO**

Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419

**Sala 1** Il miracolo di Bema  
350 posti 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5,16)

**Sala 2** Fino a farti male  
120 posti 16.30 (E 5,16)

**In my country**  
18.30-20.30-22.30 (E 5,16)

**EUROPA**

Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535

150 posti **La grande seduzione**  
20.20-22.30 (E 6,50)

**LUX**

Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691

596 posti **Agata e la tempesta**  
15.45-18.00-20.15-22.30 (E 5,16)

**ODEON**

Corso Buenos Aires, 83/r Tel. 010/3628298

**Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
15.15-16.30-18.00-19.15-20.50-22.00 (E 5,16)

**OLIMPIA**

Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415

618 posti **Troy**  
15.30-18.30-21.30 (E 5,16)

**IL FILM: Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
Le avventure del maghetto inglese nel terzo episodio della saga del mistero

Harry Potter numero tre. Cambia la regia, l'hollywoodiano Chris Columbus lascia e si mette a fare il produttore, il messicano Alfonso Cuarón subentra. Paradossalmente il risultato cambia sia in meglio che in peggio, posto che Harry Potter è sempre uguale a se stesso. Se da una parte questo terzo film mette in mostra una migliore fotografia, più attenta regia e più solida sceneggiatura (che già è molto), oltre ad un innesto di classe nel cast come Gary Oldman, le avventure del maghetto inglese - tutt'altro che spiacevoli nell'episodio d'esordio - cominciano a risentire del peso degli anni, e si sono un pochino inflaccidite. C'è meno azione, meno fantasia, paradossalmente anche meno magia. Consigliato solo ai fan.



**Benvenuto Mr. President** *drammatico*

Di Pjer Zalica con Enis Beslagic, Bogdan Dilic, Sasa Petrovic

In Bosnia la guerra è finita, il conflitto etnico invece no. Nel paese di Tesanj sta però per accadere un grande evento: la visita del presidente Clinton. Un amaro e ironico ritratto di una terra già distrutta ma che continua a corrodersi. Un film molto aspro, severo, carico di malinconia. Ma anche a suo modo divertente e vitale, come nella comica scena in cui per errore, o lapsus vetero-comunista, si tesse una bandiera americana con le stelle rosse anziché bianche. Seramente consigliato.

**Fino a farti male** *drammatico*

Di Alessandro Colizzi con Christopher Buchholz, Agnese Nano, Karin Giegerich

Tema infanzionato ma prodotto interessante: la storia di un tradimento, di un amore omosessuale da nascondere e negare per fino a se stessi, di un ménage a trois che si fa sempre più complicato. L'interesse per questa pellicola molto si deve all'intensa e cupa dimensione in cui vivono i personaggi, nei loro silenzi e negli sguardi. Se in partenza può sembrare un film "tipico" del recente panorama cinematografico nostrano, ben presto si svela per qualcosa di diverso: più forte, carico, addirittura ruvido.

**Prey for rock&roll** *musicale*

Di Alex Steyermark con Gina Gershon, Drea De Matteo, Lori Petty, Shelley Cole

Dalle confessioni autobiografiche della cantante punk Cheri Lovedog, ecco l'opera prima di un regista di videoclip musicali. Se l'aspettativa è quella di un film sul rock e sui suoi miti, non andate a vederlo, c'è un serio rischio di rimanerne delusi. Perché questa pellicola parla principalmente della sofferenza e della disillusione del successo, del potere della musica che appare e svanisce lasciandoti preda del vuoto e della droga. Molto realismo e poca musica, un film così e così.

**a cura di Edoardo Semmla**

**SESTRI LEVANTE**

**ARISTON**

Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

630 posti **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
16.30-20.00-22.30 (E 3,10)

**SESTRI PONENTE**

**IMPERIA**

**CENTRALE**

Via Cascone, 52 Tel. 0183/63871

320 posti **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
15.00-17.30-20.00-22.40 (E 6,50)

**DANTE**

Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti dopo **The day after tomorrow - L'alba del giorno**  
15.45-18.00-20.15-22.40 (E 6,50)

**IMPERIA**

Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745

330 posti **Chiuso per ferie**

**LA SPEZIA**

**CINECLUB CONTROLUCE**

Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

550 posti **Chiusura estiva**

**GARIBALDI**

Via G. Della Torre, 79 Tel. 0187/524661

300 posti **I diari della motocicletta**  
17.30-20.00-22.15 (E 6,00)

**IL NUOVO**

Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592

250 posti **Troy**  
16.00-19.30 (E 6,50)

**Dopo Mezzanotte**

22.15 (E 6,50)

**PALMARIA**

Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079

**Chiuso**

**SMERALDO**

Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104

**Sala Rubino** **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
20.00-22.30 (E)

**Sala Smeraldo** **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
20.00-22.30 (E)

**Sala Zaffiro** **The day after tomorrow - L'alba del giorno**  
dopo 20.00-22.30 (E)

**SANREMO**

**ARISTON**

Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070

1960 posti **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
15.00-17.20-19.50-22.30 (E 7,00)

**RITZ D'ESSAI**

P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141

342 posti **Troy**  
15.15-18.15-21.15 (E 5,16)

**SALA SIVORI**

Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549

250 posti **Le intermittenze del cuore**  
15.30-18.00-20.20-22.30 (E 6,71)

**I diari della motocicletta**  
15.30-20.15-22.30 (E 6,71)

**UCI CINEMAS FIUMARA**

Via Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. 7199123321

**1** **Troy**  
143 posti 15.30-18.45-22.00 (E 7,00)

**2** **Troy**  
216 posti 16.30-20.00 (E 7,00)

**3** **Due candidati per una poltrona**  
143 posti 15.00-17.20-20.10-22.30 (E 7,00)

**4** **I diari della motocicletta**  
143 posti 20.00-22.40 (E 7,00)

**5** **Van Helsing**  
143 posti 14.30-17.30 (E 7,00)

**6** **The day after tomorrow - L'alba del giorno**  
dopo 216 posti 15.00-17.35-20.10-22.45 (E 7,00)

**Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
16.00-19.00-22.00 (E 7,00)

**Adrenalina blu - La leggenda di Michel**  
15.20-17.40-20.00-22.20 (E 6,50)

**7** **Vaillant**  
216 posti 15.00-18.10-21.20 (E 6,50)

**8** **The day after tomorrow - L'alba del giorno**  
dopo 499 posti 16.00-18.40-21.15 (E 7,00)

**9** **Ladykillers**  
216 posti 14.00-16.10-18.20-20.30-22.40 (E 7,00)

**10** **Troy**  
216 posti 14.30-17.45-21.00 (E 7,00)

**11** **The day after tomorrow - L'alba del giorno**  
dopo 320 posti 14.30-17.00-19.40-22.15 (E 7,00)

**12** **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
320 posti 15.00-18.00-21.00 (E 7,00)

**13** **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
216 posti 14.00-17.00-20.00 (E 7,00)

**UNIVERSALE**

Via Roccabigliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

**Sala 1** **Ladykillers**  
560 posti 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5,16)

**Sala 2** **The day after tomorrow - L'alba del giorno**  
dopo 530 posti 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 5,16)

**Sala 3** **Vaillant**  
300 posti 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 5,16)

**D'ESSAI**

**AMBROSIANO**

Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

**Troy**  
16.00-21.00 (E 5,20)

**AMICI DEL CINEMA**

Via Rolando, 15 Tel. 010/413838

267 posti **L'eredità**  
20.30-22.30 (E 5,20)

**CHAPLIN**

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010/880069

280 posti **Rosenstrasse**  
21,00 (E 3,00)

**FRITZ LANG**

Via Acquarone, 64/r Tel. 010/219768

**Chiusura estiva**

**LUMIERE**

Via V. Vitale, 1 Tel. 010/505936

243 posti **Chiusura estiva**

**N. CINEMA PALMARO**

Via Prà, 164 Tel. 010/6121762

100 posti **Chiusura estiva**

**NICKELODEON**

Via Consolazione, 1 Tel. 010/589640

150 posti **Dopo Mezzanotte**  
17.00-21.15 (E 5,16)

**PROVINCIA DI GENOVA**

**ARENZANO**

**ARENA ESTIVA ITALIA**

Via Pallavicino, 21

400 posti **Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà**  
21,30 (E 5,50)

**BARGAGLI**

**CINEMA PARROCCHIALE**

Piazza della Conciliazione, 1

**Che ne sarà di noi**  
21,00 (E 5,20)

**BOGLIASCO**

**CINEMA PARADISO**

Largo Skjabin, 1 Tel. 010/3474251

**Troy**  
15.00-18.00-21.00 (E)

**CAMPOMORONE**

**AMBRA**

Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966

312 posti dopo **The day after tomorrow - L'alba del giorno**  
21,15 (E 5,50)

**CASELLA**

**PARROCCHIALE**

Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

220 posti **Van Helsing**  
21,15 (E 4,13)

**CHIAVARI**

**CANTERO**

Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/963274

997 posti **Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
16.30-19.15-22.00 (E 5,20)

**MIGNON**

Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694

224 posti **Non ti muovere**  
20.00-22.30 (E 3,70)

**ISOLA DEL CANTONE**

**SILVIO PELLICO**

Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721

**Chiusura estiva**

**MASONE**

**O.P. MONS. MACCIÒ**

Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

400 posti **Identità violata**  
21,00 (E)

**NERVI**

**SAN SIRO**

Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

148 posti **Monster**  
17.30-19.30-21.30 (E 5,20)

**PEGLI**

**RAPALLO**

**GRIFONE**

Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

418 posti **Ladykillers**

**domenica 13 giugno 2004**

<span></span> <p><b>TORINO</b></p>	
ADUA	
<span>📍</span> Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521	
<b>100</b>	<b>Fino a tardi male</b>
	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6.50)
<b>200</b>	<b>Troy</b>
149 posti	15.45-18.45-21.45 (E 6.50)
<b>400</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
384 posti	15.00-17.30-20.00-22.30 (E 6.50)
ALFIERI	
Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800	
<b>Sala Solferino 1</b>	<b>Non ti muovere</b>
	16.30-19.45-22.30 (E 7.00)
<b>Sala Solferino 2</b>	<b>Sotto falso nome</b>
	15.45-18.05-20.20-22.30 (E 7.00)
AMBROSIO	
<span>📍</span> Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007	
<b>Sala 1 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno</b>
472 posti	15.00-17.30-20.00-22.30 (E 6.75)
<b>Sala 2</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
208 posti	16.00-19.00-22.15 (E 6.75)
<b>Sala 3</b>	<b>Troy</b>
150 posti	15.30-18.45-22.00 (E 6.75)
ARLECCHINO	
<span>📍</span> Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190	
<b>Sala 1</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
450 posti	14.45-17.20-20.00-22.30 (E 6.70)
<b>Sala 2</b>	<b>Troy</b>
250 posti	14.45-17.45-20.45 (E 6.70)
CAPITOL	
<span>📍</span> Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605	
706 posti dopo	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno</b>
	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 6.20)
CENTRALE	
<span>📍</span> Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110	
238 posti	<b>Angeli ribelli</b>
	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6.50)
CINEPLEX MASSAUA	
Piazza Massaua, 9 Tel. /199199991	
<b>1</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	10.30 (E) 15.30-16.30-18.30-19.30-21.30-22.30 (E 7,00)
<b>2</b>	<b>Troy</b>
	10.30 (E) 15.20-18.40-22.00 (E 7,00)
<b>3 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno</b>
	10.30 (E) 15.00-16.40-17.50-19.30-20.30-22.20 (E 7,00)
DORIA	
<span>📍</span> Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422	
402 posti	<b>Due candidati per una poltrona</b>
	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7.00)
DUE GIARDINI	
<span>📍</span> Via Montalbano, 62 Tel. 011/8272214	
<b>Sala Nirvana dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno</b>
295 posti	15.10-17.40-20.10-22.30 (E 6.50)
<b>Sala Ombresse</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
150 posti	15.30-18.30-21.30 (E 6.50)
ELISEO	
<span>📍</span> Piazza Sabotino Tel. 011/4475241	
<b>Blu</b>	<b>Ladykillers</b>
206 posti	15.40-17.50-20.10-22.30 (E 6.50)
<b>Grande</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
450 posti	14.50-17.20-20.00-22.30 (E 6.50)
<b>Rosso</b>	<b>I diari della motocicletta</b>
207 posti	15.00-17.30-20.00-22.30 (E 6.50)
EMPIRE	
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8138237	
244 posti	<b>Pontormo - Un amore eretico</b>
	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6.70)
ERBA	
Corso Moncalieri, 141 Tel. 011/6615447	
<b>Sala 1</b>	<b>Il tempo dei lupi</b>
110 posti	16.30-20.00-22.30 (E 6.50)
<b>Sala 2</b>	<b>Teatro</b>
360 posti	
F.LLI MARX	
Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410	
<b>Sala Groucho</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	15.30-18.30-21.30 (E 6.50)

<b>Sala Harpo</b>	<b>Troy</b>
	15.45-18.45-21.45 (E 6.50)
<b>Sala Chico</b>	<b>La spettatrice</b>
	16.10-18.20-20.30-22.35 (E 6.50)
FIAMMA	
<span>📍</span> C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057	
132 posti	<b>Chiusura definitiva</b>
FREGOLI	
<span>📍</span> Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373	
240 posti	<b>The piano player</b>
	16.45 (E 6.20)
	<b>Honey</b>
	18.30-20.30-22.30 (E 6.20)

IDEAL	
<span>📍</span> Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316	
<b>Sala 1</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
1770 posti	14.30-17.15-20.00-22.30 (E 7.00)
<b>Sala 2</b>	<b>Ladykillers</b>
	15.20-17.45-20.10-22.30 (E 7.00)
<b>Sala 3</b>	<b>Harry Potter e la pietra filosofale</b>
	15.30-18.30-21.30 (E 7.00)
<b>Sala 4</b>	<b>Troy</b>
	14.30-17.35-20.40 (E 7.00)
<b>Sala 5</b>	<b>Troy</b>
	16.10-19.15-22.20 (E 7.00)

LUX	
<span>📍</span> Galleria S. Federico Tel. 011/541283	
1336 posti dopo	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno</b>
	15.30-17.50-20.15-22.30 (E 7.00)

MASSIMO	
Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606	
<b>uno</b>	<b>Dopo Mezzanotte</b>
480 posti	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6.50)
<b>due</b>	<b>Benvenuto Mr. President</b>
148 posti	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6.50)
<b>tre</b>	<b>Il rullo compressore e il violino</b>
150 posti	16.30 (E 5,20)
	<b>Andrej Rubilov</b>
	20.30 (E 5,20)

MEDUSA MULTICINEMA	
Corso Umbria, 60 Tel./199757757	
<b>Sala 1</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
262 posti	15.35-18.25-21.20 (E 7.00)
<b>Sala 2 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno</b>
201 posti	14.55 (E) 17.25-20.00-22.35 (E 7.00)
<b>Sala 3 Vaillant</b>	<b>Adrenalina blu - La leggenda di Michel</b>
124 posti	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7.00)
<b>Sala 4</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
132 posti	16.35-19.25-22.15 (E 7.00)
<b>Sala 5 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno</b>
160 posti	17.00-19.30-22.00 (E 7.00)
<b>Sala 6</b>	<b>Ladykillers</b>
160 posti	15.45-17.55-20.10-22.25 (E 7.00)
<b>Sala 7</b>	<b>Troy</b>
132 posti	15.40-18.55-22.10 (E 7.00)
<b>Sala 8</b>	<b>Troy</b>
124 posti	14.30 (E) 17.40-20.50 (E 7.00)
NAZIONALE	
Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173	
<b>Sala 1</b>	<b>I diari della motocicletta</b>
308 posti	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 6.50)
<b>Sala 2</b>	<b>Le intermittenze del cuore</b>
179 posti	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6.50)

<span>📍</span> Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200	
<b>- Sala Valentino 1</b>	<b>Chiusura estiva</b>
270 posti	
<b>- Sala Valentino 2</b>	<b>Chiusura estiva</b>
300 posti	
OLIMPIA	
Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448	
<b>Sala 1</b>	<b>Ladykillers</b>
489 posti	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7.00)
<b>Sala 2</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
250 posti	15.45-18.45-21.45 (E 7.00)
PATHÉ LINGOTTO	
Via Nizza, 230 Tel. 011/6677856	
<b>1 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno</b>
	15.00-15.30-16.00-17.40-18.10-18.40-20.20-20.50 (E 7.50) 21.20-22.55 (E)

## Torino e provincia

<b>2</b>	<b>Ladykillers</b>
	15.20-17.40-20.00-22.20 (E 7.50)
<b>3</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	15.00-15.30-16.00-18.00-18.30-19.15-21.00-21.30 (E 7.50) 22.30 (E)
<b>4</b>	<b>Troy</b>
	15.00-15.25-18.20-18.50-21.45-22.15 (E 7.50)
<b>5</b>	<b>Van Helsing</b>
	16.00-19.00-22.00 (E 7.50)
<b>6 Vaillant</b>	<b>Adrenalina blu - La leggenda di Michel</b>
	15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7.50)

REPOSI	
<span>📍</span> Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400	
<b>Sala 1 Vaillant</b>	<b>Adrenalina blu - La leggenda di Michel</b>
360 posti	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7.00)
<b>Sala 2</b>	<b>Troy</b>
360 posti	16.15-19.15-22.15 (E 7.00)
<b>Sala 3</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
612 posti	14.50-17.25-20.00-22.35 (E 7.00)
<b>Sala 4</b>	<b>Kill Bill - Volume 2</b>
90 posti	15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7.00)
REPOSI SALA 5 - LILLIPUT	
Via XX Settembre, 15/b Tel. 011/537100	
150 posti	<b>Monster</b>
	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7.00)

ROMANO	
<span>📍</span> Galleria Subalpina Tel. 011/5620145	
<b>sala 1 ancora primavera</b>	<b>Primavera, estate, autunno, inverno... e</b>
111 posti	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6.50)
<b>sala 2</b>	<b>El abrazo partido - L'abbraccio perduto</b>
240 posti	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6.50)
<b>sala 3</b>	<b>Il miracolo di Berna</b>
100 posti	15.45-18.20-20.15-22.30 (E 6.50)
STUDIO RITZ	
<span>📍</span> Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150	
269 posti	<b>Ladykillers</b>
	15.20-17.45-20.10-22.30 (E 6.50)

VITTORIA	
Via Roma, 336 Tel. 011/5621789	
918 posti	<b>Chiuso</b>
D'ESSAI	
AGNELLI	
<span>📍</span> Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429	
374 posti	<b>Big Fish - Le storie di una vita incredibile</b>
	16.30-18.45-21.00 (E 4.50)

CARDINAL MASSAIA	
<span>📍</span> Via C. Messaia, 104 Tel. 011/257881	
296 posti	<b>Spettacolo teatrale</b>
CINEMA TEATRO BARETTI	
Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128	
	<b>Riposo</b>
ESEDRA	
Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474	
	<b>Che ne sarà di noi</b>
	17.30-21.00 (E 4.50)

MONTEROSA	
<span>📍</span> Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028	
444 posti	<b>La passione di Cristo</b>
	21.00 (E 4.50)
VALDOCCO	
Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279	
	<b>Chiusura estiva</b>
	16.30-18.45-21.15 (E)

PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
CORSO	
<span>📍</span> C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403	
400 posti	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	19.30-22.15 (E)
BARDONECCHIA	
SABRINA	
<span>📍</span> Via Medail, 71 Tel. 0122/99633	
359 posti	<b>Chiusura estiva</b>
BEINASCIO	
BERTOLINO	
Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079	
	<b>Riposo</b>

WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI	
Viale G. Falcone Tel. 011/36111	
<b>Sala 1</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	14.30-17.30-20.30 (E)
<b>Sala 2</b>	<b>Ladykillers</b>
	12.55-15.15-17.40-20.00-22.20 (E)
<b>Sala 3 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno</b>
	14.10-16.50-19.30-22.10 (E)
<b>Sala 4</b>	<b>Troy</b>
	15.20-18.35-21.50 (E)
<b>Sala 5</b>	<b>Troy</b>
	14.00-17.20-20.40 (E)
<b>Sala 6</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	12.30-15.30-18.30-21.30 (E)
<b>Sala 7</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	13.00-16.00-19.00-22.00 (E)
<b>Sala 8 Vaillant</b>	<b>Adrenalina blu - La leggenda di Michel</b>
	13.30-15.40-17.50-20.10-22.30 (E)
<b>Sala 9 dopo</b>	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno</b>
	13.10-15.45-18.20-21.10 (E)

BORGARO TORINESE	
ITALIA DIGITAL	
<span>📍</span> Via Italia, 43 Tel. 011/4703576	
	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno</b>
dopo	16.00-18.30-21.00 (E)

BUSSOLENO	
NARCISO	
<span>📍</span> Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249	
500 posti	<b>Troy</b>
	21.00 (E)
CARMAGNOLA	
MARGHERITA DIGITAL	
Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525	
378 posti	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	15.00-17.40-21.15 (E)

CASCINE VICA	
DON BOSCO DIGITAL	
Via Stupinigi, 1 Tel. 011/8593437	
418 posti	<b>Riposo</b>
CESANA TORINESE	
SANSICARIO	
Fraz. S. Sicario Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564	
	<b>Riposo</b>
CHIERI	
SPLENDOR	
<span>📍</span> Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601	
300 posti	<b>I diari della motocicletta</b>
	16.30-18.45-21.15 (E)

UNIVERSAL	
<span>📍</span> Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867	
200 posti	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	15.00-17.30-20.00-22.30 (E)
CHIVASSO	
CINECITTÀ	
Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586	
	<b>Chiuso</b>
MODERNO	
<span>📍</span> Via Roma, 6 Tel. 011/9109737	
320 posti	<b>I diari della motocicletta</b>
	16.00-18.00-20.15-22.30 (E)

POLITEAMA	
<span>📍</span> Via Ori, 2 Tel. 011/9101433	
420 posti	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	14.30-17.00-19.30-22.05 (E)
CIRIÉ	
CINEMA TEATRO NUOVO	
<span>📍</span> Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984	
351 posti	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	14.30-17.30-20.00 (E)
	<b>Troy</b>
	22.30 (E)
COLLEGINO	
PRINCIPE	
<span>📍</span> Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795	
400 posti dopo	<b>The day after tomorrow - L'alba del giorno</b>
	15.30-17.45-20.10-22.30 (E)

REGINA	
Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623	
<b>Sala 1</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	15.30-18.10-21.00 (E)
<b>Sala 2</b>	<b>Troy</b>
149 posti	21.00 (E)
STAZIONE	
Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792	
	<b>Riposo</b>
STUDIO LUCE	
<span>📍</span> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681	
150 posti	<b>I diari della motocicletta</b>
	16.00-18.10-20.20-22.30 (E)

CUORGNÉ	
MARGHERITA	
<span>📍</span> Via Ivrea, 101 Tel. 0124/650333-657232	
560 posti	<b>Riposo</b>
GIAVENO	
S. LORENZO	
<span>📍</span> Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923	
348 posti	<b>Troy</b>
	21.00 (E)
IVREA	
ABCINEMA-LA SERRA	
Vicolo Ceral, 6 Tel. 0125/425084/44341	
	<b>I diari della motocicletta</b>
	20.00-22.15 (E)

BOARO	
Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480	
	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
	16.00-19.00-22.00 (E)
POLITEAMA	
Via Piave, 3 Tel. 0125/641571	